



XI LEGISLATURA  
XLI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 41**

**Seduta dell'11 Maggio 2021**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI

*INDICE – QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 3032 del 5/5/2021)

Presidente.....	5	Presidente.....	12,13,14
<b>Oggetto n. 27</b> – Atto n. 870		Peppucci.....	12,14
<i>Mancato finanziamento delle azioni previste dalla l.r. 3/2007 relativa al riconoscimento e alla promozione del commercio equo e solidale (COMES).....</i>	5	Coletto, Assessore.....	13
Presidente.....	5,6,7,8	<b>Oggetto n. 31</b> – Atto n. 885	
Bettarelli.....	5,8	<i>Attuazione dell'impegno alla Giunta regionale in merito al riconoscimento della "Fioritura di Castelluccio di Norcia" quale evento naturale di interesse della regione. Quali iniziative intraprese al fine di garantirne adeguati servizi, sicurezza, immagine, animazione e sviluppo.....</i>	14
Fioroni, Assessore.....	6	Presidente.....	15,16,17,18
<b>Oggetto n. 28</b> – Atto n. 872		Bianconi.....	15,17
<i>Intendimenti della Giunta regionale sull'attivazione, piena e completa, dell'organismo tecnico di accreditamento regionale (OTAR).....</i>	8	Agabiti, Assessore.....	16
Presidente.....	8,9,11,12	<b>Oggetto n. 33</b> – Atto n. 888	
Meloni.....	8	<i>Interventi urgenti a tutela del turismo sportivo invernale – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	18
Coletto, Assessore.....	9	Presidente.....	18,19,20,21
Bori.....	11	De Luca.....	18,20
<b>Oggetto n. 30</b> – Atto n. 884		Melasecche, Assessore.....	19
<i>Trasporto disabili fisici e psico-fisici verso i Centri diurni.....</i>	12		



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

<b>Oggetto n. 34 – Atto n. 891</b>	
<i>Nuove misure di contrasto alla povertà</i> .....21	Fora.....21,23
Presidente.....21,22,23,24	Coletto, Assessore.....22



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3032 del 5/5/2021)

<b>Oggetto n. 1</b>	<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 855</b>
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i> 24	<i>Misure volte alla promozione della procedura automatica per l'impiego dei fondi strutturali d'investimento europei (SIE).....</i> 45
Presidente.....	Presidente.....45,47,49,50,51,52,53
	Fioroni.....45,49,52,53
<b>Oggetto n. 2</b>	Fora.....47
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i> 24	Bianconi.....50
Presidente.....24,25,26	Paparelli.....50,52
Porzi.....25	Meloni.....51
<b>Votaz. iscrizione urgente Atto n. 883.....</b> 26	<b>Votazione atto n. 855.....</b> 53
<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 492</b>	<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 877</b>
<i>Norme a tutela delle vittime della diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti (Revenge porn).....</i> 26	<i>“Nodino” di Perugia: criticità e soluzioni alternative – Intendimenti della Giunta.....</i> 53
Presidente.....26,27	Presidente.....53,54,55,56,57
Bori.....26	Paparelli.....53,54,57
	Bori.....53,54,55
	Fioroni.....56
<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 873</b>	<b>Oggetto n. 6/A – Atto n. 910</b>
<i>Ferrovia Centrale Umbra – Intervento in merito all'ottimizzazione degli orari di trasporto e coinvolgimento dei Sindaci dei territori interessati.....</i> 28	<i>Rivalutazione del progetto “Nodino” di Perugia.....</i> 57
Presidente.....28,32,35,36,37,39,41,42	Presidente.....57,58,59,60
Mancini.....28,37	Fioroni.....57
Melasecche, Assessore.....32,39	Melasecche, Assessore.....58
Bettarelli.....35,41	Paparelli.....59
De Luca.....36,37,41	<b>Votazione atto n. 910.....</b> 60
Pastorelli.....41	<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 878</b>
Paparelli.....42	<i>Monitoraggio delle infrastrutture pubbliche regionali tramite sensori di ultima generazione..</i> 60
<b>Votazione atto n. 873.....</b> 42	Presidente.....60,62,63,65
<b>Atto n. 907</b>	Pastorelli.....60
<i>Infortuni e morti bianche sul lavoro – Adozione di iniziative e misure urgenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.....</i> 43	Melasecche, Assessore.....62
Presidente.....43,44,45	Mancini.....63
Meloni.....43	Porzi.....65
Pastorelli.....44,45	<b>Votazione atto n. 878.....</b> 65
Bori.....44	<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 890</b>
	<i>Strutture di ricovero per anziani pubbliche e private – Riconoscimento tempestivo delle risorse previste nel DL “Ristori”, revisione tariffe e</i>



<i>contributo straordinario compensativo per emergenza Covid.....</i>	65	Meloni.....	74
Presidente.....	65,67,68,69,70	Bianconi.....	75
Meloni.....	65	Mancini.....	76
Pastorelli.....	67,68	Fora.....	77
Bettarelli.....	68	Bettarelli.....	78
Mancini.....	69	<b>Votazione atto n. 887.....</b>	<b>79</b>
Porzi.....	69		
<b>Votazione atto n. 890.....</b>	<b>71</b>		
<b>Oggetto n. 9 – Atto n. 887</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<i>Valorizzazione e potenziamento dell'ospedale di Assisi.....</i>	71	Presidente.....	43
Presidente.....	71,73,74,75,76,77,78,79	Paparelli.....	43
Pastorelli.....	71,73,78	<b>Sospensioni.....</b>	<b>45,57,67</b>
Porzi.....	73,74		



**XI LEGISLATURA**  
**XLI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.20.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Purtroppo, devo essere abbastanza rigoroso rispetto ai minuti; infatti, devo segnalarvi che anche l'ultima volta alcune question time non sono andate in onda, purtroppo, per lo spazio che ci viene riservato. Quindi, chiedo a tutti di rispettare i tempi, nei limiti del possibile, ovviamente.

Iniziamo con la prima interrogazione.

**OGGETTO N. 27 – MANCATO FINANZIAMENTO DELLE AZIONI PREVISTE DALLA L.R. 3/2007 RELATIVA AL RICONOSCIMENTO E ALLA PROMOZIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE (COMES)– Atto numero: 870**

*Tipo Atto: Interrogazione*

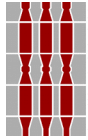
*Presentata da: Consr. Bettarelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione fa seguito all'aver rilevato che su uno specifico capitolo di spesa, quello che fa riferimento alla legge regionale n. 3/2007, relativa al riconoscimento e alla promozione del commercio equo e solidale, non ci sono risorse. Parliamo di una legge regionale datata 2007, promossa da vari Consiglieri, fra cui ricordo Oliviero Dottorini, Bracco e anche altri, che se ne erano fatti promotori; legge che ha permesso, a partire dal 2007, di svolgere una serie di iniziative, dalla didattica all'educazione, all'informazione nelle scuole, finalizzate al rafforzamento del diritto del consumatore a essere informato sugli effetti ambientali e sociali derivanti dalla produzione e commercializzazione dei prodotti cosiddetti equi e solidali.

È stata svolta in questi anni un'importante operazione sociale e culturale, relativa a un determinato mondo che, ovviamente, ha anche delle dinamiche economiche e commerciali: una parte didattica, una parte informativa, una parte culturale, ma anche una parte di promozione proprio delle imprese, con una filiera corta. Oltre a



queste attività, è stato possibile realizzare, nel corso degli ultimi anni, una manifestazione molto importante, “Altrocioccolato”, che si è tenuta per sei anni a Gubbio, per tre anni a Castiglion del Lago e negli ultimi otto anni a Città di Castello; la scorsa edizione non si è tenuta per motivi legati al Covid, ovviamente.

Quindi, questo mancato finanziamento metterebbe in serissima difficoltà tutta la parte didattica e educativa, nonché la realizzazione di una manifestazione che si tiene ormai da molti anni in Umbria: Gubbio, Castiglion del Lago, Città di Castello, comunque sempre di Umbria parliamo.

Le risorse di bilancio, fra l’altro, non erano ingenti, perché per gli ultimi anni parliamo di circa 35 mila euro, ma erano sicuramente importanti e funzionali alla realizzazione di una manifestazione che a Città di Castello, negli ultimi anni, promuoveva questa filiera, questo mercato, e soprattutto portava tanti visitatori – parliamo di circa 50 mila presenze nel fine settimana – consentendo, quindi, una promozione del territorio, ma anche di far lavorare tante attività ristorative, commerciali, turistiche di Città di Castello e, in generale, dell’Alto Tevere. Quindi, la mancanza di questa manifestazione ha anche delle ripercussioni su un territorio che spesso mi sembra dimenticato da questa Amministrazione regionale.

Concludo, quindi, chiedendo quali sono le volontà della Giunta, anche a fronte del fatto che al Consiglio comunale di Città di Castello è stato presentato il 19 aprile un ordine del giorno intitolato: “Azioni a sostegno della riedizione della manifestazione di Altrocioccolato”, in cui si impegna il Comune a farsi da tramite affinché questa manifestazione possa avere un suo naturale prosieguo, dopo otto anni in cui si svolge a Città di Castello, proprio perché ritenuta da tutti molto interessante e molto valida.

Segnalo – senza fare polemiche, perché credo che la soluzione sia più importante delle polemiche – che questo ordine del giorno, assolutamente trasversale, è stato firmato da tutti i Capigruppo, quindi da Fratelli d’Italia, Forza Italia, Cinque Stelle, PD, PSI; da tutti, meno che dal Capigruppo della Lega.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all’Assessore Fioroni.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all’innovazione*).

(...) le tematiche del commercio solidale in una stagione diversa da quella attuale, in cui si cercava di portare i consumatori a effettuare scelte più consapevoli, che andassero ad agire soprattutto sulla tracciabilità etica dei prodotti. Lo scandalo che fece scuola, tanto per capirci, e portò l’attenzione su queste tematiche nacque, in origine, quando sulla rivista “Life”, se non sbaglio, venne pubblicata la famosa foto di un bambino, credo pachistano, intento a cucire un pallone da calcio di un noto *brand* internazionale; da lì si attivarono tutta una serie di movimenti e iniziative culturali volte a favorire una maggiore consapevolezza nelle scelte di consumo, soprattutto sulla tracciabilità dei prodotti, la cui materia prima veniva spesso da Paesi cosiddetti in via di sviluppo.



Il tema del commercio equo e solidale si inserisce in queste dinamiche, all'inizio del 2000, trovando un'audience più ampia anche nelle stesse case produttrici, che hanno compreso la necessità di avere una tracciabilità etica dei propri prodotti e il fatto che in ogni angolo del mondo i comportamenti scorretti, oggi, sono fotografabili e condivisibili con la velocità di un click. Tutto ciò, se vogliamo, ha un po' ridotto la centralità del mercato equo e solidale come tema a se stante, spesso rimanendo confinato nell'alveo di un approccio ideologico. Io sostenevo sempre, all'epoca, che il commercio equo e solidale riguardava solo una cerchia molto ristretta di consumatori consapevoli, un po' come è stato per la sostenibilità ambientale, che oggi è un tema di tutti, ma in quella stagione storica era collegato quasi a un approccio di ambientalismo estremo. Oggi, fortunatamente, grazie anche a quelle azioni, sono le stesse catene di distribuzione che, oltre alle aziende, investono anche importanti risorse nel favorire il benessere delle comunità locali.

Faccio presente che la legge regionale del 2007 individuava un sostegno alle forme di commercio equo e solidale, anche perché eravamo in un contesto storico in cui questa cultura della consapevolezza nel consumo doveva ancora essere costruita. E ai tempi sostenevo che la scelta di canali più ampi, che andassero a coinvolgere quella popolazione di consumatori che non faceva della consapevolezza delle filiere etiche un *driver* di scelta, era uno dei temi principali. Quindi, scinderei il lato del commercio equo e solidale dal lato delle manifestazioni, nella misura in cui la legge prevedeva un supporto a tutte quelle attività di divulgazione, svolte anche in ambito scolastico, su cui oggi c'è una consapevolezza sicuramente maggiore da parte dei consumatori. La pandemia ha contribuito ulteriormente ad amplificare il bisogno collettivo di comportamenti socialmente ed eticamente corretti; chi non rispetta le regole, oggi, nell'era dei *social media*, è sempre più fuori dal mercato.

Relativamente alle risorse messe in precedenza dalla Giunta regionale sul mercato equo e solidale, vorrei ricordare a tutti che oggi anche sul commercio e sull'artigianato non ci sono risorse dedicate. Stiamo parlando di tutti gli interventi che vengono fatti in questo ambito e di risorse collegate a politiche comunitarie e, quindi, ai fondi strutturali. Quindi, non c'è stata una cancellazione nel bilancio, ma oggi abbiamo zero risorse nel bilancio, perché così le abbiamo trovate: erano stanziati 80 mila euro, se non sbaglio, su commercio e artigianato, in totale. Quindi, non è stato fatto nessun taglio e, onestamente, comunque, in questa stagione storica, ritengo che probabilmente le priorità siano essere decisamente altre.

Oggi la Regione sta uscendo con alcune iniziative dell'Assessore Agabiti, con un numero di bandi importanti, e forse lo schema nuovo è proprio quello di fare in modo che alcune iniziative possano trovare in questi bandi un ampio strumento di sostegno, che faccia diventare le organizzazioni degli strumenti di marketing territoriale e di promozione. Quindi, ripeto, non è stato fatto nessun taglio, per quanto io ritenga che forse oggi ci sono altre priorità in Umbria, che non quella del commercio equo e solidale.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bettarelli.



**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non ho nemmeno i termini per dire che sono assolutamente allibito da questa risposta. Parliamo di una manifestazione che in Umbria esiste da quindici anni, diciassette anni almeno, a Città di Castello da otto, e l'Assessore oggi ci dice che non ha trovato le risorse a bilancio, non c'erano. Quindi, siccome la parte didattica e la manifestazione ci sono sempre state, con quali risorse le hanno fatte? Siccome lo studio sul bilancio l'ho fatto e quelle risorse ci sono sempre state, poteva dirmi che non erano 35 mila, ma 50 mila, in passato; poteva dirmi che sono state ridotte, e avrei detto che è vero, perché questo è: le risorse sono state ridotte, ma non sono mai state cancellate. Questa Giunta ha cancellato i 35 mila euro che c'erano nell'ultimo anno, in base ai quali si è tenuta la parte di didattica e la parte di manifestazione, che si chiama "Altrociccolato".

Prendo atto, perché lei ce lo ha detto due volte, che questa non è la priorità, ma ci sono altre priorità. Quindi prendiamo atto, dopo le tante belle notizie che abbiamo letto sul Piano nazionale che la Regione ha consegnato, che c'è un pezzo di territorio di cui ve ne fregate – ve ne fregate – perché non vi interessa che "Altrociccolato" ci sia e che si svolga a Città di Castello, perché ci sono altre priorità, perché non credete nel mercato equo e solidale. Questo lo direte a ragion veduta o meno, ma non vi importa che ci sia una manifestazione che porta 50 mila persone a Città di Castello e nell'Alto Tevere, che fa lavorare i ristoranti, i bar, le attività commerciali e che porta gente; è una manifestazione che da otto anni si teneva a Città di Castello.

Devo dire che siete molto, molto coerenti.

Vi ricordo che basta prendere la E45 da Perugia, o da più giù, da dove venite, salire e uscire a Città di Castello per sapere dov'è Città di Castello, perché mi sembra che questa Giunta si sia totalmente dimenticata di una realtà territoriale come Città di Castello e come l'Alto Tevere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 28.

**OGGETTO N. 28 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SULL'ATTIVAZIONE, PIENA E COMPLETA, DELL'ORGANISMO TECNICO DI ACCREDITAMENTO REGIONALE (OTAR) – Atto numero: 872**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce per denunciare nuovamente, purtroppo, i ritardi su alcuni organismi che, mai come in questo momento di pandemia, sono necessari per la comunità umbra. Noi chiediamo come mai si sono





accumulati anche per l'Organismo Tecnico di Accreditamento Regionale ulteriori ritardi, soprattutto perché intanto l'emergenza sanitaria ha evidenziato quanto sia necessario e importante potenziare il Servizio sanitario regionale, anche attraverso il supporto di privati convenzionati, che di fatto stanno offrendo un vero e proprio servizio pubblico, allargando, aumentando e migliorando anche il servizio sanitario stesso, anche attraverso l'Organismo Tecnico di Accreditamento Regionale.

Un anno e mezzo fa, esattamente il 5 dicembre 2019, avevamo già trattato l'argomento, attraverso una nota del Capogruppo Bori sull'estrema necessità e urgenza di attivare questo organismo. Ci fu una DGR del gennaio 2020, in cui l'Assessore alla Sanità dichiarava pubblicamente la necessità e l'urgenza dell'attivazione dell'organismo di accreditamento. Solo che le tempistiche di questa attivazione non sono state rispettate, tanto che le successive delibere della Giunta regionale hanno prorogato l'accREDITAMENTO istituzionale, costituendo di fatto, però, un accREDITAMENTO provvisorio, che in teoria doveva concludersi il 31 luglio 2020, ovviamente precludendo la possibilità di accREDITAMENTO e quindi di contribuire, da parte di nuove ipotetiche strutture, al potenziamento del Servizio sanitario regionale.

Considerata poi una nuova e successiva DGR del luglio 2020, che approvava l'adozione del manuale del sistema di gestione dell'organismo tecnicamente accREDITANTE regionale, però senza chiarire se l'obiettivo di definire l'assetto organizzativo fosse da indirizzare nella piena attivazione e funzionalità di questo organismo; oggi noi ci ritroviamo, dopo un anno e mezzo, soprattutto dopo che abbiamo avuto difficoltà e ritardi accumulati nella Sanità regionale, che ci sono dei soggetti privati che vorrebbero svolgere un effettivo aiuto al servizio pubblico, anche attraverso macchinari e personale qualificato, cui però questa strada è preclusa.

Peraltro, nei territori, da più parti abbiamo ricevuto richieste per la necessità di gestione di alcune criticità che ormai conosciamo tutti; questo disagio e questa situazione di stallo fanno sì che alcuni territori, più discriminati e più in difficoltà di altri, non possono contare su strutture che possano provvedere alle primarie necessità; quindi si trovano non solo a essere in difficoltà, ma anche a dare risposte a tutti i cittadini bisognosi di cure. La mancata attivazione degli OTAR sta accumulando dei ritardi, ormai annosi, nel dare risposte ai cittadini e ai territori.

Quindi, anche oggi torniamo a chiedere alla Giunta regionale, in particolare all'Assessore alla Sanità, se ed entro quali tempistiche intenda attivare pienamente e rendere funzionante questo organismo di accREDITAMENTO regionale; magari, se riusciamo a dare delle date più o meno certe e non risposte che solitamente procrastinano e posticipano di mese in mese le cose che abbiamo chiesto, anche perché in questo caso stiamo parlando di luglio 2020; oggi siamo a maggio 2021.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Coletto.

**Luca COLETTTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Come più volte illustrato, era obiettivo di questa Giunta giungere nel più breve tempo possibile alla piena operatività dell'OTAR, in considerazione del



fatto che sono stati illustrati tutti i vari provvedimenti della Giunta, che partono con la DGR dell'8 gennaio 2020, che ha avviato il lavoro per giungere all'operatività dell'OTAR, e i successivi atti, che sono stati illustrati dalla Vicepresidente in successione, proprio per rendere operativo un progetto che era solo sulla carta, evidentemente.

Successivamente, strada facendo, abbiamo attivato gli *auditor*, che hanno frequentato il corso di formazione specifico regionale, che ha visto la partecipazione anche di esperti del Ministero della Salute, di AgeNaS e di altre Regioni, svolto dal Consorzio SUAP Villa Umbra. Quindi, è stata fatta una formazione di alto livello, in considerazione del fatto che l'OTAR e l'OAlA fanno accreditamento. Accreditar significa evitare delle gare e affidare, con la relativa necessità esternata e fatta presente dal territorio, delle prestazioni dei privati che soddisfino determinati criteri. Evidentemente, per fare questo, devono essere soddisfatte determinate normative, che sono ben chiare e che devono essere assolutamente trasparenti e allineate a quelle che sono le necessità.

Pertanto, in considerazione del lavoro che è stato fatto, è previsto che, entro la fine di questo mese, arrivino da parte dell'OAlA le richieste di integrazione di istruttoria, ai sensi della legge 241, al fine di riallineare le istanze di accreditamento pervenute con le nuove disposizioni del Regolamento regionale 10/2018, e in particolare: l'autocompilazione da parte delle strutture richiedenti l'accREDITAMENTO, la *checklist* e i requisiti generali, l'invio da parte delle strutture delle integrazioni alle istanze, come sopra descritto, la verifica da parte dell'OAlA dell'istruttoria amministrativa, la trasmissione all'OTAR, nei termini del regolamento regionale 10/2018, delle istanze di accREDITAMENTO; quindi l'avvio degli *audit* da parte dell'OTAR.

Si precisa che il decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, all'articolo 103 dispone che: "Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza al 31 gennaio 2020, alla data della dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 conservano la loro validità".

Al momento, lo stato di emergenza è stato prorogato al 31 luglio 2021, quindi la Regione ha adottato atti coerenti alla summenzionata decisione del Governo, da ultimo con la determinazione dirigenziale n. 6492, al fine di prorogare la validità degli accREDITAMENTI in essere e di sospendere i procedimenti relativi alle richieste di nuovi accREDITAMENTI; in particolare, in base a quanto disposto dalle varie determinazioni dirigenziali, non si è provveduto a disporre, a far data dal 1° dicembre 2019, ulteriori accREDITAMENTI provvisori, applicando il principio di prudenza, che allo stato è stato confermato con i vari decreti dirigenziali, a garanzia della tutela della salute dei cittadini. Gli accREDITAMENTI provvisori già rilasciati, ai sensi, appunto, delle determinazioni dirigenziali, sono comunque ulteriormente prorogati.

Come più volte ricordato, noi abbiamo ereditato questa situazione. Con l'approvazione del Regolamento regionale n. 10/2018 è stato deciso di smantellare il previgente sistema di svolgimento degli *audit*, scegliendo di non prorogarlo, con una norma transitoria, nelle more della piena operatività dell'OTAR, lasciando in tal



modo un vuoto amministrativo che gli Uffici regionali decisero di superare sospendendo i procedimenti relativi all'accreditamento sin dal novembre 2018. Il primo atto di sospensione degli accreditamenti è infatti la determinazione dirigenziale 12191 del 23/11/2018. Certo, non è stata questa Giunta, dunque, a sottovalutare il fatto che l'obiettivo della piena operatività dell'OTAR richiedesse un lavoro approfondito e tutt'altro che semplice e rapido. Al contrario, questa Giunta, come illustrato nel cronoprogramma, sta portando a compimento un lavoro complesso, in pochi mesi e in piena pandemia.

In tale contesto non sfugge alla Giunta l'importanza di nuovi accreditamenti, la corretta gestione dei nuovi accreditamenti e la gestione dei vecchi accreditamenti, che richiedono una strategia per realizzare un efficace sistema regolatorio. Questione, ad ogni modo, che non attiene solo alla gestione burocratica dell'istruttoria tecnica dell'accreditamento istituzionale; riguarda bensì la programmazione regionale dei fabbisogni sanitari, quindi lo studio dei flussi e delle necessità che, di volta in volta, si creano sul territorio.

Com'è noto, la giurisprudenza e la dottrina sono concordi nell'affermare che l'accreditamento istituzionale sia un procedimento amministrativo di tipo concessorio, con ampi margini legati proprio al ruolo della programmazione. Non vi è pertanto, come si suol dire, alcun diritto all'accreditamento dal punto di vista legale, ma c'è un diritto all'accreditamento legato alle necessità del territorio e alle necessità delle varie Aziende, che devono soddisfare, evidentemente, liste d'attesa o altre situazioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, secondo me, è utile *pro futuro*, avere anche i fogli che l'Assessore legge qui in Aula, perché è difficile seguire tutto il testo e tutti i passaggi.

Il tema è politico, per noi, non è tecnico. Il tema politico è che noi vogliamo una Sanità pubblica e che, nel momento in cui il privato convenzionato, accreditato, verificato, si sostituisce temporaneamente alla Sanità pubblica, noi vogliamo entrare nel merito: vogliamo vedere la qualità nell'accreditamento, quindi l'accreditamento non può essere automatico e non si può parlare per capitoli; una TAC, una Risonanza, un'ecografia, non sono tutte uguali, bisogna entrare nel merito. Questo per l'accreditamento.

Ugualmente per i budget, Assessore. L'ASL n. 2 è stata condannata, non so se lo sa: ha fatto una gara nel vostro mandato, ora; è stata condannata perché voleva ridistribuire il *budget*, a prescindere dalla qualità del servizio. Condannata al TAR.

Invece, dell'ASL n. 1, che dire? Effettivamente, è una cosa che non funziona: ha fatto una gara identica, in cui si ridistribuisce a pioggia un *budget* alle strutture private, senza andare a vedere la qualità delle strumentazioni. Verrà condannata anche



questa, è stata chiesta la sospensione. Mi sembra che qui, in Sanità, qualcosa stia andando storto, oppure che stia andando nella direzione che voi auspicate, ovvero: sempre più privato, sempre meno pubblico; sempre più servizi a pagamento, sempre meno Sanità pubblica.

Questa roba è inaccettabile. L'abbiamo vista sugli accreditamenti automatici, l'abbiamo vista sui *budget* a pioggia, senza entrare nel merito delle vicende, e rischiamo di vederla all'Azienda ospedaliera di Perugia, in cui, da quello che risulta – poi vedremo, una sua smentita finora non l'abbiamo avuta e temiamo che nei prossimi giorni, invece, avremo una conferma – si vuole esternalizzare il servizio di Diagnostica per immagini e Medicina nucleare. Capisco che tutta questa roba voi l'avete nel vostro programma elettorale e nelle linee di mandato, cioè che in Umbria c'è troppo pubblico e serve più privato, come in Lombardia. Benissimo, però non è il nostro modello, non è la nostra cultura, non sono i nostri valori. Non mi sembra nemmeno che stia funzionando molto bene, visto che venite condannati in tribunale. Invito a cambiare completamente direzione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Perfetto.

Chiamo l'oggetto n. 30.

**OGGETTO N. 30 – TRASPORTO DISABILI FISICI E PSICO-FISICI VERSO I CENTRI DIURNI** – Atto numero: 884

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Peppucci*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La questione del trasporto delle persone con disabilità fisica e psicofisica verso i Centri diurni la sto seguendo ormai da qualche anno, come Consigliere comunale, ma in realtà è una problematica che ha una rilevanza regionale e purtroppo va avanti da anni; nonostante i tanti incontri, audizioni, interrogazioni, proposte di risoluzioni che ci sono state negli ultimi anni, purtroppo nessuno ha saputo dare effettivamente una risposta definitiva al problema.

Partirò dall'espone la problematica a livello locale, per poi arrivare a quella regionale. Il Centro Speranza di Fratta Todina è una struttura sanitaria convenzionata con il servizio sanitario nazionale, accreditata dalla Regione Umbria; il Centro offre il servizio semiresidenziale diurno e un servizio di riabilitazione ambulatoriale.

Il problema in questione fa riferimento al servizio di accompagnamento da e per il Centro. Inizialmente, questo costo non era sostenuto né dalle famiglie, né dalle Amministrazioni comunali, mentre attualmente si trovano a pagare questo costo di accompagnamento in parte i Comuni, con risorse proprie, e in parte le famiglie, in base al proprio reddito. Questo costo può arrivare fino a 370 euro mensili per ogni famiglia. Proprio alla luce di questo importante costo, molte famiglie si sono trovate



ad accompagnare i propri figli al Centro con mezzi propri, o a rinunciare a qualche giornata del servizio offerto dal Centro; molte famiglie, purtroppo, hanno dovuto anche rinunciare al servizio fornito dal Centro Speranza. È evidente che ci troviamo di fronte, da un lato, a un problema in parte per le Amministrazioni comunali, che, chiaramente, non riescono a sostenere con risorse proprie questo costo; dall'altro, di fronte a una vera e propria sconfitta sociale, perché persone con disabilità devono rinunciare a un servizio essenziale.

Ma questo problema, se può sembrare locale, in realtà ha una rilevanza regionale, perché risultano comportamenti disomogenei su scala regionale, rispetto al costo di trasporto degli utenti verso i Centri diurni. Infatti, per alcuni Centri diurni il costo di trasporto è ricompreso da anni all'interno della retta, pertanto non è assolutamente sostenuto dalle famiglie.

È stata fatta un'audizione della Terza Commissione proprio al Centro Speranza, e si è trovata una parziale e temporanea soluzione per il 2021; ma per il futuro non sappiamo quali strade si dovranno intraprendere e se le famiglie dovranno continuare a sostenere questo costo.

È evidente che ci troviamo di fronte a una situazione disomogenea, che richiede un riordino su scala regionale. Per questo, Assessore, interrogo la Giunta regionale per conoscere lo stato ricognitivo della situazione afferente al Centro Speranza di Fratta Todina, correlata al trasporto di persone diversamente abili, e come intenda dare soluzione alla problematica ereditata, riferita alla disomogeneità del costo di trasporto da e verso i Centri diurni per disabili fisici o psicofisici nella regione Umbria. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

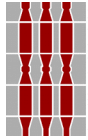
**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria Peppucci.  
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Effettivamente, abbiamo ereditato una situazione confusionaria, complessa, pasticciata, di difficile gestione, tant'è che si creano tensioni sociali; proprio perché c'è differenza da struttura a struttura, noi vediamo che ci sono trattamenti diversi. Avanti così non si può andare, evidentemente, ma bisogna prendere in mano la situazione e darle una svolta.

Sicuramente questa Giunta non è quella che appoggia le strutture private, assolutamente; nessuno vuole privatizzare né la Sanità, né tanto meno il Sociale. Anzi, prendiamo atto che in passato è stato fatto, evidentemente, a differenza di come sta gestendo in maniera assolutamente trasparente questa Giunta, senza lacci e laccioli che rappresentino chicchessia: massima trasparenza, massima gestione fatta a beneficio del territorio.

Anche questo è un tema importante, inevitabilmente, vista e considerata la polverizzazione delle varie strutture sul territorio, che incrementa i costi dei trasporti.



Nell'attuale regime tariffario, ad esempio, come è stato affermato, non è compreso il servizio di trasporto, il cui onere è a totale carico del Sociale. Ma nella seduta della Conferenza dei Sindaci della Zona Sociale 4, del 5 maggio 2021, è stata accolta all'unanimità la proposta di coprire per l'anno in corso, con il Fondo regionale per la non autosufficienza (il Fondo PRINA), il costo del trasporto degli utenti residenti nel territorio del Distretto della Media Valle del Tevere, autorizzati a frequentare il Centro Speranza, per una cifra stimata intorno ai 189 mila euro. Evidentemente, è stata calcolata la spesa storica relativa all'anno 2019, più una cifra a copertura del costo del trasporto per le famiglie che hanno provveduto in proprio.

Il Distretto predisporrà una rettifica del piano operativo 2020/2021, che verrà presentata, prima di essere definitivamente adottata, ai sindacati. La Zona Sociale formalizzerà tale provvedimento, con la stipula di apposita convenzione con il Centro Speranza per quanto sopra, nelle more della revisione su scala regionale della tariffa. Quindi, va fatta una valutazione a livello regionale, vanno riparametrate tutte queste strutture e ricollocate all'interno di un provvedimento che uniformi la gestione. Non è possibile che ci siano figli e figliastri, che si siano differenziazioni sul territorio dell'Umbria; il Sociale è un Sociale unico, che deve temperare le necessità di tutti. Non c'è differenza fra cittadino e cittadino, fra Distretto e Distretto: sono tutti perfettamente uguali. Vedremo di sanare tutte le problematiche che si sono accumulate e che abbiamo trovato sotto il tappeto, in questi anni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.  
Consigliere Peppucci, prego.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Accolgo favorevolmente la risposta dell'Assessore e anche il suo interessamento, perché questa problematica va avanti da anni e troppo spesso ci troviamo in difficoltà, sui territori, a dare delle risposte e a dire perché alcune persone devono pagare questo costo di trasporto, mentre altre non lo devono pagare.

Credo che sia necessario, al più presto, un riordino della situazione, perché tutte le persone con disabilità devono essere messe nella stessa condizione e devono avere pari opportunità all'interno del territorio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.  
Chiamo l'oggetto n. 31.

**OGGETTO N. 31 – ATTUAZIONE DELL'IMPEGNO ALLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL RICONOSCIMENTO DELLA "FIORITURA DI CASTELLUCCIO DI NORCIA" QUALE EVENTO NATURALE DI INTERESSE DELLA REGIONE. QUALI INIZIATIVE INTRAPRESE AL FINE DI GARANTIRNE ADEGUATI SERVIZI, SICUREZZA, IMMAGINE, ANIMAZIONE E SVILUPPO – Atto numero: 885**

*Tipo Atto: Interrogazione*





*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Ormai l'evento naturalistico di primavera più importante e più mediatico d'Italia è alle porte, mancano poche settimane. A tal riguardo, questa interrogazione vuole stimolare la Giunta e la Regione tutta a farsi da portavoce e da traino per cercare di risolvere quei problemi che da sempre, quindi non da quest'anno e nemmeno dall'anno scorso, caratterizzano questo importante momento di creazione di economia per tutta la regione, ma anche di esperienze e di immagine per la regione stessa.

A tal riguardo, interrogavo la Giunta per cercare di comprendere se si era attivata, per le parti di sua competenza, e se aveva iniziato a stimolare magari anche gli altri attori che fanno parte di questa importante gestione di un evento naturalistico che, ricordo, è diventato una delle immagini più viste dell'Umbria nel mondo; un evento che avrà una ricaduta mediatica positiva, come è sempre stato, quando si parla di fiori e di natura, ma che potrebbe essere negativa quando si parla di disservizio, traffico e mancanza di tutta una serie di accorgimenti.

Tengo a sottolineare che il problema, nella gestione di questo contesto particolare che è il Parco nazionale dell'Altipiano di Castelluccio, ha diversi aspetti che lo caratterizzano: la sicurezza, la comunicazione, l'esperienza dei visitatori. Ormai siamo quasi sotto data, quindi credo che siamo di nuovo un po' in emergenza. In questo momento di emergenza bisognerebbe focalizzarsi sulle cose più importanti, che potrebbero dare un segno diverso rispetto a quanto vissuto negli ultimi anni; per esempio, la predisposizione di un'ambulanza dedicata per il weekend, attrezzata con un medico specialista rianimatore a bordo; un supporto al soccorso alpino, che già svolge un grande ruolo in questi luoghi, ma potrebbe essere potenziato; la presenza nel fine settimana di una squadra di Vigili del Fuoco; aree definite con servizi igienici adeguati; potenziare la possibilità di accedere a questi luoghi con mezzi alternativi o anche pubblici.

Serve anche – questo è un tema importante – un coordinamento con la Regione Marche, perché ci sono una serie di strade fondamentali per accedere e lasciare questo luogo che oggi sono oggetto di lavori, con moltissimi semafori. Uno di questi riguarda anche il nostro territorio, la Valnerina, e mi auguro che si possano trovare delle soluzioni possibili per far sì che questi semafori, che potrebbero generare file per decine di chilometri in punti pericolosi delle strade, possano essere gestiti nel miglior modo possibile.

Gli operatori del turismo sono molto preoccupati, perché non sanno quali risposte dare alle richieste di prenotazioni. A volte si è ventilata l'ipotesi di una chiusura degli accessi all'Altipiano di Castelluccio, ma questa potrebbe creare più problemi che soluzioni perché, se le persone non fossero ben informate, ci sarebbe un traffico di rimbalzo, che intaserebbe tutto; ci sarebbero degli accessi selvaggi, cercando soluzioni



alternative, e si provocherebbe anche un danno di immagine infinito. Immagino persone arrivate con pullman, partite otto ore prima, che si vedrebbero a pochi chilometri rimbalzare indietro.

Si può ancora, a mio avviso, fare qualcosa. Si può far convivere la necessità del rispetto ambientale e della buona esperienza che si potrebbe vivere in questi luoghi con la ricaduta economica di cui un'economia come quella regionale, ma nello specifico quella del cratere, che ha vissuto il doppio trauma del Covid e del terremoto, non si può di certo privare.

Quindi, a tal riguardo, credo bisognerà costruire – e mi auguro che la Regione possa fare da capofila – una governance forte, competente, autorevole, che metta insieme i tanti attori che operano in questo territorio: c'è il Parco, il Comune, c'è la Regione, ci sono le Province limitrofe, e questo ha mandato sempre in tilt una gestione efficace. Qualcuno deve fare da capofila, quindi mi auguro che la Regione possa farlo.

Quindi, interrogo la Giunta per sapere se e quali iniziative ha intrapreso per l'attuazione della delibera 63 dell'8 settembre 2020, chiarendo altresì se e quali attività starebbe realizzando al fine di scongiurare il ripetersi dei disagi e i rischi per i visitatori della Piana di Castelluccio di Norcia, in occasione della prossima fioritura, senza, allo stesso tempo, che queste iniziative possano procurare grave danno alla già molto provata economia di tutto il Comune di Norcia, della Valnerina e dell'Umbria intera. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Come correttamente indicato dal Consigliere, l'organizzazione della Fioritura deve scongiurare il verificarsi, ovviamente, di disagi e rischi per i visitatori. Si tratta pertanto di aspetti che afferiscono all'ordine e all'incolumità pubblica, direttamente collegati all'afflusso di numerosi veicoli alla Piana di Castelluccio di Norcia, materia che non è di competenza regionale.

Come avviene annualmente, il Comune ha richiesto al Prefetto di convocare la consueta riunione, alla presenza delle Forze dell'Ordine, del Parco nazionale dei Monti Sibillini, della Provincia di Perugia (proprietaria delle strade interessate), della Comunità Agraria di Castelluccio, per definire le modalità di afflusso dei visitatori. La Regione è stata invitata solo negli ultimi anni al tavolo, dal 2017, in relazione all'eventuale necessità di rendere esecutiva la proposta di indirizzo temporaneo per sosta di veicoli in aree gravate da diritto di uso civico.

La procedura è stata definita positivamente, anche nel rispetto delle normative e delle novità introdotte dalla legge 20/2017 in materia anche di domini collettivi. Quindi, c'è anche la richiesta di mutamento temporaneo di destinazione d'uso, che deve essere avanzata alla Comunità Agraria, previa deliberazione dell'Assemblea degli utenti;





la richiesta deve dimostrare l'utilità economica dell'evento per la stessa Comunità, la valorizzazione paesaggistica, turistica e le ricadute sociali sul territorio, la fattibilità sotto il profilo paesaggistico e ambientale delle diverse utilizzazioni delle aree per fini diversi da quelli agro-silvopastorali e le garanzie per evitare eventuali danni ai terreni interessati. La stessa delibera deve dare atto della necessità di espletare una procedura di evidenza pubblica, nel caso in cui la gestione delle aree di sosta sia affidata a soggetto terzo rispetto alla Comunità. Deve essere acquisito il parere favorevole dell'Ente Parco, sulla base della valutazione di incidenza ambientale presso le Comunità. La delibera dell'Assemblea della Comunità e la valutazione d'incidenza favorevole sono trasmesse alla Regione, che acquisisce il parere dalla Soprintendenza archeologica del paesaggio dell'Umbria e il parere obbligatorio nel caso di mutamento di destinazione d'uso di beni gravati da uso civico. Quindi la Regione, se ne ricorrono ovviamente le condizioni di legge, rende esecutiva la delibera all'Assemblea degli utenti.

Io vorrei anche ricordare, oltre questo aspetto, che l'Assessorato al Turismo ha manifestato, in occasione degli incontri che si sono svolti in modalità videoconferenza, alla presenza dello stesso interrogante – oltre che dei soggetti coinvolti, il Comune di Norcia, l'Ente Parco, la Comunità – la propria disponibilità a sostenere questa importante iniziativa per la nostra regione, per la Valnerina; ma vorrei anche precisare che a oggi, presso gli Uffici regionali, non risulta pervenuta alcuna richiesta relativa alla promozione della Fioritura.

Vorrei, altresì, sottolineare che la Giunta regionale, ovviamente, considera questo evento importante come un asset da valorizzare, oltre che un veicolo di promozione per la Valnerina e di ricaduta economica e sociale sull'intero territorio regionale, tanto da attribuirgli un importante spazio all'interno della nuova campagna promozionale, che partirà il 16 maggio.

Quindi, in conclusione, dico che da parte della Regione, come abbiamo già manifestato in precedenza e lo confermo anche stamattina, c'è la massima disponibilità nel sostenere l'evento; la Regione da sola non lo può fare, perché ovviamente non è sua competenza farsi parte attiva di queste iniziative, ma lo può fare in collaborazione con altre Istituzioni e altri soggetti, che sono comunque coinvolti per realizzare questo evento.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Assessore, la ringrazio per la risposta e anche per la disponibilità che ha dato da subito, negli incontri che abbiamo avuto con tutti gli altri attori in campo nella gestione di questo evento; però il problema che oggi, purtroppo, si riscontra è che non c'è reazione e, di fronte a una non reazione, dobbiamo capire come si può costruire un modello che possa diventare efficiente. Allo status quo, proprio per cercare di creare i presupposti, un anno fa ho cominciato a fare dei tavoli aperti di confronto su tutto il territorio e abbiamo tirato fuori delle soluzioni condivise e partecipate; poi, quando si



è trattato di passare all'azione – purtroppo, io non ho titolo, non posso sostituirmi ad altri – le situazioni si sono decisamente impantanate. Quindi mi auguro che si possa fare qualcosa. Va costruita, ripeto, una governance nuova.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.  
Chiamo l'oggetto n. 33.

**OGGETTO N. 33 – INTERVENTI URGENTI A TUTELA DEL TURISMO SPORTIVO INVERNALE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO** – Atto numero: 888

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Contrastare l'abbandono delle nostre aree interne e delle nostre montagne non può prescindere da un piano di sviluppo economico per il territorio umbro. Questo ha come fattore strategico tutto quello che concerne il turismo culturale, il turismo sportivo. Come si può pensare di vivere in un territorio in cui mancano servizi, in cui mancano prospettive, se poi viene eliminato anche quell'ossigeno che è dato dal costruirsi un lavoro, dal costruirsi un'opportunità?

Purtroppo, devo segnalare che questo intervento normativo, che è arrivato a livello nazionale con il decreto legislativo n. 40 del 28 febbraio 2021, mentre in altre parti del territorio nazionale ha un senso e una coerenza ben differente, nel territorio umbro rischia di diventare un ostacolo insormontabile per tutte le discipline sportive invernali, anche praticate in forma individuale. Infatti, il comma 2 dell'articolo 26 di questo decreto formula delle previsioni per i soggetti che praticano sci alpinismo, o sci fuori pista, o attività escursionistiche – quindi parliamo di tutto quello che comporta la fruizione anche in forma individuale degli spazi – quando ci sono condizioni nevose, e qui arriva la dicitura particolarmente assurda, mi permetto di dire, “in particolari ambienti innevati”. Chiedo se qualcuno di voi sa dirmi quale può essere la definizione di “particolari ambienti innevati” perché, confrontandomi anche con esperti del settore, non ci siamo riusciti. Poi, continua: “... anche mediante le racchette da neve” – quindi vengono identificate anche le ciaspole – “laddove per le condizioni nivo-meteorologiche sussistano rischi di valanghe, devono munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca (pala e sonda da neve) per garantire un idoneo intervento di soccorso”.

Quindi, quelle attività che portano un indotto estremamente importante per tutta una serie di territori – penso a Norcia, alla stessa Castelluccio, penso a tutta la montagna umbra e non solo – fare una ciaspolata, fare un'escursione, fare una qualsiasi attività, in forma individuale e non solo, a tutti quei fruitori di servizi che vengono offerti da personale qualificato, da guide escursionistiche, saranno precluse, perché



diventeranno totalmente insostenibili sotto il profilo economico. Quindi, tutto l'indotto commerciale, ristoranti e bar che nei periodi invernali vivono attorno a questo turismo, ne risentirebbe in maniera enorme.

Perciò si chiede alla Giunta se intenda adottare delle misure volte a tutelare il settore economico del turismo sportivo invernale nel territorio della regione Umbria, attraverso lo sviluppo di un protocollo di intervento, definito di concerto con gli operatori di settore, le guide alpine, gli enti di promozione sportiva, le associazioni di categoria, per una mappatura del rischio valanghivo e dei relativi parametri utili all'individuazione delle aree a rischio e di quelle non a rischio, escluse dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 26 del decreto legislativo 40/2021, nonché una tabellazione degli itinerari con apposita cartellonistica. Questo per riuscire a rendere minimamente fruibile e non distruggere questo settore economico.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019, recante: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per la pianificazione di Protezione Civile nell'ambito del rischio valanghe", ha lo scopo di delineare nel primo allegato le procedure operative del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio valanghe, nel secondo definisce le procedure operative per la predisposizione degli indirizzi regionali finalizzati alla pianificazione di Protezione civile locale nell'ambito del rischio valanghe. Tale direttiva riporta, inoltre, la definizione di aree antropizzate, intese come l'insieme dei contesti territoriali ai quali si riferisce la valutazione della criticità valanghe a scala regionale e nazionale.

L'insieme dei contesti territoriali in cui ci sia questo rischio viene valutato e catalogato. Poi, posso consegnare la nota della Protezione Civile. Una corretta valutazione di previsione degli scenari di rischio valanghe e della loro evoluzione a breve termine deriva da un'analisi a scala sinottica degli scenari di pericolosità. Il Bollettino neve e valanghe costituisce al riguardo un insostituibile strumento di supporto, in quanto fornisce un quadro sintetico sul grado di innevamento, sulle condizioni di stabilità del manto nevoso, sull'attività valanghiva in atto, sul pericolo valanghe, nonché sull'evoluzione nel tempo di tutti i predetti fattori. È redatto a scala sinottica, sulla base di meteo-nivozone, quindi zone geografiche omogenee dal punto di vista climatico e nivologico. Per l'Umbria tale bollettino è consultabile all'indirizzo [www.meteomont.gov.it](http://www.meteomont.gov.it) ed è redatto dall'Arma dei Carabinieri forestali.

Nel contesto complessivo rientra la convenzione con la Regione Marche, approvata con delibera di Giunta regionale del 30 aprile 2020, "Collaborazione con la Regione Marche in materia di sicurezza territoriale e Protezione Civile, rischio idrogeologico e idraulico, inclusa la problematica neve e valanghe". La Regione Marche, dal 2011, è membro dell'Associazione Interregionale Neve e Valanghe (AINEVA) e ha



disciplinato nella delibera del 2016 le proprie procedure di allertamento, comprese quelle per questa tipologia di rischio.

A inizio 2018 è stato pubblicato, ancora in fase sperimentale, il WebGIS della Carta di localizzazione probabile delle valanghe, in collaborazione con il Servizio Urbanistica, paesaggio, informazioni territoriali della Regione Marche, e la stesura della medesima Carta per il sistema Catria-Acuto e l'individuazione di aree valanghe nel comprensorio del Monte San Vicino e tutte le aree a confine con la nostra regione.

Non c'è dubbio che per un sistema di controllo complesso e articolato occorrono energie, risorse e personale, anche per la cartellonistica; stiamo mettendo la cartellonistica, rinnovandola, in numerose ciclovie. Quindi, l'impegno è quello che è. Al momento, il tema Covid ha bloccato l'ulteriore collaborazione con la Regione Marche su questo fronte. Appena la situazione ce lo consentirà, finanziaria e organizzativa, vediamo se sarà possibile incrementare questo protocollo.

Di certo, comprendiamo che non abbiamo le Dolomiti, non c'è un sistema che retribuisca una quantità tale di operatori che ci consenta di avere un sistema quale quello che, nell'arco alpino, soddisfa esigenze di migliaia o decine di migliaia di utenti. Tuttavia, tutto quello che è possibile fare vedremo di metterlo in atto, compatibilmente con le risorse disponibili. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, la ringrazio, ma non penso di aver rappresentato qual è il problema. Il problema è che, se lei quest'inverno decide di andare a fare una camminata nella Piana di Castelluccio – pensi alla triangolazione fra il Monte Vettore, proprio in mezzo alla Piana – se lei non porta 5-600 euro (ho fatto una quantificazione a spanne), di materiale addosso, che deve essere acquisito, probabilmente può essere soggetto a multa. Questa cosa è successa già in altri territori, quando non c'era ancora la certezza dell'entrata in vigore, perché non si era ben compreso. Quindi, succederà che, purtroppo, in un'assenza di configurazione di quali sono le aree a rischio e di quali sono i "particolari ambienti innevati", senza questa definizione, il rischio è per qualsiasi cittadino che vada a Castelluccio di Norcia, d'inverno. Oggettivamente, un conto è andare sulle pendici del Monte Vettore, un conto è stare in mezzo alla Piana. Ci sono differenti situazioni di rischio e si rischia di essere passibili di multa. Questo comporterà la totale desertificazione del territorio, in periodo invernale, perché chi va a usufruire di quegli spazi, quando deve per forza fare un determinato investimento? Non tutti, ma solo pochissime persone si doteranno per una semplice ciaspolata di artva, di pale e di altre attrezzature.

Non si stanno chiedendo di investimenti enormi, ma si chiede semplicemente di mettere in sicurezza e di dire: qui (a Polino, per esempio), voi potete tranquillamente potete fare una ciaspolata o andare in mezzo alla neve, senza che siate passibili di



molte esosissime perché non portate addosso l'artva. È come se, per fare una nuotata in piscina, si chiedesse di portare la muta da sub e le bombole, per capirci.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.  
Chiamo l'oggetto n. 34.

**OGGETTO N. 34 – NUOVE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ – Atto numero: 891**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno alla Giunta, alla Presidente, che ora non c'è. Buongiorno all'Assessore Coletto.

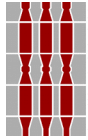
Assessore, il 3 dicembre, sempre in quest'Aula, io posi al Consiglio regionale e a lei un tema, ritengo, rilevante per tutti noi che abbiamo un ruolo istituzionale, credo anche di non coloritura politica, che riguarda il contrasto alla povertà.

La premessa non credo che sia utile rifarla, perché la conosciamo, conosciamo qual è il contesto attuale, conosciamo quali erano le situazioni prima che purtroppo scoppiasse questa pandemia, che già vedevano la nostra regione soffrire fortemente, a causa della crisi economica e sociale, con un dato, che negli ultimi anni è aumentato tantissimo, di nuovi poveri che sono in condizioni di povertà assoluta. Povertà assoluta vuol dire non arrivare alla fine del mese, con risorse minime volte al mantenimento della propria famiglia.

I due dati maggiori ve li consegno solo perché ne abbiamo memoria: in Umbria, prima dell'emergenza Covid, quindi un anno e mezzo fa, oltre 110 mila persone vivevano con un reddito netto inferiore a 840 euro al mese; vuol dire un ottavo della popolazione residente in Umbria. Penso che sia abbastanza inutile constatare che nei prossimi mesi questo dato esploderà in maniera vertiginosa, in funzione del termine del blocco dei licenziamenti e della crisi che aumenterà.

Questo è il contesto che avevamo a dicembre, quando io la interrogai relativamente alla richiesta su come la Regione intendeva prendersi in carico questo problema. Lei mi rispose – cito le testuali parole – che: "C'è la necessità di un maggior coordinamento con gli Enti locali, per aver contezza delle necessità dei territori; servono risorse regionali, ma anche di livello superiore" - giusto - "metteremo insieme un osservatorio e ci collegheremo con i Comuni per avere una radiografia esatta delle necessità".

Ora, sono passati sei mesi. Già all'epoca le dissi che era importante osservare, ma era anche importante agire immediatamente, perché il tema richiedeva un intervento immediato da parte della Regione. Quello che mi appresto a chiederle è, concretamente: avete osservato? L'Osservatorio che lei ha annunciato il 3 dicembre si



è costituito, ha lavorato? Che tipo di report e di condizioni sono emerse? Avete osservato, dopo quattro mesi, se è giunto il momento di provare a immaginare un intervento concreto a favore della povertà?

I segnali di questa Giunta, rispetto all'ipotesi di programmazione del PNRR e dei fondi strutturali, non ci sembrano – ma sicuramente ci saranno, soprattutto nel PNRR – segnali che vanno nella direzione di pensare a misure specifiche relative alla coesione sociale, che immagino pensiate di finanziare legittimamente con i fondi strutturali e quindi non sono presenti negli altri canali, non ci sono. Però il tema è la velocità: non possiamo aspettare la nuova programmazione europea per intervenire su situazioni che rivelano un'emergenza assoluta. Quindi, vorrei gentilmente conoscere se avete osservato, se l'Osservatorio è stato costituito, cosa ha prodotto e soprattutto come si intende poi intervenire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Intanto vorrei far osservare che la Regione dell'Umbria è stata l'unica Regione che con coraggio ha preso l'iniziativa e ha messo nella disponibilità delle povertà 3.732.000 euro; siamo stati l'unica Regione. Dico anche che nel 2019, in Umbria, fortunatamente, sono arrivati anche 56 milioni legati al reddito di cittadinanza; quindi interventi sia dal punto di vista regionale, sia dal punto di vista nazionale, del Governo, ci sono stati. Certo, non sono sufficienti, assolutamente no, in mezzo a situazioni di pandemia dal punto di vista sanitario, ma anche e soprattutto perché, come dice lei, Consigliere Forca, giustamente, a breve si scatenerà la pandemia economica e sarà molto peggio di questa, perché questa la governiamo con i vaccini; l'altra, quella economica, sarà difficilmente governabile, in particolare in regioni piccole, dove l'inerzia economica è molto, ma molto inferiore a quell'inerzia che può avere una regione come la Lombardia, piuttosto che altre regioni con popolazione e presenza soprattutto industriale molto più importante rispetto all'Umbria.

Ciò detto, siamo perfettamente coscienti di questa situazione, certo che lo siamo. L'Osservatorio cui accennavo non è ancora stato costituito, ma stiamo valutando, anzi stiamo facendo partire, il tavolo della governance unitaria, un tavolo formato da Assessori regionali e comunali al Sociale e alla Sanità, all'Istruzione, al Lavoro e al Terzo Settore. Questo tavolo può surrogare momentaneamente l'Osservatorio, che faremo assolutamente, ma noi abbiamo bisogno di avere indicazioni territoriali di quelle che sono le sofferenze attuali, sfruttando questi tavoli che esistono, che non sono stati mai riuniti, ma che abbiamo intenzione di riunire a breve, anzi, a brevissimo. Abbiamo il tavolo della task force regionale, che ha una funzione di coordinamento tra i servizi delle aree di formazione, istruzione e lavoro, sociale e sanitario, allo scopo di agevolare proprio le Zone sociali nell'attivare la rete territoriale dei servizi. Quindi, abbiamo un ulteriore cono da cui fotografare la realtà. Ma come se non bastasse, esiste anche l'Osservatorio della povertà, dove viene coinvolta la Conferenza Episcopale.





Tutti questi Enti ci possono suggerire quali sono le attuali necessità e, se fosse necessario, anche la riconversione o il riallineamento dei provvedimenti che abbiamo preso, che sono provvedimenti importanti, che sono stati condivisi. Ad esempio, 2.932.000 euro sono stati destinati alle famiglie senza reddito, il Noi Insieme, il Family Teach, con 500 mila euro destinati all'acquisto del materiale informatico o al noleggio dello stesso materiale, che durante la fase pandemica ha aiutato molto i ragazzi umbri a seguire le lezioni in DAD.

Sono stati destinati alle attività sociali per le persone con disabilità ulteriori 300 mila euro. Quindi non è che non stato fatto niente, non è stato preso sotto gamba. È nostra intenzione implementare ulteriormente, qualora ci fossero le risorse, naturalmente, che non è cosa secondaria. Ci auguriamo che questo Governo sia sensibile a questi passaggi, che sono legati alla pandemia, legati alla sofferenza e alla povertà sul territorio, che fa fatica a ripartire e che ha necessità di essere sostenuto.

Per quanto riguarda l'Osservatorio, lo faremo partire, evidentemente, sicuramente sì. Riteniamo, però, *ad horas* importante far lavorare questi tavoli, quindi la governance unitaria, la task force regionale, in sinergia evidentemente con i suggerimenti che possono arrivare dalla Conferenza Episcopale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore, la ringrazio per la risposta. Ovviamente, ringrazio la cordialità con la quale si è espresso. Però che nel 2019 la Regione Umbria abbia fatto alcune cose totalmente insufficienti, io l'ho citato nelle premesse di questa interrogazione, ma evidentemente erano legate alla disponibilità di quel momento, dal punto di vista finanziario. Vi informo, se non lo sapete, che a distanza di un anno e mezzo, alcuni Comuni non hanno ancora utilizzato le risorse loro assegnate dalla Regione su alcuni interventi. Anche se questa non è una vostra responsabilità diretta, vi inviterei a monitorare, perché avete impegnato risorse, per esempio sul Bonus Affitti, e alcuni Comuni umbri – ne cito uno tra tutti, Orvieto – ancora non hanno erogato le risorse assegnate dalla Regione, dopo un anno e mezzo.

Ma a prescindere da questo, Assessore, a dicembre, a fronte del sollevare il problema della povertà, lei mi rispose che si stava costituendo un Osservatorio. Oggi, a distanza di cinque mesi, mi dice che l'Osservatorio forse non serve, "lo faremo". Intanto avviamo un tavolo istituzionale. A me non interessa disquisire sulle questioni lessicali, fate quello che volete, chiamatelo come volete. Credo che sia utile coinvolgere il Terzo Settore, e questo non lo dico da parte in causa, ma perché forse i bisogni, oltre che i livelli istituzionali, li conosce bene chi quotidianamente agisce nel campo dei bisogni. Però la risposta concreta alla fine non è Osservatorio, tavolo, riunioni, analisi dei bisogni, è che lei mi dica: "Avremo intenzione di incrementare, qualora ci saranno le risorse". Questo è il tema vero. Il tema vero è agire oggi. Le risorse, pur nei limiti delle disponibilità del bilancio della Regione, vanno trovate.



Non ci sono alibi e non ci si può presentare alle famiglie che non arrivano alla fine del mese rispondendo loro che abbiamo sostenuto l'acquisto degli iPad; intervento nobilissimo, ma con il quale le famiglie povere non mangiano.

Quindi credo che la responsabilità, ovviamente non solo del suo Assessorato, ma complessivamente di questa Giunta, sia di prendersi in carico uno dei problemi più importanti, che, come lei giustamente ha detto, nei prossimi mesi esploderà in maniera ancora più forte, e farne uno degli assi della programmazione regionale più rilevanti di questo tempo storico perché, se ci dimentichiamo della povertà, vivremo in una società sempre più spaccata, che sempre più alimenta l'esclusione degli ultimi, di chi non ci arriva e favorisce, invece, chi ha la virtù e le potenzialità per farlo.

Noi, questa società non la vogliamo. Io spero e credo che neanche voi la vogliate, al di là delle questioni etniche, di favorire qualche residente rispetto ad altri; ma qui in gioco è la sostenibilità sociale della nostra regione, sulla quale vi chiedo di intervenire fortemente. Non ve lo chiedo solo io, ma ve lo chiedono i cittadini, ve l'ha chiesto due settimane fa il Cardinale, ve lo chiede tutta la comunità regionale, che sta soffrendo tantissimo. Mettete nell'agenda della programmazione politica ed economica di questo tempo, di oggi, il tema della povertà, concretamente, al di là dei tavoli istituzionali, pur importanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Dichiaro chiuso il *question time*.

Proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 aprile 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che il Presidente della Giunta ha emanato il seguente decreto:

10 maggio 2021, n. 20: "Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2. Designazione di un componente del Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 33, comma 2, della l.r. 11/2015".

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:





ATTO N. 840 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: “Intendimenti sulla gestione dell’assistenza diretta e indiretta alle persone con disabilità”;

ATTO N. 849 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Rimodulazione fondi decreto legge n. 189/2016 agli Enti locali – Mancata stabilizzazione del personale, conseguente pericolo per il depotenziamento dei servizi erogati nei territori colpiti dal sisma 2016 – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Comunico altresì che l’Assessore Michele Fioroni, a causa di impegni istituzionali, potrà essere presente solo durante l’arco della mattinata.

Dobbiamo votare l’iscrizione di due mozioni urgenti. Ma prima vorrei, se siete d’accordo, che quest’Aula faccia un minuto di raccoglimento in ricordo delle persone tragicamente scomparse nel disastro avvenuto a Gubbio, nei giorni scorsi. Se l’Aula è d’accordo, propongo un minuto di raccoglimento; abbiamo condiviso all’unanimità, ieri, all’Ufficio di Presidenza, di proporlo all’Assemblea.

Quindi, se non ci sono persone contrarie – immagino di no – facciamo un minuto di raccoglimento.

*L’Aula osserva un minuto di silenzio.*

**PRESIDENTE.** Come ho detto prima, abbiamo la richiesta di inserire, come ulteriori punti, due mozioni. La prima concerne: “Infortuni e morti bianche sul lavoro – Adozione di iniziative e misure urgenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Ovviamente, poi, la metteremo all’inizio delle mozioni da trattare.

Da quello che ho capito, c’è un’intesa per l’iscrizione.

Ci sono contrari? Perfetto. Quindi consideriamo la mozione iscritta.

L’altra mozione è della Consigliera Porzi, se non erro, che ha chiesto l’iscrizione in Aula con urgenza della mozione: “Programmazione, nel rispetto dell’autonomia scolastica, delle attività dei mesi di giugno, luglio ed agosto in modo uniforme in tutto il territorio regionale, individuazione di adeguati spazi per lo svolgimento delle attività previste, impegno della Giunta regionale”.

Un intervento a favore e uno contro, eventualmente.

Se la Consigliera Porzi vuole motivare la richiesta di iscrizione immediata, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Motivo l’urgenza – già dal titolo si capisce – perché si parla di programmare i mesi di giugno, luglio e agosto; arrivare a discutere questa mozione a fine maggio potrebbe risultare tardivo. Per chi ha voluto dare un’occhiata a questo documento, si tratta di chiedere all’Assessore la sua disponibilità – e, logicamente, con lei, a tutta la Giunta – a essere vicina alle scuole in questa fase, in cui il Ministro Bianchi ha voluto rappresentare l’urgenza di spendere questo tempo estivo come in parte era già stato fatto lo scorso anno, attraverso una serie di attività che sono andate a sostenere i centri estivi e tutto quello che sappiamo riesce ad accogliere i nostri bambini e i nostri ragazzi in queste fasi estive perché, dopo due anni, questa attività potrebbe risultare



particolarmente interessante per cercare di colmare quei gap psicologici che tutti abbiamo registrato e di cui abbiamo parlato tante volte.

Si tratta di tante risorse a disposizione delle scuole che, a mio avviso, necessitano di un grande coordinamento, attraverso l'inserimento del mondo del Terzo Settore, dello sport e di tutte le componenti che da sempre ruotano nell'organizzazione dello spazio estivo, del tempo estivo, che, mai come quest'anno, potrebbe avere una grande capacità di colmare quelle situazioni di difficoltà che si sono create, quei disagi. Stamattina, mentre salivo, su Rai Radio 1 ho ascoltato un servizio che parlava di un grido d'allarme lanciato da un liceo di Milano, credo, dove i ragazzi, pur essendo rientrati a scuola, stanno registrando una serie di difficoltà, enormi, a riprendere i normali orari, i normali ritmi, e questo ha conseguenze molto, molto pesanti.

Quindi, non essendo una cosa con particolari connotazioni, ma un provvedimento che nasce da un governo molto largo, credo che non ci siano problemi a parlarne anche sommariamente in questa seduta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Se ci sono altri interventi, procediamo con la votazione; come sapete, serve la maggioranza dei due terzi.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La richiesta d'iscrizione dell'atto n. 883 è stata respinta.

**OGGETTO N. 3 – NORME A TUTELA DELLE VITTIME DELLA DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O DI VIDEO SESSUALMENTE ESPlicitI (REVENGE PORN) – Atto numero: 492**

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Bori*

*Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno*

**PRESIDENTE.** Come d'accordo con il proponente, adesso illustrerò l'atto, che poi tornerà in Commissione per la relazione tecnico-finanziaria.

Quindi lascio la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Abbiamo presentato questa proposta di legge: "Norme a tutela delle vittime della diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti (Revenge porn)". Purtroppo, è un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto in questa fase, in cui l'emergenza sanitaria ci costringe a un rapporto più stretto con il digitale e a una socialità limitata, se non assente.

Accade sempre di più che immagini o video, soprattutto di donne non consenzienti, vengano diffusi anche con intento vendicativo da parte di ex coniugi, o ex compagni,



o persone con cui si è intrattenuto un rapporto. Questo ha un impatto enorme sulla vita soprattutto delle donne, soprattutto delle giovani donne; un impatto enorme dal punto di vista psicologico, relazionale e non solo.

Come Consiglio regionale e come legislatori, dobbiamo conoscere il fenomeno e farcene carico. Molti Stati già lo riconoscono come crimine (Germania, Israele, il Regno Unito, gli Stati Uniti); in Italia è stata introdotta una prima legge, dal luglio 2019, ma molto c'è ancora da fare, perché uno degli aspetti principali è la viralità che assumono queste immagini e questi video, con gruppi dedicati su canali specifici di diffusione, a danno delle vittime; un danno calcolato, voluto.

In molti casi si parla veramente di giovanissimi. Ciò ha causato, purtroppo, e noi dobbiamo saperlo, non solo un enorme danno psicologico e atti di autolesionismo collegati a questo, ma ci sono state anche persone che si sono tolte la vita per fenomeni di questo tipo, che impattano sulla propria famiglia, sul lavoro, sulla scuola, sull'università. È un crimine silente, poco conosciuto e poco regolato, cui vogliamo mettere un argine, rispetto al quale vogliamo non solo porre delle norme per colpire chi lo porta avanti, ma anche dare un supporto alle vittime, le quali devono sapere che, anche nel caso in cui vi è solo la minaccia, e non accade – anche la minaccia viene utilizzata da un ex partner – del possesso di queste immagini e di questi video a scopo di diffusione, per controllare la vittima, devono sapere che nelle Istituzioni trovano un punto di forza, un punto d'ascolto, un punto di riscatto.

Questo è molto importante, non va sottovalutato. Quindi serve sia di punire i colpevoli, ma anche di supportare le vittime; supportare le vittime con strumenti adeguati, con sportelli dedicati, con il supporto; ma anche educare, a partire dalla scuola e dall'università, i più giovani, per fargli capire l'impatto che possono avere queste azioni sulla vita delle vittime, ma anche sulla vita dei colpevoli, perché molte volte non si ha la piena cognizione dei danni che si producono.

Questi sono gli argomenti che abbiamo inserito in questa proposta di legge, che si collega alla normativa nazionale. Perché ne ho chiesto oggi l'iscrizione in Aula? Ne ho chiesto l'iscrizione in Aula perché capita troppo spesso che le proposte di legge che vengono dalla minoranza non trovano poi un percorso altrettanto rapido nelle Commissioni, rispetto a quelle che vengono proposte dalla maggioranza.

Quindi, dato che questa è una vera emergenza e dato che ci sono questioni che non vanno non trattate solamente perché le propone una certa parte politica rispetto a un'altra – qui siamo tutti rappresentanti delle Istituzioni – ne ho chiesto oggi l'iscrizione, dopo una lunga attesa, aspettando che venisse trattata nelle Commissioni, perché ci sia un tempo certo, perché le vittime non attendono, perché i reati vengono compiuti continuamente, perché il problema c'è, c'è fuori da quest'Aula, ma c'è anche in quest'Aula. Per cui la richiesta di iscrizione oggi è per avere dei tempi certi di trattazione e di approvazione di un disegno di legge che metto a disposizione di tutti i colleghi, ma che è necessario approvare nel più breve tempo possibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** L'atto, se siete tutti d'accordo, ritorna in Commissione, assegnando un termine di 45 giorni. Va bene? Ci sono contrari? No, perfetto.



Quindi, l'atto all'unanimità va in Commissione, assegnando il termine di 45 giorni.

**OGGETTO N. 4 – FERROVIA CENTRALE UMBRA – INTERVENTO IN MERITO ALL'OTTIMIZZAZIONE DEGLI ORARI DI TRASPORTO E COINVOLGIMENTO DEI SINDACI DEI TERRITORI INTERESSATI – Atto numero: 873**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: Il C.C.P.*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ci accingiamo a votare questa proposta di risoluzione, frutto di un lavoro maturato ascoltando, lo voglio ricordare una volta per tutti, i cittadini, rappresentati in questo caso dall'Associazione "Il Mosaico", con il suo Presidente Carlo Reali, che aveva inoltrato alla Commissione una richiesta di audizione che potesse valorizzare questa importante infrastruttura, che è nel cuore degli umbri da circa un secolo. Il tema che è stato trattato è la possibilità di migliorare i collegamenti, anche in termini di orari e di velocità, tra un territorio importante dal punto di vista abitativo, ma anche industriale e turistico, che è l'Alta Valle del Tevere, con la città di Perugia. Ma allo stesso modo, Presidente e cari colleghi, ha l'intenzione di porre la possibilità, per quanto riguarda un'utenza importante come quella di Perugia, di raggiungere l'Alta Valle del Tevere.

Abbiamo cercato di coinvolgere anche i Sindaci del territorio, che sono stati attentamente ascoltati. Quindi, ancora una volta, devo ringraziare non solo la maggioranza di questa Commissione, rappresentata da tutti i Consiglieri della Lega, ma anche l'opposizione, che ha sostenuto questo dibattito. È stato interessante perché poi, alla fine, quando si parla di trasporto locale, c'è sempre qualcosa da imparare. Quindi la Commissione, com'è nella sua tradizione da quando si è costituita, è partita da un ascolto attento e costante di più soggetti, al fine di addivenire a un documento che, ancora una volta – lo pongo alla sua attenzione, Presidente, e della Giunta - ha ottenuto il voto unanime. E questo dimostra che in qualche maniera si cerca di comporre le divergenze che, anche quando si tratta di aspetti tecnici, cerchiamo sempre di eliminare perché, alla fine, la sostanza è quella di dare opportunità ai cittadini di queste due importanti realtà, quella perugina e quella dell'Alta Valle del Tevere, di essere connessi anche dal punto di vista della comunicazione.

Naturalmente un'attenzione è stata posta, Presidente e cari colleghi, anche al fatto che un trasporto efficiente, che porta l'utenza nella città di Perugia, è di primario interesse della città di Perugia stessa, perché qui ci sono due importanti università, ci sono 700 anni di storia dei nostri atenei, che devono essere messi a disposizione dei cittadini di questa regione, nel miglior modo possibile, in modo che anche la nostra Università, ma la città stessa di Perugia, possa accogliere queste persone anche al di fuori dell'attività educativa e formativa, cioè nella vita reale di una città, quindi



partecipando alla vita economica e sociale in maniera costruttiva e anche economica. Quindi, questo è l'interesse primario che ho rappresentato al Sindaco Romizi, per collaborare insieme alla Regione e alla Giunta intera, per cercare di migliorare questi servizi.

Un tema importante, non secondario, è stato rappresentato da alcune dicotomie per quanto riguarda l'orario. Tra l'altro, questa è una risoluzione che invita la Giunta – poi andiamo a leggerla velocemente – a intervenire presso Busitalia per migliorare gli orari, in modo da efficientare la percorrenza. Sappiamo che sulla struttura ci sono dei limiti tecnologici, perché gli interventi importanti che sono stati fatti negli ultimi tre anni, di fatto, non sono completati e oggi il sistema di sicurezza previsto dall'Agencia nazionale per la sicurezza ferroviaria limita la velocità.

Poi c'è un altro aspetto che conoscono benissimo i cittadini: noi abbiamo dei passaggi a livello e dove il treno, proprio per obblighi di sicurezza, è costretto a fermarsi, cioè il contrario di quello che normalmente ci è stato sempre insegnato dal Codice della strada: cioè il veicolo dà sempre la precedenza al treno, è ormai assodato da chi, come me, ha preso la patente da qualche anno; invece in alcuni tratti, a un certo punto, il treno deve fare *stop and go* e questo obbliga a perdere tempo.

Un altro aspetto importante che si è maturato riguarda la coincidenza degli orari. Qualsiasi turista, qualsiasi utente che proviene dall'Alta Valle del Tevere, compresa la comunità di Umbertide, che nelle corse veloci era stata messa in secondo piano, se arriva in alcuni orari a Perugia Ponte San Giovanni, o a Perugia Fontivegge, non trova le coincidenze per pochi minuti, quindi ha ulteriori perdite di tempo per connettersi alla rete nazionale, sia all'andata che al ritorno. Quindi, un eventuale utente che volesse raggiungere l'Alta Valle del Tevere in determinati orari, potrebbe arrivare nelle stazioni di Ponte San Giovanni e Fontivegge e aspettare circa 20-25 minuti, prima di trovare un altro treno.

Sappiamo benissimo che noi non vogliamo rimodulare i treni della rete nazionale, gestiti da RFI, ma vogliamo semplicemente consentire – tra l'altro, a giugno cambia l'orario e arriva quello estivo – di mettere in sintonia questi due importanti vettori: la parte della nostra Ferrovia Centrale Umbra, gestita da Busitalia, e la parte delle Ferrovie italiane, gestita da RFI, che con il servizio commerciale di Trenitalia gestisce sia la parte commerciale che la parte degli orari. Quindi, vogliamo in qualche maniera armonizzare questa parte che riguarda Busitalia. Questo è un invito, perché c'è un problema, cari colleghi, l'abbiamo ascoltato tutti con interesse in Commissione: noi abbiamo perso 5.000 utenti, negli ultimi due anni. È una domanda che ci siamo posti, lo hanno fatto i miei colleghi nelle varie audizioni: qual è il gestore commerciale che vede perdere 5.000 utenti e non si domanda le motivazioni?

Questi 5.000 utenti oggi prendono l'autobus, ma è anche vero che, se oggi parliamo nel PNRR di *green*, di risparmio, di inquinamento, di Nodino di Perugia, per via del traffico, non capisco perché un importante vettore, che rappresenta in questo caso Busitalia, sia perlomeno disattento a questi dati economici.

Poi abbiamo anche fatto una valutazione: noi vogliamo, non per limitare la responsabilità della Giunta o di questa Assemblea da noi rappresentata, coinvolgere





responsabilmente tutti i Sindaci di questi territori, che è un tema che poi vorremmo affrontare anche in futuro per la tratta sud, che sappiamo essere oggi inserita, ancora prima del PNRR, come tratto d'interesse nazionale. Abbiamo fatto anche un ragionamento: ho qui il Piano regionale dei trasporti, a pagina 303 – è stato scritto e allegato anche dalla stessa associazione – fa proprio un richiamo a questo documento che, a suo tempo, non me ne voglia l'allora Assessore Paparelli, quando si discusse, chiamai "Libro dei sogni". È quello originale. A pagina 303 c'era tutto un richiamo, tra l'altro attento, a valorizzare le corse veloci.

Allora, la domanda che dobbiamo porci è: possiamo noi, oggi, allo stato attuale, al di là del Covid – che comunque è una questione non secondaria, ma finirà, se il buon Dio vorrà – immaginare che questa importante infrastruttura, considerata strategica anche dal punto di vista militare, nella sua storia (c'è tutto un ragionamento strategico sul suo funzionamento e sulla sua funzione), possa rimanere appesa con questi gravi dati di inefficienza? Avevo circa 7.000 passeggeri, arrivo a 600, ci vogliono due ore perché non è possibile immaginare una valutazione diversa.

Ecco perché l'intervento dei Sindaci è perlomeno propedeutico perché oggi, a condizione vigente, cari colleghi, il servizio commerciale sulla nostra FCU viene eseguito da Busitalia, come tanti altri servizi di mobilità su gomma, che mettono in comunicazione tutti i Comuni dell'Alta Valle del Tevere e altre parti della regione. Il tema è quindi ragionare, insieme ai Sindaci, per valutare quella mobilità che dalle stazioni possa essere ottimizzata secondo bisogni reali, concreti, per i Comuni di zone non densamente abitate: parlo dei Comuni di Montone, Pietralunga, Monte Santa Maria Tiberina, Citerna, che hanno anche loro il diritto di essere connessi, ovviamente con autobus, su gomma, a questa importante struttura.

Naturalmente non poteva mancare nel dibattito su questa ferrovia il tema dello sfondamento a nord, che purtroppo non possiamo neanche immaginare, perché le progettazioni sono chiaramente difficili e, soprattutto, non rientrano nei tempi che l'Europa ci chiede, perché sappiamo benissimo che questa ghigliottina del 2026 non è poi così lontana; però c'è un invito a collaborare con la Regione Toscana su questi che possono essere progetti anche futuri. Del resto, come Giunta abbiamo avuto collaborazioni positive, lo abbiamo visto anche con la stazione di Terontola. Stiamo ragionando a 360 gradi anche con altri territori. Quindi, non vedo perché questa questione non possa essere posta in un comprensorio dal punto di vista economico importante.

Il testo è molto semplice. È di una pagina e poco più (anzi due, perché sono scritte in grande), però il succo è quello: noi richiamiamo il Piano regionale dei trasporti tuttora vigente; ricordiamo che RFI S.p.A. gestisce integralmente la linea ferroviaria ex FCU (Centrale Umbra); che il tratto nord non è considerato di interesse nazionale, e lo abbiamo detto. Ricordiamo che la società Busitalia SITA Nord svolge in Umbria, oltre ai servizi di trasporto pubblico su gomma, navigazione e mobilità alternativa, anche i servizi ferroviari; consideriamo che, nonostante i lavori di rinnovamento che hanno finora interessato l'infrastruttura ferroviaria, permangono situazioni di disservizi per i cittadini residenti nei Comuni dell'Alta Valle del Tevere, che quotidianamente hanno



necessità di spostarsi verso il capoluogo; noi raccogliamo anche un'utenza della Toscana che non è indifferente. Consideriamo che dalle audizioni tenute dalla Seconda Commissione Consiliare Permanente è emerso che tali criticità del servizio derivano anche dalle limitazioni della velocità imposte dall'Agenzia nazionale per la sicurezza. Riteniamo che la Ferrovia Centrale Umbra rappresenta un'opportunità di sviluppo per il territorio; questo è ovvio, è importantissimo. Chi era qui qualche anno fa, sa che abbiamo sempre posto all'allora Assessore Chianella il fatto che alcune ferrovie del nord, come quella da Rio di Pusteria a Linz – voglio portare questo buon esempio – fino al 2006 erano di proprietà regionale; poi, con un accordo che è durato 22 anni con RFI, sono diventate ferrovie importantissime non solo dal punto di vista della mobilità su ferro, ma della mobilità dolce, collegata a una rete molto ben costruita di piste ciclabili, che, attraverso un apposito allestimento dei locomotori, permette una mobilità anche di tipo vacanziero, quindi turistico, di godimento dei nostri paesaggi, anche perché la nostra ferrovia interseca il Tevere in più di un tratto, in più di un'occasione. Quindi, questo aspetto è molto importante, bisogna credere in questa possibilità.

Quindi, noi chiediamo alla Giunta e all'Assemblea di assumere ogni iniziativa, in considerazione che tale proposta viene dal basso, dai cittadini. Qualcuno, compreso il sottoscritto, è salito su qualche treno, abbiamo visto questa dicotomia di orario. Le corse veloci su gomma, pur collegando Città di Castello alla stazione di Perugia Sant'Anna, bypassano i centri abitati di Umbertide e Ponte San Giovanni, nodi fondamentali per il trasporto ferroviario della nostra regione. A tal fine occorre prevedere, in sostituzione delle corse veloci su gomma, l'istituzione di treni veloci con fermate su Trestina, Umbertide e Ponte San Giovanni, con un numero di tre corse veloci nel corso della mattinata e tre corse pomeridiane di rientro. Tutto questo, considerando i costi chilometro/treno e chilometro/gomma, mi sembra non costituisca un aggravio di costi.

Chiediamo di assumere ogni iniziativa che modifichi e ottimizzi gli attuali orari di partenza da Città di Castello verso Ponte San Giovanni e di ritorno, al fine di permettere l'interscambio de servizi; abbiamo detto della questione del Silvestrini, l'asse Foligno-Terni-Roma, ma anche da Foligno verso Falconara, perché gli interventi che si stanno immaginando adesso sono importanti, vitali e daranno un'opportunità a questa trasversalità delle reti ferroviarie interne; di porre in essere tutte quelle azioni utili affinché si ristabilisca il collegamento ferroviario di Città di Castello con Sansepolcro, anche nella volontà politica che l'intero tratto diventi d'interesse nazionale. Su questo punto abbiamo approvato un atto, a suo tempo, in modo unanime; eravamo all'opposizione, ma abbiamo lavorato fin dal 2016 su questa volontà e qualche risultato è stato ottenuto, altrimenti non si sarebbero ottenuti gli interventi che sono stati fatti tra Ponte San Giovanni e Città di Castello. Però questo è il ragionamento: arrivare a completare quella che era perlomeno la tratta storica.

Chiediamo di porre in essere il ripristino dalla ferrovia Sansepolcro-Arezzo, supportando e qualificando come progetto interregionale la proposta della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo, invitando la Regione a coordinare tali azioni. Si



sta già collaborando in modo soddisfacente in tante situazioni, su questa idea di regioni centrali veramente positiva, di nodo fondamentale per riconnettere l'Italia tra il nord e il sud, che in questi anni, dal 2000 in avanti, si è allontanata. Una ricognizione nazionale, dal punto di vista sociale ed economico, sarà possibile solo se le Regioni mediane – Marche, Umbria e Toscana – saranno in grado di mettere sul tavolo grandi temi per far arrivare uno sviluppo economico all'intero Paese. Questo è un ragionamento matematico. Non si possono saltare i territori, per avere uno sviluppo economico omogeneo di una nazione.

Assumere ogni iniziativa in sintonia con l'attuale Piano regionale dei trasporti – lo abbiamo detto a pagina 303 – che potrà trovare conferma e ampliamento nei successivi atti di programmazione del settore, coinvolgendo anche i Sindaci, al fine di rendere effettivo il collegamento tra il fondo valle e i Comuni in alta valle; poi, di prendere visione delle tabelle sinottiche relative agli orari di percorrenza allegati.

Noi abbiamo ragionato con delle tabelle, che sono state inoltrate sia i membri della Commissione, sia alla Giunta; sono tabelle sinottiche con numeri (lo voglio esibire anche per chi da casa ha la bontà di seguirci), sono documenti in cui, nella parte in rosso, sono state riportate le proposte di modifica.

Chiedo, quindi, uno sforzo, alla Giunta, ma anche a Busitalia, di prendere visione. L'occasione è propizia, perché a giugno entrerà in vigore il nuovo orario; quindi, si potrebbe semplicemente adeguare questo orario a quanto da noi suggerito e votato all'unanimità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire l'Assessore Melasecche. Prego.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Ringrazio il Consigliere Mancini e tutti coloro che hanno, indubbiamente, in Seconda Commissione, collaborato a predisporre questo atto. Li ringrazio e ovviamente condivido gli obiettivi in maniera chiara, anche perché, come ho detto, scritto e sanno bene i miei collaboratori, l'obiettivo di ridare dignità all'intera dorsale della Ferrovia Centrale Umbra, riportandola e migliorandola notevolmente anche rispetto ai tempi gloriosi del passato, costituisce un obiettivo fondamentale di questa Giunta. Tant'è che, nel corso di questi pochi mesi, nonostante il Covid, le azioni intraprese sono tutte assolutamente volte a conseguire i risultati che questo documento auspica.

Tuttavia, la questione ferroviaria è di una complessità unica. Non si possono tracciare orari con una certa facilità, magari fosse possibile, perché le normative nazionali, le situazioni specifiche delle tratte interessate, i controlli e le imposizioni dell'Agenda Nazionale Sicurezza Ferroviaria impongono assolutamente dei criteri di sicurezza – prima la sicurezza, poi la velocità – per cui non è possibile assecondare richieste che a prima vista possono apparire facili da applicare, ma non lo sono nella concretezza. Abbiamo fatto degli incontri, non uno, ma vari, con gli esperti ferroviari di Busitalia, ma soprattutto con dirigenti nazionali di RFI, i quali ci hanno mostrato diagrammi degli incroci che non consentono, purtroppo, l'applicazione di quegli orari.





Leggo al momento la relazione che mi ha predisposto l'ingegner Naldini, esperto assolutamente di trasporti, che però fa seguito all'impegno precedente dell'ingegner Gattini nel settore, che ha seguito l'enorme lavoro che abbiamo svolto fino ad oggi.

Il tema della velocizzazione della linea ferroviaria tra Città di Castello e Perugia, che opera in condizioni fortemente limitate per effetto delle disposizioni dettate dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria, è da tempo nell'agenda dell'Assessorato. Già nel luglio del 2020 – non oggi – a pochi mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione, abbiamo convocato formalmente Busitalia, gestore dei servizi, e RFI, attuale gestore dell'infrastruttura, al fine di trattare una serie di questioni rilevanti, tra le quali: aumento dell'attuale velocità di esercizio sulla tratta ferroviaria Perugia Ponte San Giovanni-Città di Castello; definizione delle problematiche inerenti i passaggi a livello senza barriere, con croci di Sant'Andrea e con barriere, quattro in totale nella tratta fino a Ponte San Giovanni, altri due nella tratta da Ponte San Giovanni a Terni; istituzione di collegamenti ferroviari diretti, senza fermate intermedie, tra Perugia Ponte San Giovanni, Umbertide e Città di Castello.

Ovviamente, questa tematica è fortemente condizionata delle normative ferroviarie, nonché dalle condizioni fisiche dell'infrastruttura ferroviaria, attualmente ancora interessata da importanti interventi di potenziamento e ammodernamento, tra i quali quello di installazione del nuovo standard ERTMS L2, standard nazionale RFI di controllo marcia treno, che consentirà, alla sua conclusione, la ripresa del servizio a piena velocità, permessa dalla geometria delle curve di linea, pari a 95 chilometri l'ora, contro gli attuali 70 massimi (che non raggiunge quasi mai), realizzabili solo in alcune tratte.

È evidente che la velocità commerciale, ovvero tenendo conto anche delle fermate in stazioni e degli incroci con treni in senso contrario – ricordo che parliamo di binario unico – visto che la linea, com'è noto, è appunto a binario unico, si viene a determinare con un valore inferiore ai 50 chilometri orari che portano i tempi di percorrenza e che attualmente determinano le lamentele comprensibilissime dell'utenza.

Tra l'altro, nella stessa nota citata si ponevano le basi, al punto 4 della stessa nota, per l'avvio di servizi integrati diretti Città di Castello, Perugia, Ponte San Giovanni, Fontivegge, proprio – questo scrivevo io a Busitalia – per offrire un migliore servizio e consentire all'utenza della linea regionale di arrivare nel cuore della rete di trasporto pubblico perugina ed eventualmente proseguire il viaggio con interscambio con altri treni, o con il trasporto su gomma.

Tornando alla velocizzazione, la richiesta dell'associazione "Il Mosaico", con la quale mi ero già confrontato mesi or sono, è stata sottoposta sia al gestore dei servizi Busitalia che al gestore dell'infrastruttura RFI, per una valutazione sulla fattibilità dell'iniziativa. È emerso che la proposta, sostanzialmente, è incentrata sull'introduzione di servizi veloci tra Città di Castello e Perugia Ponte San Giovanni, confermata sulla Trestina-Umbertide e Perugia Ponte San Giovanni, saltando tutte le altre stazioni. Tale configurazione, specialmente per i servizi di interesse scolastico,



determina criticità in ordine all'utenza potenzialmente non servita, che si troverebbe a dover anticipare la propria partenza per arrivare alle scuole nei tempi previsti o, al contrario, ritardare il ritorno a casa. Secondariamente, la proposta considera dei tempi di incrocio alle stazioni, con i treni in direzione contraria, non in linea con quelli previsti dalla normativa nazionale.

La proposta, infatti, considera due minuti di fermata, anche in incrocio, mentre la norma obbliga il treno a fermarsi per almeno cinque minuti. Io non so chi ha predisposto quella tabella, se erano esperti particolari o meno. Considerato che ad esempio, il treno proposto delle 6.35 a Città di Castello deve incrociare tre treni in direzione nord, ne consegue che servono almeno nove minuti in più rispetto a quanto stimato dall'associazione.

Quindi, riassumendo: sono state già fatte fin dall'anno 2020 tutte le operazioni possibili per accelerare, per quanto tecnicamente possibile, i servizi in questione; la proposta determina uno squilibrio dei servizi a favore delle località Città di Castello, Trestina e Umbertide, a discapito delle località restanti, il che si può anche prendere in considerazione, tenendo però conto e parlando anche con i Sindaci delle località minori, per capire cosa pensano in ordine ai ragazzi che devono andare a scuola, o ai pendolari che devono raggiungere comunque le altre località. Se questo è fattibile, in generale, sono necessarie riflessioni per applicare questo concetto sui servizi di interesse generale, quali quelli destinati alle scuole, dove disagi appaiono consistenti e forse superiori agli effetti positivi attesi. La proposta non è in linea con le normative attuali, quindi non è tecnicamente realizzabile con le condizioni tecniche attuali, se non in fasce orarie in cui non vi siano treni in direzione opposta. È evidente che questo non può accadere nella fascia oraria di punta della mattina o del pomeriggio, per non determinare mancanze di servizi strategici a livello regionale.

Il gestore dei servizi, inoltre, evidenzia che la proposta non è realizzabile comunque a parità di costi, perché non tiene conto delle movimentazioni dei treni dal deposito alle stazioni di partenza dei servizi, nonché determina maggiori chilometri da esercire tramite autobus nella tratta ancora non aperta all'esercizio ferroviario tra Ponte San Giovanni e Sant'Anna, per un totale di circa 87 mila euro l'anno.

Questa è la risposta dell'ingegner Naldini. Io ho la risposta anche di Busitalia, che è altrettanto categorica. Abbiamo fatto un incontro con l'ingegner Olla, Vicedirettore commerciale di RFI, che ha esaminato la situazione e ci conferma il tutto. Con questo non voglio dire assolutamente che la situazione è tragica, perché? Abbiamo fatto miracoli perché, nel frattempo, abbiamo innanzitutto assegnato ad Italferr la progettazione del nuovo sistema ERTMS, che entrerà in funzione. Abbiamo trattato con RFI, in maniera anche molto dura, per essere chiari, la realizzazione, quindi l'appalto. Ci venivano chiesti 46 milioni, abbiamo definito su 25 milioni circa l'importo della gara; gara che avverrà quanto prima, appena Italferr ci consegna la progettazione, cosa che abbiamo sollecitato in tutti i modi, in maniera molto determinata. Tutto questo porterà indubbiamente a notevoli vantaggi.

Ma non solo: stiamo trattando sia con Trenitalia che con Busitalia il recupero dei 4 Minuetto che abbiamo ereditato, non dico abbandonati, ma quasi, di fatto, alla



stazione di Umbertide; il tutto comporta 4 milioni di impegno e un anno di lavoro presso le officine di Foggia di Trenitalia. Stiamo trattando, perché qui parliamo di milioni, parliamo di un contratto decennale; tenendo conto che abbiamo una gara in via di predisposizione per tutto il TPL, ci sono responsabilità anche di vario genere nei confronti della magistratura contabile per tutto quello che è avvenuto fino ad oggi, per cui dobbiamo procedere con celerità e determinazione, ma con la necessaria prudenza, a tutela dell'Ente.

Ricordo, infine, che con la Presidente, poche settimane or sono, siamo andati dal nuovo amministratore delegato di RFI, che ci ha garantito un impegno ulteriore, dai 118 ai 163 milioni (oggi possiamo dirlo, perché le cifre sono pubbliche) per il ripristino dell'intera tratta da Sansepolcro a Terni, che contiamo possa avvenire, anche se non in condizioni ottimali, in tempi molto ravvicinati; già si sta lavorando a livello di progettazione, da questo punto di vista.

In quell'occasione abbiamo ribadito l'interesse allo sfondamento a nord, cosa che deve avvenire innanzitutto, ovviamente, con un accordo con la Toscana, che abbiamo già proposto; l'ho fatto io personalmente con il Presidente Giani, in occasione della fermata del Frecciarossa a Terontola.

Ricordo che è in corso un lavoro enorme: la rendicontazione al MIT per ottenere e sbloccare 24 milioni bloccati da molti anni, per consentire il pagamento dei lavori in corso fra Sant'Anna, Ponte San Giovanni e non solo. Il tutto, ripeto, per rivoltare come un calzino questa situazione che abbiamo ereditato, una situazione drammatica sotto ogni punto di vista, affinché da qui a un anno, due anni, possiamo finalmente dire di aver fatto un lavoro eccezionale, di cui tutti gli umbri potranno essere orgogliosi.

È chiaro che non possiamo bruciare le tappe oltre misura, per la sicurezza di cui parlavamo prima; però tutto quello che era possibile lo abbiamo fatto. Eventuali confronti ulteriori, di tipo strettamente tecnico, possono avvenire fra i tecnici dell'associazione "Il Mosaico" e i tecnici di RFI, i quali saranno ben lieti di spiegare le ragioni per cui quegli orari si possono pure votare all'unanimità, ma purtroppo il voto non cambia le ragioni drammaticamente tecniche della sicurezza.

Pertanto, ripeto, sono ben volentieri disponibile a comprendere tutte le ragioni; però, alla fine, dobbiamo fare i conti con la dura realtà della tecnica e della sicurezza.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Faccio un po' fatica a intervenire dopo le parole dell'Assessore, perché non comprendo – sicuramente non ho capito io – il punto di caduta dell'Assessore, quindi della Giunta: sembra far intendere che questo atto non sia "ammissibile"; poi, però, alla fine si dice: "Possiamo anche votarlo, ma tecnicamente non è fattibile". A un certo punto si vota, poi vedremo quello che succede.

Io credo, invece, di ricostruirla da un punto di vista politico, per il ruolo che svolgiamo. Anche se può sembrare strano a dirsi, vorrei ringraziare il collega Consigliere Valerio Mancini per il lavoro svolto in Commissione, perché su questo



tema, in particolare su questa tratta, anche con l'impegno ad allargare ad altre tratte, a scendere anche a sud, da un punto di vista di analisi e poi di risoluzioni, qualora saranno necessarie, ha svolto un lavoro importante, un lavoro di ascolto, di proposizione, in tutto il settore dell'oggetto di cui parliamo, a partire dalle proposte di un'associazione, ma ascoltando anche le istanze dei territori, del mondo degli amministratori, degli imprenditori, di coloro che utilizzano questo servizio che, per problemi ovviamente non legati all'Assessore Melasecche, ci mancherebbe, ma che arrivano da lontano, si trovano comunque ad affrontare dei viaggi complicati, per spostarsi di poche decine di chilometri.

Dicevo che è stato fatto, secondo me, un ottimo lavoro perché siamo partiti da alcune proposte, arrivando a una risoluzione che non solo ha visto votare unanimemente tutti i Consiglieri di maggioranza e di minoranza, ma la cosa che mi ha gratificato di più, non a livello personale, ma per il ruolo che svolgo e che svolgiamo, è che sono stati anche inclusi tutta una serie di emendamenti e di proposte che, in maniera più o meno polemica, più o meno antipatica o simpatica, come le ha definite qualcuno, però erano arrivate, praticamente, da tutti i Sindaci e amministratori dell'Alto Tevere. Credo che questo elemento abbia spoliticizzato – proprio perché ci sono amministratori in via preponderante di centrosinistra, ma anche altri di centrodestra – e dato il segnale che l'interesse di questa risoluzione stava nel contenuto.

Quindi, voterò convintamente a favore di questa risoluzione, perché credo che possiamo e dobbiamo lavorare in questo modo. Abbiamo lavorato bene, abbiamo ascoltato tutti, sono stati fatti anche degli incontri tecnici, in cui certe cose, almeno io, non le ho percepite. Se la risoluzione è arrivata in questo modo, credo che tutti i passaggi tecnici siano stati effettuati, quelli politici sicuramente, e che quindi ci siano tutte le condizioni per dare seguito a quello che è stato il lavoro di mesi in Commissione, che oggi dovrebbe trovare la sua esplicitazione qui in Consiglio.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Vorrei semplicemente fare una riflessione. È ovvio, non possiamo proporre o sostenere questioni completamente campate per aria, che non hanno la minima attendibilità con la realtà. Ma il ruolo di questa Assemblea è politico; quindi, politicamente, credo che, soprattutto in un momento come questo, in cui teoricamente ci troviamo ad affrontare un momento storico che è quello delle risorse che arriveranno con il Recovery Plan, si continui a non avere una visione del territorio e del futuro di questa regione. È un ragionamento che ho fatto già tante altre volte.

Io cittadino, pendolare, che studia o lavora tra Terni e Perugia, mi chiedo qual è la convenienza a prendere un treno che ci mette un'ora e mezza, un'ora e un quarto, quando con un veicolo privato ci metto 45 minuti.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, se avessero fatto questo ragionamento in passato, non avremmo avuto autostrade, saremo ancora ad accendere i fuochi con le pietre. Quello che dico è: qual è la visione



per il futuro di questa regione? Poi, per carità, possiamo metterci qui a fare i gestori, i “pizzicaroli”; però, con tutto il rispetto per il lavoro del bottegaio, non credo che questa sia in alcun modo una visione di prospettiva. Quindi, bisogna capire e incominciare a ragionare sulla visione politica futura.

Poi, a un certo punto, ci sono delle visioni politiche antitetiche: voi volete trasformare l’ospedale di Terni a totale gestione privata, in una specie di supermarket degli appalti, io no. Queste sono visioni antitetiche, punto. Ma, a un certo punto, vogliamo confrontarci su quella che è la prospettiva di questa regione? Vogliamo capire? Capisco che magari uno non sa cosa significa fare tre o quattro ore al giorno di spostamenti per vivere, magari non capisce quello che può significare fare la vita del pendolare perché, quando nella tua vita devi mettere a bilancio tre ore di viaggio, un’ora e mezza ad andare e un’ora e mezza a tornare, hai voglia se incide sulle tue relazioni familiari e sul tuo benessere fisico e psicologico! Ma tanto a noi, di tutto questo, mi rendo conto che non ce ne frega niente.

Io ho semplicemente posto sul tavolo quella che dovrebbe essere una prospettiva futura: nella gestione delle risorse, vogliamo ragionare sull’integrazione tra il capoluogo di regione e uno dei due capoluoghi di provincia? Vogliamo riuscire ad avere una prospettiva che vada in termini turistici, in termini di possibilità? Non ragionare sui cinque minuti. Non so se avete mai avuto modo di andare a Shanghai: l’aeroporto Pudong è collegato al centro della città con il Maglev.

*(Intervento fuori microfono)*

Non so se lei ha avuto modo, Vicepresidente, di andare mai a Shanghai, ma questa è una realtà.

*(Intervento fuori microfono)*

Sto parlando rivolto verso la Giunta; ho sentito che ha detto qualcosa, quindi le ho chiesto questa informazione. Le ho chiesto se lei è mai andata a Shanghai.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Lo chiederò alla Presidente: è mai andata a Shanghai? Se avrà modo di andare a Shanghai, potrà prendere il Maglev e rendersi conto di qual è il futuro, che è già passato.

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** *(Gruppo Lega Umbria).*

È doveroso fare qualche puntualizzazione, dopo l’intervento dell’Assessore, perché alla fine bisogna anche raccontare lo spirito che ci pone all’attenzione della Giunta.

Io ho letto già qualche nota tecnica che arrivava dai nostri Uffici regionali e anche dal gestore. Però, parlando di gestore, oggi abbiamo un gestore che esegue il trasporto pubblico non sulla base di un’iniziativa decisa da qualcuno, ma sulla base di un affidamento preciso. Questo affidamento avviene sulla base di un contratto di





servizio, che tiene conto di un Piano regionale dei trasporti. Ora, se facciamo questi Piani regionali dei trasporti, hanno un loro senso e una loro missione e penso che in qualche maniera debbano essere considerati e presi come punto di riferimento.

In questo Piano regionale dei trasporti, a pagina 298, come ho detto prima, e a pagina 303 – quindi, questo Piano dei trasporti è la Bibbia del gestore del servizio trasporti – viene più volte ripetuto quello che abbiamo scritto nella risoluzione, perché anche il testo è importante. Noi invitiamo a prendere visione delle tabelle sinottiche che sono state riportate, che, l'ho detto in Commissione, sono state fatte da operatori che hanno gestito e guidato locomotori e autobus, in questi anni. A un certo punto, nel dibattito è venuta fuori una cosa interessante, non l'ho detta io, ma l'ha detta qualcun altro: questi orari sembrano più volti alla gestione dei turni di lavoro che dei passeggeri. Non l'ho detto io, Assessore.

Qual è il ragionamento? Se i tempi di percorrenza erano quelli, anni fa, dov'è la violazione di un'ipotetica impossibilità tecnico-giuridica a seguire gli orari o i maggiori costi, dov'è? Lo ribadisco: se io fossi il direttore commerciale di una rete che ho ricevuto in gestione dalla Regione, sulla base di un contratto di servizio, e perdo 5.000 passeggeri, son sicuro che ogni mattina, facendomi la barba, qualche domanda me la farei; sono domande che non devono porsi Valerio Mancini, il Consigliere Pastorelli, o Rondini, Nicchi, Peppucci, se la dovrebbero fare loro, la domanda, neanche lei, Assessore, perché a un certo punto questa Regione, lo voglio ribadire, fa e sta facendo i salti mortali. Lo ha ricordato il Consigliere di opposizione Bettarelli: non è stata fatta un'analisi politicamente scevra di chissà quali visioni. Noi abbiamo fatto un'analisi tecnica. Qui ci sono i milioni di euro che questa Regione con sforzo ha messo sul tavolo di imprese, artigiani, eccetera e nel sistema sociale di questa regione c'è poi tutto ciò che è stato, compresa l'infrastruttura, che non dipende da lei, Assessore.

Lei ha fatto la sua parte e noi vogliamo darle ulteriori strumenti politici perché, se votiamo – e noi abbiamo intenzione di votarla – questa risoluzione, diciamo che la Lega, il PD, il dottor Bianconi e anche i 5 Stelle le danno pieno mandato a sostenere che quegli orari sono possibili. Al tavolo tecnico, ha fatto bene a citarlo, ci mandi queste persone, ci faccia venire anche qualcuno di questa Commissione, uno per la maggioranza e uno per la minoranza; non è qualcosa che vuol passare sopra la sua autorevolezza, anzi, noi vogliamo essere, in questo documento, come in tanti altri che abbiamo deliberato, al fianco della Giunta e del suo lavoro.

Come lei, abbiamo ricordato prima che l'interlocuzione con le altre Regioni, che non avveniva mai, ma nel Piano è richiamata, lei già la sta facendo. Noi dobbiamo centrare l'obiettivo, ma se a livello nazionale immaginiamo un futuro con dei soldi – di cui ancora, per l'amor di Dio, non si è visto un euro, però siamo fiduciosi, siamo tutti insieme a raggiungere questi obiettivi – poi, alla fine, bisognerà anche in modo concreto, dove è possibile, far vedere che c'è una volontà diversa. Lei ha fatto la sua parte, ma dal quadro tecnico, che ha vinto una gara, che gestisce milioni di euro, non mi accontento di vedere quegli orari e quei tempi di percorrenza; non mi accontento che tu mi salti Umbertide e mi salti Trestina, una comunità con 50 mila abitanti



potenziali. Non mi accontento che qualcuno mi dica che non si può fare, quando prima si faceva, arrivo a Ponte San Giovanni e qualcuno deve rimanere quaranta minuti dentro la stazione, perché il treno arriva cinque minuti dopo che è partito quel treno. È tutto negli orari: fai arrivare il treno cinque minuti prima. Cioè, se tu devi stare cinque minuti prima in stazione, parti cinque minuti prima, ma arrivaci. Le corse veloci sono una necessità indicata nel Piano regionale dei trasporti.

Qualcuno si è permesso di dire in Commissione che noi raccoglievamo chiacchiere da bar; noi Consiglieri, tutti, al bar ci andiamo a prendere il caffè, nessuno va al bar a prendere i grappini! Siamo d'accordo? Dico bene, Consigliere Bettarelli? Quelle cose io non le ho rigettate, perché ho rispetto del prossimo, ma noi non abbiamo fatto chiacchiere da bar, come qualcuno ha detto in audizione. Noi abbiamo incontrato cittadini e, se hanno sbagliato, ci verranno a dimostrare davanti a lei, Assessore, con la sua autorevolezza e della Giunta, dove abbiamo sbagliato; ma intanto prendiamo atto che due ore per fare 55 chilometri non sono la normalità. Lo vogliamo dire a queste persone, una volta per tutte, che noi non siamo servi di atteggiamenti che lasciano il territorio indietro, nel 2021? Andiamo su Marte e noi non riusciamo a arrivare a Perugia in meno di due ore.

Questa cosa lede la dignità non solo sua, Assessore, che è venuto qui e ci risponde sempre, ma anche dei Consiglieri regionale, che cercano di fare del loro meglio. Questa Assemblea non è un istituto o un interlocutore secondario rispetto a questi signori, a cui noi diamo milioni di euro. Quindi, sappia che oggi lei riceverà un voto pieno da questa Assemblea, per lavorare e riportare, perché prendere visione, Assessore, non vuol dire domani andare con la matita a correggere gli orari sulle tabelle dei treni; ma le dà pieno mandato politico, trasversale, sulla sua battaglia che, a quanto pare, insieme alla Presidente – e la ringraziamo – a livello nazionale sta già costruendo.

Però intanto quello che si può fare, facciamolo. E si può fare. Dovranno scrivere e assumersi la responsabilità perché, poi, quando scrivi una cosa che non è vera, chi gestisce un servizio dovrebbe alla fine giustificare perché non è vera, perché poi saliamo sul treno, come ho fatto io, con i cronometri, rispettiamo le norme e vediamo che qualche buona sorpresa potrebbe avvenire.

Chiaramente, se abbiamo sbagliato, chiediamo scusa, ma non credo che abbiamo sbagliato. La controprova non spetta a questa Assemblea, con una negazione del voto, ma spetta alla controparte, spetta a chi, nel pieno rispetto del Piano regionale dei Trasporti, sta eseguendo un contratto di servizio.

**PRESIDENTE.** Ora dichiarazioni di voto: due minuti.

Ha chiesto la parola l'Assessore Melasecche, prego.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Per chi non lo avesse capito, lo ribadisco per l'ennesima volta. Lo dico al Consigliere De Luca, che sa bene che le osservazioni sull'assurdo in cui abbiamo ereditato la situazione dell'FCU io le ho fatte molto prima, qualche anno fa, molti anni fa, prima



che lui iniziasse a fare politica. Dal 2017, vergognosamente, la FCU è chiusa! È stata gestita da cani, in situazioni vergognose, perché sono stati fatti debiti, debiti, debiti, in situazioni di mancanza di professionalità, in situazioni per cui veramente gli umbri stanno pagando fior di milioni, decine di milioni per i debiti accumulati dalla FCU, gestita in maniera vergognosa! È chiaro? Chi dice questo? Lo abbiamo detto prima noi, però bisogna rivolgersi per queste cose a chi ha gestito la FCU Umbria Mobilità in queste situazioni.

Noi abbiamo fatto esattamente il contrario; abbiamo messo il massimo dell'impegno, professionale e politico, per cambiare totalmente la situazione. Poiché siamo in un Paese dove esistono delle leggi, soprattutto sulla sicurezza ferroviaria, non è che con la bacchetta magica arriva Mandrake e cambiamo all'improvviso le cose. Occorre cambiarle pressando al massimo gli operatori, lo abbiamo fatto tantissime volte; non abbiamo remore nel dire che, prima di noi, non era mai avvenuto. E lo dico con orgoglio personale, della Giunta a cui appartengo, e del personale che ha fatto squadra e lavorato con me in condizioni difficilissime, in un settore nel quale tutti se ne andavano, per le inchieste penali e della magistratura contabile, per quello che accadeva e che è ancora in corso, sia le penali che quelle della magistratura contabile! Di cosa stiamo parlando? Siamo vergini, all'improvviso? Queste cose le abbiamo dette, le abbiamo fatte, ci impegniamo con grande serietà a stravolgere il settore.

È chiaro che non andremo a 2 mila chilometri l'ora, andremo in una dorsale regionale che, avendo delle caratteristiche di curvatura, non potrà mai andare a 200 chilometri l'ora. Però mi meraviglio, Consigliere Bianconi, che lei parli giustamente di turismo, mi rivolgo a lei perché lei parla spesso di turismo *slow*, che noi attiriamo, come regione. L'ho detto, non posso ripeterlo cento volte, in ogni occasione: noi vogliamo che questa ferrovia, riaperta, sia da un lato collegata possibilmente a nord, con Arezzo, la Toscana e l'Emilia, ma soprattutto che sia un *brand* venire in Umbria per andare sulla Ferrovia Centrale Umbra, perché ricordo che l'altro progetto, quello che abbiamo abbinato e presentato al MIT, prevede il recupero delle stazioni per salire con la bicicletta, fare *bike sharing* in ogni stazione, visitare i luoghi. Quindi, sarà una ferrovia dedicata non solo ai pendolari, ma anche ai turisti; una cosa fortemente innovativa.

Per carità, ovviamente, voterò convintissimo questo atto. Ci mancherebbe altro che non prenda visione delle tabelle sinottiche, ci mancherebbe altro che non insista per il collegamento con Arezzo. Lo abbiamo fatto con la Presidente, di fronte all'Amministratore delegato; quindi, se qualcuno ci suggerisce e ci consiglia di fare quello che già abbiamo fatto, siamo felicissimi. Cercheremo quotidianamente, con umiltà, ma con fermezza, di conseguire i migliori obiettivi possibili, sia quelli qui riportati, sia molti altri di cui, purtroppo, non si ha talvolta cognizione, tenendo presente che il settore è fortemente specialistico.

Quindi voterò convintamente a favore. Il fatto che la FCU ha perso 5.000 passeggeri, lo so benissimo, so bene le ragioni, so bene di chi sono le colpe; facciamo in modo di cambiare radicalmente la situazione.





**PRESIDENTE.** Consigliere Bettarelli, per dichiarazione di voto.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io confermo il mio voto favorevole e con piacere apprendo che l'Assessore e, presuppongo, anche gli altri Consiglieri voteranno a favore del lavoro svolto.

Faccio due piccole precisazioni. La prima l'ho già detta in Commissione: sta diventando antipatico dare sempre la colpa a quelli che c'erano prima. È vero che si programma per tempo, ma dopo un anno e mezzo qualche risultato forse si potrebbe anche cominciare a vedere. Ma non aspetto neanche un anno e mezzo, aspetto quello che l'Assessore mi ha detto due settimane fa, da questi banchi, dopo che l'aveva detto a gennaio, dopo che l'aveva detto a maggio dello scorso anno, sulla piastra logistica: "La settimana prossima c'è il bando della piastra logistica". Io ho guardato online e questo bando non l'ho trovato. Quindi siamo a un anno e mezzo più una settimana.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Essere più giovane di lei, Assessore, non è una colpa; sono arrivato dopo, non ho scelto io l'anno in cui nascere. Penso che le denunce all'interno di quest'Aula sui treni Pinturicchio e tutto quello che è stato fatto anche nella passata legislatura dai miei due predecessori, anche sul tema di Umbria Mobilità – parlo per me – non abbiano bisogno di presentazioni.

Mi dispiace che la Presidente abbia preso male il mio sollecito a conoscere il Maglev, assolutamente; anzi, penso che quanto meno la visione che lei, Assessore, ha posto sul tavolo, di ferrovia turistica, necessiti di una visione integrata totale, perché è normale che, se io do quel tipo di vocazione, a quel punto dobbiamo collegarci anche le ciclovie, dobbiamo collegarci tutto: deve essere una visione integrata della regione. Quella per me è già una visione, quanto meno iniziamo ad avere una prospettiva; altrimenti, se facciamo la gestione dell'esistente per ripristinare tal quale quello che era, allora sì, rispetto alla provocazione che mi ha fatto prima, meglio che lasciamo perdere e ci facciamo una bella pista ciclabile; a quel punto, ha molto più senso, piuttosto che spendere centinaia di milioni di euro per avere qualcosa che, sostanzialmente, ci ripropone un modello che, nei fatti, aveva delle criticità insostenibili. Come sta succedendo con l'aeroporto: siamo tutti capaci a mettere in piedi delle piramidi, ma poi bisogna mandarle avanti. Da questo punto di vista, credo che ci sia la necessità di un ragionamento di più ampio respiro; quindi voterò convintamente questo atto perché, quanto meno, ci pone una riflessione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Brevemente, per dire che ovviamente, come Gruppo Lega, daremo uniti e compatti un voto favorevole. Le accezioni testé espresse dal Presidente della



Seconda Commissione, il collega Mancini, che ringrazio per il lavoro che svolge all'interno della Commissione in qualità di Presidente, io le condivido. Da quest'Aula, oggi, viene un messaggio unanime, quindi un mandato politico alla Giunta e alla Presidente, che ovviamente già stanno lavorando e condividono un percorso. Stiamo parlando di un'infrastruttura che dovrebbe essere un fiore all'occhiello e un vanto per la Regione Umbria, a servizio dei cittadini, ovviamente, non di chi fa impresa, per carità di Dio, ma deve essere funzionale alle esigenze dei cittadini. Quindi, è questo il nostro lavoro, perché vorremmo andare incontro alle esigenze dei cittadini. Ci stiamo occupando un po' di tutto, abbiamo parlato della tratta dell'Alto Tevere e dello sfondamento a nord, già è iniziata l'interlocuzione per parlare anche della tratta sud. Quindi, questo è il nostro impegno e il nostro monito, da qui in avanti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Ovviamente, noi voteremo a favore di questo atto perché abbiamo partecipato alle numerose audizioni fatte in Commissione e lo riteniamo un atto importante.

A me ha stupito molto il fatto che, da un lato, la discussione abbia preso una piega che poco ha a che fare con la risoluzione che abbiamo presentato in Aula. Mi pare di capire, e non è la prima volta, che questa volta cambiate atteggiamento: l'Assessore vota a favore, pur essendo contrario all'indirizzo della Commissione. Quindi, per giustificare, parliamo di tutt'altro, perché il rilancio della Centrale Umbra non è una cosa che parte da ieri; il rilancio della Centrale Umbra parte dall'accordo fatto con il Ministro Delrio nel 2016. Quindi, oggi si continua un lavoro che è iniziato allora; senza quel lavoro, non si sarebbe potuto fare nulla. Oggi, peraltro, non abbiamo fatto ancora nulla.

*(Intervento fuori microfono)*

Vorrei non essere interrotto, Presidente, grazie.

Del resto, qui stiamo perdendo un po', forse a causa della pandemia, la nozione del tempo. L'arco temporale che ricordava l'Assessore Melasecche è il 2017-2021, che ha visto due anni di Governo del Centrosinistra e due anni di governo della Destra. Quindi, mettetevi una mano sulla coscienza.

**PRESIDENTE.** Apriamo la votazione per la risoluzione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La risoluzione è stata approvata.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Chiederei ai colleghi la sospensione del Consiglio per incontrare, come Capigruppo, con la rappresentanza che verrà decisa, il presidio dei lavoratori e dei sindacati dell'AFOR, che stanno manifestando da stamattina, per ascoltare quello che hanno da dire. Quindi, chiederei al Consiglio questa sensibilità nei confronti di chi fuori, legittimamente, sta avanzando le proprie rimostranze. Grazie.

**PRESIDENTE.** Avendo sentito il capogruppo Pastorelli – poi non so se vuole intervenire l'Assessore Morroni, che ha dato disponibilità nel riceverli nella pausa pranzo, che credo faremo a brevissimo – se siete tutti d'accordo, dobbiamo decidere due cose: c'è la mozione sul lavoro, dove c'è stata un'intesa tra maggioranza e opposizione, magari possiamo decidere in merito alla soluzione che hanno trovato. Poi, o facciamo la mozione della Lega, che è veloce, oppure sospendiamo.

Facciamo intanto quella sul lavoro, Consigliera Meloni.

*(Intervento fuori microfono)*

Va bene. Dopo la mozione sul lavoro, sospendiamo. Perfetto.

#### **INFORTUNI E MORTI BIANCHE SUL LAVORO – ADOZIONE DI INIZIATIVE E MISURE URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO –**

Atto numero: 907

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Meloni (prima firmataria), Bori, Bettarelli, Porzi, Paparelli, De Luca, Fora e Bianconi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Oggi abbiamo presentato questa mozione urgente, soprattutto in vista degli ultimi avvenimenti che hanno colpito e nuovamente lacerato la comunità umbra. È triste, ma più che mai attuale, tornare sugli infortuni e sulle morti bianche; soprattutto non deve essere solo una riflessione scaturita da eventi tragici che colpiscono le nostre comunità. Questo tema dovrebbe essere rimesso al centro dell'agenda nazionale e delle Regioni, con maggiore attenzione alla salute e alla sicurezza del lavoro; deve tornare ad essere un'emergenza nazionale, soprattutto per i dati che ci vengono consegnati anche in questo primo trimestre del 2021.

Non sto ad illustrare tutta la mozione perché, in accordo con i Capigruppo, essendo un tema chiaramente di tutti, d'interesse della politica, ma soprattutto delle Istituzioni, speriamo che ci sia veramente una strategia finanziata con i fondi del PNRR, ma anche con quelli per la coesione, europei e nazionali, perché la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, la regolarità contrattuale e la legalità siano temi su cui non si debba tornare a discutere, ma possano diventare la quotidianità in tutti i luoghi di lavoro, nell'interesse di tutti i cittadini e le cittadine non solo umbre, ma della nostra nazione.



Quindi abbiamo deciso – magari il Capogruppo Pastorelli, poi, dirà qualcosa – di posticipare, anche in virtù degli impegni che si sono chiesti alla Giunta regionale, e quindi di dare modo su un tema così importante di fare un’ulteriore riflessione e di discuterla il prossimo Consiglio, il 25 maggio.

Ovviamente, ringrazio tutti per l’attenzione su un tema così importante e spero che sia da monito, per cominciare a prendere delle misure concrete di monitoraggio per il futuro, affinché la nostra Regione possa essere anche un’apripista su questo tema, proprio perché, anche nella nostra regione, in questi anni – e gli ultimi eventi ce lo dicono – una maggiore attenzione diventa necessaria e fondamentale nel dibattito politico e istituzionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Meloni, innanzitutto in qualità di prima firmataria, assieme agli altri colleghi che hanno portato il tema all’attenzione, purtroppo, dopo i tragici accadimenti degli ultimi giorni. Siccome riteniamo che un tema così serio e così importante debba essere approfondito, perché vedo che qui ci sono degli impegni abbastanza importanti, ma siamo abituati, la Presidente è abituata a prendersi degli impegni, ovviamente approfondendo la questione, quindi non possiamo prenderla assolutamente alla leggera. Siamo totalmente in accordo nel rimandare la discussione al 25 maggio, così la Presidente potrà anche verificare, magari nelle maglie del bilancio, quali possano essere le risorse o le iniziative che la Regione e la Presidente stessa, insieme alla Giunta, possono prendersi su questo tema molto, molto delicato e importante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, il tema è molto importante. Con tutti i colleghi di minoranza abbiamo portato qui, oggi, questa mozione. a seguito degli infortuni e delle morti avvenute sul lavoro in questa settimana. Abbiamo fatto un minuto di silenzio, ed era un gesto simbolico importante. Ora, ai gesti simbolici importanti devono seguire delle azioni. Noi qui ne proponiamo alcune: verifica della sicurezza, verifica sui luoghi di lavoro, fondi dedicati, formazione per i lavoratori e controlli, tanti controlli.

Accogliamo positivamente la proposta di rinvio, per cui voteremo a favore di questo spazio di tempo che ci divide dal prossimo Consiglio perché la Giunta possa verificare i fondi che si possono stanziare e le azioni che si possono mettere in campo. Però, poi, il 25 vogliamo delle risposte perché, come Paese, abbiamo pianto tante vittime in quest’ultimo periodo; una ragazza di 22 anni è stata inghiottita da un macchinario e ha perso la vita, una giovane madre, come accadeva nell’Ottocento, eppure siamo nel 2021. A pochi chilometri da qui, è avvenuto un incidente cui,



purtroppo, abbiamo potuto assistere anche perché è registrato, un incidente sul lavoro inaccettabile. Per cui sta anche a noi dare delle risposte.

Questa è una risposta concreta, noi ci aspettiamo che per il 25 arrivi un sostegno vero. Quindi, voteremo favorevolmente al rinvio per utilizzare al meglio questo tempo.

**PRESIDENTE.** Va bene, senza votare, tanto siamo tutti d'accordo.

Ci sono contrari? Perfetto.

Sospendiamo adesso, o facciamo la mozione della Lega e poi riprendiamo?

Sospendiamo adesso. A che ora riprendiamo? Alle 14.00 o alle 14.30?

Prego, Consigliere.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

L'unica cortesia che chiedo, Presidente, è che, se ci diamo degli orari, poi vengano rispettati.

**PRESIDENTE.** Concordo. Possiamo essere puntuali alle 14.30? Per cortesia, cerchiamo di essere tutti puntuali e di non iniziare alle 15.00.

Prego di far accomodare i rappresentanti sindacali alla Sala Brugnoli.

*La seduta è sospesa alle ore 12.58 e riprende alle ore 14.55.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Continuiamo con i punti all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 5 – MISURE VOLTE ALLA PROMOZIONE DELLA PROCEDURA AUTOMATICA PER L'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI D'INVESTIMENTO EUROPEI (SIE) – Atto numero: 855**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Fioroni (prima firmataria), Pastorelli, Mancini e Nicchi*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vorrei fare una premessa, un po' calzante con quello che si è detto oggi in Aula, perché credo che l'impegno politico sia ricerca, approfondimento, sia rilevare le buone pratiche, per dare degli indirizzi di effettiva ed efficace risposta alle esigenze dei cittadini, sia rivolta alle imprese, sia rivolta alle famiglie.

Questa mozione affronta un tema fondamentale per l'economia della nostra regione, ovvero il tema dei fondi dell'Unione europea, in particolar modo i fondi strutturali e di investimento europei, i cosiddetti fondi SIE. L'Italia è notoriamente lenta a spendere i fondi dell'Unione Europea, utilizzando sovente significative riprogrammazioni di spesa, dove si abbandonano gli obiettivi iniziali per seguire interventi con benefici molto diversi rispetto a quelli originariamente attesi.



Com'è noto, il 10 novembre 2020, la Corte dei Conti dell'Unione europea ha pubblicato la sua relazione annuale sull'esercizio finanziario 2019, sottolineando come, a livello europeo, l'assorbimento dei fondi strutturali e di investimento europei da parte degli Stati membri continui ad essere più lento del previsto. Nella tabella del rapporto sull'assorbimento dei fondi, infatti, a fine 2019 era stato erogato, in media, solo il 40% dei finanziamenti dell'Unione europea stabiliti per il periodo 2014-2020. Ancora più bassa è la percentuale italiana, al 30,7%. Di nuovo, ricordo che si tratta di pagamenti già effettuati dall'Unione europea. Rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia era quindi la penultima per utilizzo dei finanziamenti, di poco sopra alla Croazia, ferma al 30%.

Occorre dire che la modalità di gestione della spesa ha ormai raggiunto un grado di complessità rilevante, stratificandosi su molteplici organismi, con un'eccessiva proliferazione di procedure, con il rischio evidente di non avere il controllo sulla qualità attuativa delle politiche e la misurazione della loro efficacia. Rivedere i principali meccanismi di governance delle politiche finanziarie, semplificando e centralizzando le procedure, può portare a concreti miglioramenti nella fase di attuazione, salvaguardando allo stesso tempo le prerogative regionali in termini di assegnazione delle risorse e dei criteri premiali. Aggiungo anche che garantirebbe una maggiore consapevolezza nei valori dell'Unione europea.

Alle complicazioni procedurali, tra le motivazioni delle difficoltà di spendere i fondi dell'Unione europea va aggiunta la lentezza burocratica. La relazione 2019 della Corte dell'Unione europea su tale punto ha attribuito il ritardo all'avvio tardivo dei programmi di spesa e al tempo supplementare concesso per la dichiarazione dei costi, la cosiddetta regola N+3, che consente agli Stati membri tre anni in più per utilizzare i fondi impegnati e per dichiarare i costi sostenuti alla Commissione e ottenerne dunque il rimborso.

Dal 1° gennaio 2021, è partito il periodo di ammissibilità della spesa delle risorse per la coesione del periodo 2021-2027; quindi, da oggi fino al 2023, si sovrapporranno risorse europee appartenenti a tre differenti regimi di spesa: Coesione 2014-2020, Next Generation ed infine Coesione 2021-2027. Per le misure destinate alle imprese, inoltre, la Pubblica Amministrazione dovrà avere sempre maggiore contezza delle esigenze e del funzionamento del mondo privato, altrimenti seguirà tempistiche e modelli operativi che potrebbero risultare incompatibili o comunque poco utili per le aziende. Mi riferisco a quelle competenze variegata di cui deve dotarsi la Pubblica Amministrazione per affrontare tale sfida. Proprio in quest'Aula abbiamo parlato, poco prima di Natale, dell'importanza della formazione professionale della Pubblica Amministrazione, dotandola di una classe dirigente autenticamente europea.

Siamo il quarto contributore netto dell'Unione europea, versiamo più di quanto riceviamo e non siamo in grado di spendere integralmente le somme destinate. L'Italia, ad esempio, nel 2017 ha versato nelle casse dell'Unione 12,25 miliardi di euro e ne ha avuti indietro, per così dire, meno di 10 miliardi.

Ricordiamo che, attraverso i cinque fondi strutturali di investimento europeo, sono erogati oltre la metà dei fondi dell'Unione europea; per tale motivo è fondamentale





promuovere misure per l'impiego dei fondi strutturali di investimento europeo, anche attraverso la promozione della procedura automatica, prevista dal legislatore nazionale con il decreto legislativo 31/3/1998 n. 123, in tema di interventi di sostegno pubblico alle imprese, e dal legislatore europeo nel Regolamento 1303/2013, che prevede come gli Stati membri debbano promuovere, conformemente al loro quadro istituzionale e giuridico, lo sviluppo di approcci locali e sub-regionali, disponendo come lo sviluppo locale di tipo partecipativo sia attuato nel contesto di un approccio strategico, per garantire che la definizione delle esigenze locali possa avvenire dal basso e possa tenere conto delle priorità definite a un livello più alto.

Occorre quindi sostenere un approccio partecipativo e integrato fra gli stakeholder del territorio, come associazioni di categoria, piccole e medie imprese, start-up innovative, Università, Enti pubblici e organizzazioni di volontariato, favorendo la proposta e realizzazione di iniziative capaci di coniugare innovazione e sviluppo sostenibile, con elevato impatto socio-economico ed occupazionale per la nostra regione, anche prevedendo, appunto, l'impiego di fondi europei con modalità diretta, con cofinanziamento dei soggetti beneficiari. Tale approccio consentirebbe il risparmio di risorse regionali, la riduzione dei tempi amministrativi e, soprattutto, attraverso il coinvolgimento propositivo degli stakeholder, lo sviluppo più organico ed integrato dei progetti.

Per questi motivi, nella mozione chiediamo l'impegno della Giunta a prevedere, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie vigenti, anche attraverso l'inserimento di apposita previsione nel documento di indirizzo per l'elaborazione dei programmi europei 2021-2027 – che, ricordo, dovrà essere sottoposto a questa Assemblea legislativa – la possibilità di attivazione della procedura automatica per l'impiego di una parte dei fondi europei per interventi con elevato impatto socio-economico ed occupazionale nel territorio di riferimento, a diretto cofinanziamento dei soggetti beneficiari, in coerenza con gli obiettivi programmatici della strategia regionale con i *goals* dell'Agenda ONU 2030, con la politica di coesione regionale e con la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

**PRESIDENTE.** Prego. Ci sono interventi? Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria.*)

Io ho studiato in maniera abbastanza attenta i contenuti della mozione della Vicepresidente Fioroni, che in tante delle premesse che precedono l'elaborato sono assolutamente condivisibili: la progettazione dal basso, la partecipazione del territorio, la progettazione che possa includere partecipazione di pezzi di comunità nell'ambito della programmazione comunitaria; ovviamente non possono che essere condivisibili. Però il tema in questione è strettamente tecnico ed è un altro.

Nella mozione si richiama la possibilità che la Giunta regionale possa proporre alla Commissione europea che una parte dei fondi strutturali sia assegnata con procedura automatica. Procedura automatica significa banalmente una cosa: non procedere a evidenza pubblica nell'assegnazione di una parte di risorse comunitarie, ma



procedere per negoziati individuali, sotto forma di individuazione di partenariati privati che possano coinvestire con risorse proprie in progetti territoriali, tramite i quali possono così anche usufruire di risorse pubbliche.

A me lascia francamente molto perplesso. È una procedura che, da quello che ho verificato, non è attiva in nessuna Regione d'Italia, attualmente. È una procedura che, ovviamente, va posta al negoziato con la Commissione europea, che, da quello che so, non è mai stata concessa a nessuno Stato membro, né tanto meno alle singole Regioni. È una procedura che esula dall'evidenza pubblica nell'assegnazione delle risorse.

Quando parliamo di Fondi SIE, parliamo essenzialmente di tutto il montante di risorse comunitarie legate alla programmazione sociale ed economica della nostra Regione, perché parliamo del FSE, parliamo del FEASR, parliamo del FESR, cioè di risorse volte a costruire in maniera omogenea su tutto il territorio regionale percorsi di investimento, che necessariamente, credo, debbano rispondere a due requisiti: il primo è quello della trasparenza nell'assegnazione delle risorse, il secondo è quello di uno sviluppo che non sia ovviamente legato a pochi, ma che risponda a criteri di ricaduta ampia dei percorsi che vengono finanziati. Percorsi di questo tipo, da quello che ho verificato nelle passate legislature della programmazione comunitaria, attualmente in fase di chiusura, sono stati utilizzati non per queste tipologie di fondi, ma essenzialmente per fondi d'investimento, laddove la Comunità europea prevede un coinvestimento importante da parte dei soggetti attuatori, quindi delle aziende. Ma qui parliamo di fondi che, essenzialmente, servono per finanziare sviluppo sociale ed economico sul territorio.

La mozione parte dalla premessa che utilizziamo poche risorse comunitarie, non quante ce ne sarebbero a disposizione. È condivisibile. Sinceramente, mi lascia molto perplesso la soluzione. Io riterrei che la soluzione per migliorare l'utilizzo dei fondi comunitari, soprattutto per i motivi che adesso diceva la Vicepresidente Fioroni, cioè la somma di una contingenza in cui ci sono più ambiti della programmazione che si sovrappongono, sia quella di migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e quindi di investire fortemente, con un piano straordinario di investimento strutturale della Pubblica Amministrazione, a partire dalla Regione, per l'utilizzo dei fondi comunitari.

Lavorare a strade alternative più veloci, che per una quota di fondi strutturali possano prevedere – posto che, da quel poco che ho verificato e che conosco dell'orientamento comunitario, è sicuramente un ambito di negoziato che verrà non accettato dalla Comunità europea – vie brevi per procedere alle assegnazioni dirette di risorse pubbliche, a me lascia molto perplesso, sia per questioni tecniche, perché le ritengo ad oggi non fattibili, per cui risulterebbe essere alla fine una mozione che sa molto di annuncio, come a dire: “Noi proviamo a chiederglielo, poi la Comunità europea non ce lo concederà” e d'altro canto, sinceramente, sul piano strettamente politico, non è la migliore delle soluzioni per garantire trasparenza nell'assegnazione di risorse pubbliche.

Personalmente, mi farebbe piacere conoscere il pensiero degli Assessori che gestiscono queste misure, a partire dall'Assessore Agabiti e dall'Assessore Fioroni,



che non sono presenti in Aula, per capire il parere della Giunta, in assenza del quale credo che su un tema che richiede un'istruttoria tecnica, in virtù del fatto che stiamo parlando di passaggi che presumo possono essere approfonditi (io l'ho fatto) anche su un piano di fattibilità, forse il percorso migliore potrebbe essere quello del rinvio in Commissione di un atto che richiede un approfondimento.

In caso contrario, preannuncio il mio voto non positivo.

**PRESIDENTE.** Consigliera Fioroni, per il Gruppo Lega, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Vorrei rispondere alle eccezioni sollevate dal Consigliere Fora. Innanzitutto qui si parla, eventualmente, di un'allocazione parziale dei fondi strutturali europei, non si parla del totale ammontare; quindi, perché utilizzare questa procedura per spendere più fondi? Perché sicuramente, rispetto a quelle che sono le procedure di assegnazione dei fondi europei, questa procedura può essere più confacente rispetto a quelle che sono le esigenze di progettazione delle imprese nel territorio.

Questo non significa che si toglie controllo e valutazione, in alcun modo, perché alla Regione rimangono delle strette connotazioni e competenze di controllo, sulla base della valutazione dei progetti che vengono presentati dalle imprese, che, all'evidenza, così come lei ha sottolineato – e mi fa piacere, Consigliere Fora, che lei si voglia sostituire alla Commissione europea nella valutazione della procedura – possono essere cofinanziati dal proponente. Il percorso è trasparentissimo perché la Regione, ripeto, ha delle competenze strettissime di controllo e valutazione, sia nella progettazione, sia nell'itinerario della realizzazione della progettazione. Questa è una fase prodromica, perché si tratta di inserire delle linee programmatiche che, visto che lei, Consigliere Fora, ha approfondito così bene, sa che poi ritorneranno in questa Assemblea legislativa per l'approvazione, linee che poi saranno inserite nel POR regionale e poi, comunque, dovranno essere approvate.

D'altra parte, abbiamo tempi per approfondimenti, per chi non ha approfondito, per spiegazioni tecniche; ma nella mia premessa di questa mozione ho evidenziato, e non a caso, come l'azione politica debba essere anche quella di intercettare opportunità e possibilità affinché si possa rispondere in maniera migliore, dando alternative, a quelle che sono le esigenze dei nostri cittadini, sia dal punto di vista imprenditoriale che dal punto di vista di esigenze legate alla quotidianità di ognuno.

Quindi, ribadisco che questa è una fase in cui si dà un'opportunità all'Umbria. Non è vero che non ci sono altri Paesi europei in cui viene adottata questa procedura, non è assolutamente vero, le posso fare un esempio: la Germania. Tante altre Regioni stanno facendo il nostro stesso percorso, per cui stanno inserendo questa opportunità nelle linee programmatiche, poi si faranno gli approfondimenti tecnici necessari per rendere questa procedura attuabile. Le assicuro che, nel confronto che abbiamo avuto con le associazioni di categoria, questa procedura viene ritenuta come un'opportunità. Non ritengo opportuno che il decisore politico non preveda questa opzione, che poi potrà avere gli sviluppi tecnici necessari.



Quindi, non la rimandiamo in Commissione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*)

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con grande attenzione la presentazione di questa mozione della Vicepresidente Fioroni che, devo dire, per quanto riguarda la rappresentazione di tutto il percorso della visione, del coinvolgimento, della condivisione, della partecipazione, del partire dal basso, del fare dei progetti che possano essere strutturati e strutturali per il rilancio della nostra regione, ho decisamente apprezzato, perché fa parte di un *modus* di operare e di agire che condivido al cento per cento. Per quanto riguarda invece la conclusione finale, sono vicino al pensiero del collega Fora.

Mi piace quello che lei ha detto poco fa, nel suo intervento per certi versi di risposta a quanto espresso dal collega Fora, sulla possibilità di cogliere anche le istanze che possono venire da singoli soggetti, che possono essere imprenditori o altre entità. Credo che anche questo possa essere assolutamente un valore per arricchire lo scenario, la visione e le possibilità di sviluppo. Però credo che sia fondamentale, alla fine, che la possibilità di cogliere delle nuove opportunità di sviluppo, che possono essere rappresentate anche da soggetti singoli, atterri in un momento di evidenza pubblica, in un bando che possa far competere chiunque su quel territorio per quell'opportunità, che può essere stata rappresentata anche da un soggetto singolo, per esserne beneficiario e co-attore. Credo che il tema principe in tutto ciò sia, di nuovo, la costruzione di un progetto strategico, con una visione che crei veramente una ricaduta sociale diffusa, a terra. Credo che oggi esistano molti indicatori che possono misurarla. Questi due elementi, la ricaduta sociale a terra e l'evidenza pubblica, di fronte a scenari diversi, che possono vedere proposte arrivare da singoli soggetti, o dagli stessi territori, o dalle associazioni di categoria, può essere un valore aggiunto.

Quindi, Vicepresidente Fioroni, se si potesse, anche in questo momento, introdurre questo elemento, insieme, provando – Andrea, non so cosa ne pensi – a creare un emendamento congiunto, che possa far stare tutti nella serenità di dire che tutti avranno le stesse possibilità per far crescere questa nostra comunità nel miglior modo possibile, questo mi vedrebbe votare favorevolmente la mozione. Qualora così non fosse, per me è una carenza strutturale troppo importante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi non voteremo questa mozione, per una serie di motivi. Non credo che sia emendabile nel senso che auspicava adesso il Consigliere Bianconi. Non è emendabile per diversi motivi. Se c'è un limite all'utilizzo dei fondi strutturali nella nostra Regione, come in altre Regioni, non è il fatto che non siano stati spesi e che non si



spendano. Il fatto è che fino ad oggi hanno parlato – e su questo è alle cronache il mio pensiero – sempre a una platea troppo limitata di imprese; non tutti hanno avuto accesso, sia perché non ci sarà stata un'efficace promozione, sia perché non tutti gli attori e gli stakeholders hanno fatto il loro dovere in questo senso.

Quindi, noi dobbiamo lavorare nella direzione di allargare la platea, non di restringerla. Questa mozione tende a privatizzare il rapporto nella gestione dei fondi strutturali, perché dà la possibilità, come è avvenuto spesso nel PSR, ad esempio, ai soliti noti di fare aggregazioni con progetti di una certa entità, con una capacità di cofinanziamento che i piccoli certamente non hanno. Quindi, è chiaro che va nella direzione opposta a quella nella quale noi dovremmo andare. Parlando di fondi che sono per la coesione, credo che raggiungerebbero l'indirizzo opposto a quello della coesione, appunto.

Quindi, questa mozione non credo che possa vedere il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non aggiungo molto altro rispetto a quello che ha appena detto il Consigliere Paparelli. Concordo ovviamente anche con il Consigliere Fora, nel senso che, da una parte, è apprezzabile l'attenzione sui fondi strutturali di investimento europei, anzi, sono molto contenta che se ne parli, visto che non se n'è parlato, e siamo al mese di aprile. È vero che per il 2021-2027 c'è ancora tempo, però mi sembra che, se la nostra attenzione si concentra senza aver mai parlato fino a oggi di quelle che sono comunque delle nicchie cui rivolgere la nostra attenzione, senza mai tracciare le linee o capire qual è la strategia di questa Regione, quali sono le linee di indirizzo, in generale, credo che noi spostiamo sempre il problema, ma non affrontiamo mai prima la visione e poi magari andiamo sulle particolarità.

Dato che questi fondi nascono, nelle loro differenti modalità e accezioni, proprio per il rafforzamento della coesione economica, sociale e anche territoriale, l'Unione europea, come sappiamo, nelle differenze che ci sono tra i diversi finanziamenti, li mette a disposizione per ridurre il divario nelle regioni in ritardo e nei territori meno sviluppati. Allora, qui bisogna fare uno sforzo ulteriore, cioè cominciare a parlare di cofinanziamenti, per capire quali sono le linee di indirizzo che questa Regione e questa Giunta vogliono dare a questi fondi e magari fare una consultazione dal basso, sì, non soltanto coinvolgendo le principali associazioni di categoria.

Ovviamente, la risposta potrebbe essere che una cosa non esclude l'altra, è ovvio; però prima vorrei che si parlasse delle linee di indirizzo e soprattutto dell'indirizzo a cui questi fondi devono tendere per lo sviluppo di questa regione, che dovrebbero essere ai più, non ai pochi. E qui torna il solito discorso per cui c'è una questione di distribuzione, di equità e di come questa regione si vuole sviluppare. È chiaro che una cosa non esclude l'altra, ma credo che la priorità in questo momento sicuramente non sia questa.





**PRESIDENTE.** Prego, Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Per rispondere brevemente, spero di avere l'opportunità di spiegare meglio ai Consiglieri questa procedura, che evidentemente non è stata compresa.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, è prevista la replica nelle mozioni? C'è stata l'illustrazione.

**PRESIDENTE.** No, aspetti, aveva i 4 minuti del Gruppo, che le sono stati ceduti da un altro Consigliere della Lega, per finire.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma l'intervento è stato svolto. Non può fare interventi a più riprese.

**PRESIDENTE.** Siccome il Consigliere Bianconi ha chiesto alla proponente di emendare la mozione e ci vuole il consenso della proponente, c'era la risposta della proponente sull'emendamento. Prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Poi avrei la dichiarazione di voto. Insomma, per rispondere avrei delle opportunità. Ma al di là di tutto, ripeto, credo che non sia stata compresa proprio la ratio di questa proposta, che non è di restringere la platea, semmai di allargarla perché, se un imprenditore ha necessità oggi di una progettualità per la sua azienda, può presentare, sulla base di alcuni ambiti che sono definiti dallo stesso Regolamento europeo, un progetto che, ripeto, è calzante con le sue esigenze. Non si restringe nulla. La Regione ha competenze di verifica e controllo. Questa Regione non ha problemi di cofinanziamenti, perché sappiamo bene quanta azione politica e tecnica sia stata fatta per riuscire a trovare, nell'ambito del bilancio regionale, le risorse per cofinanziare i fondi europei, che sono sicuramente cospicue.

D'altra parte, è ovvio che una procedura come questa dà la possibilità di avere, come diceva prima il Consigliere Bianconi, e lo risottolineo, la possibilità di iniziative dal basso, quindi di partnership e di progettualità che vengono presentate dagli imprenditori, che non devono essere considerati come una platea ristretta. Anzi, tutti gli imprenditori che hanno una necessità progettuale possono presentare progetti in quei determinati ambiti e tutti i progetti possono essere replicabili. Non c'è un limite, in questo senso. In ogni caso, ripeto, ci sarà la possibilità di approfondimento, anche perché il piano e le linee programmatiche arriveranno in Assemblea legislativa. In questo momento è importante inserire questa opportunità per la nostra Regione, che potrà avere degli sviluppi in seguito.

**PRESIDENTE.** Non accetta, quindi, l'emendamento?





**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

No.

**PRESIDENTE.** Bene. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 6 – “NODINO” DI PERUGIA: CRITICITÀ E SOLUZIONI ALTERNATIVE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: 877**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi*

**PRESIDENTE.** So che c'è stata da parte della maggioranza una proposta di risoluzione unitaria. Intanto viene illustrata la mozione. Consigliere Bori, dicevamo, è stata presentata dalla maggioranza una proposta di risoluzione, ma intanto lei illustri la mozione.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

Ma se lei mi fa finire, è inutile che fa il professorino. Sto dicendo che lei illustrerà la mozione, poi dirà se accoglie la risoluzione o no. Se mi fa finire, era chiaro il ragionamento. Quindi, ovviamente la illustra; poi, siccome è disponibilità del proponente decidere se accogliere la risoluzione, dirà se accoglie la risoluzione della maggioranza, oppure si procede con...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

No, non ha seguito quello che ho detto.

La maggioranza ha fatto una proposta di risoluzione.

*(Sovrapposizione di voci)*

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Se si fa una risoluzione, si fa una risoluzione che non sostituisce...

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, cercavo di salvarla solo da una brutta figura.

**PRESIDENTE.** No, guardi, il professorino lo può fare nell'ambito medico, perché io non sono medico. Qui non ha l'esperienza, il professorino lo faccia dove lo deve fare. Io stavo dicendo quello che dovevamo dire.



**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, ma si rende conto di quello che ha appena detto?

**PRESIDENTE.** Assolutamente, la brutta figura lei non me l'ha fatta fare. Lei non può dire ad altri che fa fare brutte figure. Illustri la mozione, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Prima di illustrare la mozione, vorrei chiarire al Presidente Squarta che, prima di tutto, quando c'è una mozione, si fa illustrare la mozione, non si annunciano già risoluzioni.

**PRESIDENTE.** Lei già lo sapeva, aveva detto: va bene. L'aveva appreso durante la pausa pranzo.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sto parlando. Lei ha appena annunciato una mozione di maggioranza. Scusi, o è una risoluzione condivisa, o non è una risoluzione. Così, per chiarire, annuncio già da ora che non verrà accettata, va bene?

Ora, tornando alla mozione che va presentata, non alla risoluzione di maggioranza che va presentata...

**PRESIDENTE.** Chi ha detto "risoluzione di maggioranza"?

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

L'ha detto lei: "risoluzione di maggioranza".

**PRESIDENTE.** Ho detto che la maggioranza aveva proposto una bozza di risoluzione. Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non si è mai visto che un Presidente annuncia una risoluzione della maggioranza. O è una risoluzione condivisa...

**PRESIDENTE.** Lei ha avuto un testo da parte della maggioranza, che le ha proposto di condividere una risoluzione.

*(Sovrapposizione di voci)*

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non è un problema suo, se noi abbiamo avuto... Presidente, stavolta sta sbagliando, abbia pazienza!

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Deve soltanto dire che io illustro la mozione.



**PRESIDENTE.** Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*)

Nel momento in cui illustro la mozione, ci saranno delle risoluzioni. Ma perché deve annunciare la risoluzione della maggioranza?

**PRESIDENTE.** Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per entrare nel merito, noi abbiamo già chiesto allo scorso Consiglio regionale di inserire con urgenza il tema del Nodino di Perugia, in cui evidenziamo le criticità, le soluzioni alternative e la richiesta alla Giunta di chiarire quello che vuole fare. Questo non a fronte di un'iniziativa di minoranza, ma a fronte di iniziative di Istituzioni come il Comune di Perugia e il Comune di Torgiano, che sono a guida centrodestra, in cui gli stessi esponenti del partito dell'Assessore Melasecche, che ha tanta fretta di portare avanti questo progetto, hanno votato contro il progetto.

Il tema del Nodino di Perugia è che modifica l'opera iniziale, la trasforma in un'opera impattante sull'ambiente, che non risolve il problema, per voce degli stessi dirigenti dei Comuni e della Regione, quindi non risolve il problema del traffico, ma impatta fortemente sull'ambiente e danneggia le zone che attraversa. Noi abbiamo fatto numerosi incontri con gli esponenti delle Istituzioni e con le persone che in quei territori che vivono, che hanno detto che non sono mai state consultate dall'Assessore e dall'Assessorato e che non hanno avuto la possibilità di rappresentare le criticità, che invece sono state condivise dai Comuni.

Quindi, a partire da questi atti votati all'unanimità, compresi i partiti di centrodestra che siedono qui, insieme al Partito Democratico, al Movimento 5 Stelle e ai Civici, noi abbiamo ritenuto, non essendo stata la volta scorsa approvata l'urgenza, di riportare qui oggi il tema. Il tema è: viste le criticità emerse, valutare delle soluzioni alternative a un progetto così impattante, che sfruttino in maniera adeguata le sedi attuali, accanto a una ricognizione, una riorganizzazione e implementazione del sistema di trasporto pubblico, che sia più efficace e più efficiente, perché il tema è prima di tutto ridurre il traffico, non solo fluidificare.

In secondo luogo, farsi portavoce di soluzioni che rispondano ai principi di sostenibilità e di una transizione ecologica ambientale autentica e farsi promotori presso gli enti preposti affinché vengano prese in considerazione delle ipotesi alternative meno impattanti, anche alla luce degli adeguamenti del sistema viario in questione, per risolvere l'annoso problema del traffico nella zona; soprattutto attivare un percorso partecipativo con i cittadini, in particolare quelli residenti nei territori interessati dall'intervento.

Vorrei ricordare, in chiusura, che il tema non è tanto l'attraversamento tra Ponte San Giovanni e Collestrada, fino ad arrivare all'ospedale. Il tema è un altro: è l'accesso che crea ingorghi, traffico, smog e spesso incidenti sulla rampa che collega la superstrada



con il raccordo autostradale. È quello il tema: la rampa, è lì che si crea il problema e qui non viene affrontato. Con l'attuale soluzione, non viene minimamente affrontato. La questione, invece, che deve essere centrale è il raddoppio della rampa, per evitare che si crei un imbuto, una strozzatura e quindi gli ingorghi che poi mettono sotto stress tutto il tratto autostradale tra Ponte San Giovanni e Collestrada. È questo il tema. Questa è la mozione di oggi, oggi parliamo di questo.

**PRESIDENTE.** Qualcuno vuole intervenire? Vicepresidente Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sì, la mozione è questa ed è incentrata sul tema del Nodino, che non può essere però affrontato in maniera singola, ma deve essere contestualizzato, io credo, come il primo stralcio di un'opera più ampia, il Nodo vero e proprio, che dovrà poi proseguire verso Corciano, per servire il Polo unico ospedaliero del Silvestrini.

La mozione, permettetemi di fare un inciso, è proposta da quella parte politica che ha approvato nel 2015, proprio in questa Assemblea legislativa, il Piano regionale dei trasporti, che contiene l'attuale progetto del Nodo, comprensivo del Nodino di Perugia. Quindi, in questo momento rileviamo e sottolineiamo una rinnovata sensibilità per il territorio, l'ambiente, il paesaggio e una riscoperta dei borghi medievali, delle zone agricole e delle sorgenti acquifere.

Comunque, in linea astratta, di principio, ipotizzare aggiustamenti in corso d'opera, proponendo alternative progettuali di buon senso, che tengano conto delle mutate condizioni territoriali, è assolutamente legittimo, a condizione però che non si comprometta l'esito del più grande progetto di ristrutturazione dell'assetto viario dell'Umbria, non si allunghino inesorabilmente i tempi di realizzazione, non si perdano i finanziamenti stanziati da ANAS e dal Ministero delle Infrastrutture.

Ricordiamo che il Ministero dei Trasporti, con nota 5966 del 17 giugno 2020, ha autorizzato ANAS ad avviare la progettazione definitiva. Tutte le attività di aggiornamento rientrano tra gli approfondimenti ordinari della procedura in capo ad ANAS, unitamente, ad esempio, ai rilievi planoaltimetrici, al fine di restituire un corretto e aggiornato stato dei luoghi, così come l'approfondimento dei dati tecnici sul flusso del traffico, che ANAS sta effettuando.

Comunque, ribadisco, poiché riteniamo, in accordo anche con il Capogruppo e con i Capigruppo di maggioranza, che si possa in qualche modo rivalutare e aggiornare la progettualità, chiediamo la possibilità di concertare una risoluzione unitaria. Quindi, chiediamo una sospensione, per valutare la possibilità di arrivare a un documento condiviso in tal senso.

**PRESIDENTE.** È nella facoltà del proponente. Quindi, il proponente deve decidere se accogliere la richiesta o votare la mozione della minoranza. Quindi, il Consigliere Bori deve decidere questo, o chi ha firmato l'atto.

Consigliere Paparelli, prego.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Scuserà, Presidente, però non è che, quando c'è la mozione sulla Sanità della maggioranza, c'è la risoluzione della maggioranza e, quando c'è la mozione della minoranza, c'è la risoluzione sempre della maggioranza. Io penso che ci siano le condizioni per sospendere il Consiglio e fare una risoluzione unitaria. Come è successo l'altra volta, in cui la prima firma è stata del primo proponente, questa volta la prima firma della risoluzione sarà del proponente la mozione e poi, a seguire, gli altri, a partire dal Gruppo di maggioranza, come ritenete, alternando le firme, come abbiamo fatto l'ultima volta, in maniera istituzionalmente corretta.

**PRESIDENTE.** È chiaro quello che dice lei, è giusto e corretto. Infatti, io intendevo dire che circolava anche una proposta di risoluzione unitaria, che il Consigliere Bori aveva ricevuto; ma è normale che siano poi i primi firmatari che decidono l'atto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, nel lessico, se la risoluzione è unitaria, non è che uno la riceve. Concorre a scriverla perché, se uno la riceve, non è unitaria.

**PRESIDENTE.** Ho detto "proposta", ho detto "proposta".  
Quindi sospendiamo per dieci minuti. Rimanete in Aula, prego.

*La seduta è sospesa alle ore 15.37 e riprende alle ore 15.55.*

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di mettersi seduti.  
È stata raggiunta una risoluzione unitaria.

**OGGETTO N. 6/A – RIVALUTAZIONE DEL PROGETTO "NODINO DI PERUGIA"** – Atto numero: [910](#)

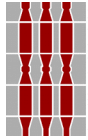
*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: Consr. Bori, Pace, Bianconi, De Luca, Pastorelli, Morroni e Fora*

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Visto che nel territorio di Perugia, in zona Ponte San Giovanni, insiste lo snodo dove si incrociano la E45, nel tratto Cesena-Orte, e il raccordo autostradale Perugia-Bettolle, che prosegue poi con la SS75 e SS3 fino a Spoleto, appare necessario migliorare e ottimizzare il flusso di traffico in tale zona, con particolare attenzione al tratto tra gli svincoli di Collestrada e Ponte San Giovanni, troppo spesso interessati da incidenti, ingorghi e intasamenti; tenuto conto che in chiave regionale appare strategico l'intervento di collegamento della E45 con il raccordo Perugia-Bettolle, con una circonvallazione sul lato occidentale dell'area perugina, in grado di aggirare



l'intasamento dovuto anche al traffico interno della città; una variante di passaggio che garantisca prioritariamente il collegamento al Polo unico ospedaliero Silvestrini e alla direttrice viaria per Firenze; preso atto che recentemente si è avuta un'accelerazione riguardo alla progettazione e realizzazione del tratto della SS75, compreso tra Collestrada e Madonna del Piano – il cosiddetto “Nodino” – anch'esso previsto dal Piano regionale dei trasporti 2014-2024, PRT approvato dall'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria con deliberazione n. 42 del 15 dicembre 2015; rilevato che tale accelerazione progettuale ha originato osservazioni da parte delle Istituzioni locali, dei cittadini dei territori coinvolti e di altri portatori di interesse, alcune delle quali fortemente critiche in merito all'opportunità e all'efficacia del progetto esistente, sia dal punto di vista del rapporto costi/benefici per la comunità regionale che per i territori interessati, sia anche sotto il profilo ambientale; tutto ciò considerato, l'Assemblea legislativa impegna la Giunta: ad aggiornare e rivalutare, d'intesa con ANAS, ascoltate anche le Istituzioni locali, le priorità progettuali in essere, allo scopo di perseguire gli auspicati benefici per il territorio regionale e locale e il sistema viario regionale, nel rispetto della sostenibilità ambientale, nonché a prevedere la riorganizzazione e implementazione del trasporto pubblico locale.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto. Assessore Melasecche, prego.

*(Intervento fuori microfono)*

Per la risoluzione, il Regolamento toglie sostanzialmente la discussione. Può fare la dichiarazione di voto. Prego, non siamo fiscali.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** *(Assessore Infrastrutture, Trasporti e opere pubbliche).*

È chiaro che il problema dura da vent'anni. C'è una sequela incredibile di atti, di approvazioni, di revisioni: il Ministero dell'Ambiente è a favore, il Ministero dei Beni culturali è a favore, il CIPE è a favore; due Piani regolatori dei due Comuni, a favore.

Ma soprattutto la cosa carina è l'impegno forte del Partito Democratico al Comune di Perugia, il quale nel 2018 dichiarava: “Abbiamo chiesto all'Amministrazione comunale, da un lato, di monitorare in tutte le sedi opportune l'iter riguardante la realizzazione dei vari stralci del Nodo di Perugia, opera prioritaria per la viabilità della nostra città”, pertanto priorità assoluta eccetera, dopo 15 anni, eccetera. Avanti.

“Premesso che il cosiddetto Nodo di Perugia, da un semi-anello di circa 23 chilometri, che comprende la variante alla E45”, questo si dichiarava a suo tempo; adesso è stato dichiarato il contrario dal Consigliere Bori, che all'epoca era Consigliere comunale.

Ma non è finita: “Considerato che la fascia che insiste lungo la E45”, quindi, c'è la E45, con i problemi purtroppo di un'arteria nazionale; ma andiamo avanti: “Nella zona di Collestrada, centro del cosiddetto Nodo ed area già congestionata, sono previsti nuovi insediamenti commerciali a livello internazionale, quali Ikea” – perché all'epoca il Partito Democratico, evidentemente, era ampiamente a favore, per le ragioni che tutti sanno – “che in mancanza di una valvola di sfogo, rappresentata dal Nodo stesso, rischia di tagliare in due la viabilità locale e ingolfare sia la E45”. Quindi le idee erano molto chiare. Oggi, giustamente, si va ad un atto che fa riflettere sotto





certi aspetti, ma non può consentire di prendere in giro i perugini e gli umbri, in particolare, tenuto conto che il progetto preliminare di quest'opera, primo stralcio – parlo del primo stralcio del Nodo – è stato donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, su cui la Camera di Commercio dell'Umbria si è espressa in modo chiarissimo a favore; la Confindustria dell'Umbria si è espressa a favore, così come l'ANCE e comitati vari.

Oggi qualsiasi scelta, per carità, è giusto farla nella maniera più corretta, nell'interesse degli umbri. Ricordo solo che, se per caso si vuole procedere impedendo, di fatto, la realizzazione di un'opera fondamentale per il Paese, quando ricordo che il centrodestra, nella persona del segretario Matteo Salvini, esattamente quattro giorni fa, a Terni, ha richiamato la necessità di questo Paese di realizzare opere importanti; se tutto questo non si dovesse fare, di certo non è responsabilità di chi, con coscienza, ha portato avanti quanto prevede il Piano regionale dei trasporti. Non è vero che è un progetto di vent'anni fa, è un progetto approvato esattamente con l'attuale e vigente Piano regionale dei trasporti.

Quindi faremo tutti gli approfondimenti. Ricordo, per essere chiari, che già l'ANAS sa che deve procedere alla rifunzionalizzazione del Nodo di Ponte San Giovanni, con la realizzazione delle rampe; avrei preferito che fosse stato scritto, però tant'è. L'ANAS sta procedendo allo studio sui flussi di traffico, riaggiornandoli in maniera dinamica. Cosa vuol dire dinamica? Se il Comune di Perugia intende portare avanti l'incremento del centro commerciale, con un 25% del traffico che aumenterà, dichiarato dai tecnici di Eurocommercial, è chiaro, chiarissimo, alla luce del sole, che diventa impossibile avere, come suol dirsi, "la botte piena e la moglie ubriaca".

Poiché io credo che dobbiamo tutelare gli interessi degli umbri, mi auguro che da questo documento, sul quale io voto a favore, per l'intento che attribuisco a questo documento, ci sia la volontà di realizzare un'opera fondamentale, l'una e l'altra, perché il traffico va alleggerito su Collestrada e Ponte San Giovanni, ma assolutamente va portato fuori dalla città di Perugia, perché le gallerie sono un pericolo e causano un inquinamento pesante. Occorre realizzare l'intera circonvallazione, in modo tale che finalmente si risolva un problema e l'altro. Oggi è possibile, mi auguro che ci siano le condizioni politiche e tecniche per realizzarlo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io intervengo come firmatario della mozione, quindi voterò senz'altro a favore della risoluzione, che ricalca la mozione presentata. Però voglio sottolineare che oggi, per la seconda volta, assisto a delle acrobazie, quasi a dei salti mortali, in qualche caso, per non soccombere alla propria maggioranza, per ben due volte. Su questo voglio essere chiaro: non vorrei che adesso avessimo inaugurato, dopo le stagioni "di lotta e di governo", le stagioni in cui, quando si fanno le cose, il merito è della maggioranza; quando le cose non si è capaci di realizzarle, la colpa diventa della minoranza.



Mi pare che i salti mortali si possano fare fino a un certo punto, perché poi uno si fa anche male. Questo vale per le cliniche, vale per gli stadi, vale per i “Nodini” e vale per gli ospedali, sui quali tutti siete chiamati, soprattutto voi della maggioranza, a dare risposte o a trarne le conseguenze.

**PRESIDENTE.** Altri interventi per dichiarazione di voto? No. Apro la votazione sulla trasformazione della mozione in risoluzione, con il consenso del primo firmatario.

Apro la votazione sulla risoluzione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La risoluzione è stata approvata.

**OGGETTO N. 7 – MONITORAGGIO STRUTTURALE DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE REGIONALI TRAMITE SENSORI DI ULTIMA GENERAZIONE – Atto numero: [878](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni e Nicchi*

**PRESIDENTE.** Consigliere, Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo del monitoraggio strutturale delle infrastrutture pubbliche regionali, tramite sensori di ultima generazione.

Dobbiamo premettere che, in un anno sferzato dalla pandemia da Covid-19, uno dei pochi argomenti che hanno tenuto banco nel dibattito pubblico italiano è stata l'introduzione dei superbonus edilizi per interventi di efficientamento energetico e messa a norma dei criteri antisismici.

Nel nostro Paese ci sono circa 1,8 milioni di edifici, di cui 1,5 sono costituiti da ponti e viadotti con età media superiore ai cinquant'anni e solo 65 mila vengono monitorati, ovvero se ne conosce lo stato di rischio. Secondo un recente report del Consiglio nazionale delle ricerche in Italia necessitano di controlli tra i 10 mila e i 12 mila ponti. Gli edifici scolastici di tutto il Paese ad oggi non sembrano rispondere alle esigenze future degli studenti e del mondo dell'istruzione, in generale, lasciando alla prevenzione un ruolo fondamentale.

Il decreto legislativo n. 8108, all'articolo 18, comma 3, prevede che gli obblighi relativi alla sicurezza degli edifici assegnati in uso a Pubbliche Amministrazioni o a pubblici uffici – ivi comprese le Istituzioni scolastiche ed educative – restano a carico delle Amministrazioni, tenute per effetto di norme e convenzioni alla loro manutenzione.

L'articolo 13 del Codice della strada prevede che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale delle ricerche, emana, sulla base delle classificazioni di cui all'articolo 2, le norme



funzionali per il controllo delle strade. In data 17 aprile 2020, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato le linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti, come allegato al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dal punto di vista strutturale, l'exkursus normativo inizia nel 1939, con il Regio Decreto, fino ad arrivare alle NTC del 2018, con la circolare al Consiglio dei lavori pubblici. In questo ambito, un ulteriore passo in avanti è stato fatto con il Superbonus edilizio contenuto nel decreto Rilancio, prevedendo lo sgravio fiscale del 110%, in caso di realizzazione di un sistema di monitoraggio strutturale in continuo.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale n. 1/2015, la Regione Umbria attua il governo del territorio attraverso attività conoscitive, regolative, valutative, attuative di vigilanza e controllo, nonché di programmazione, riguardanti gli interventi di tutela, valorizzazione ed uso dello stesso nelle materie attinenti all'urbanistica e all'edilizia, compresa la disciplina antisismica, nonché, ai sensi dell'articolo 2 del Testo Unico su citato, definisce norme e criteri di sostenibilità ambientale, da applicarsi anche agli interventi edilizi, e disciplina l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zona sismica.

Considerato che, con ordinanza n. 109 sulla ricostruzione pubblica post sisma, sono state rimodulate le risorse per 179 opere pubbliche dell'Umbria, tra cui numerosi edifici scolastici, il decreto 179 del Ministero dell'Istruzione ha approvato i Piani della Regione Marche e della Regione Umbria di interventi di adeguamento antisismico degli edifici scolastici. La Giunta regionale ha di recente destinato oltre 10 milioni di euro attribuiti alla Regione Umbria, ulteriori rispetto a quelli previsti nel Piano di interventi del 2020, all'edilizia scolastica per la messa in sicurezza e la prevenzione sismica nelle scuole di sette Comuni umbri.

Con decreto 11 novembre 2020, il Ministero dell'Interno ha sbloccato ulteriore risorse economiche destinate a tutte le Amministrazioni comunali, per effettuare investimenti destinati alle opere pubbliche, in materia di sviluppo territoriale sostenibile, compresi interventi in materia di mobilità, interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

ANAS ha già stanziato fondi per la predisposizione e installazione di sensori accelerometrici, per il monitoraggio di sua competenza sulle strutture portanti di 20 opere tra ponti e viadotti umbri, che integreranno le periodiche attività di sorveglianza eseguite dai propri tecnici incaricati.

Il passare dei secoli porta in modo inesorabile al deperimento del patrimonio architettonico nazionale e regionale e, a maggior ragione, dopo il terremoto del 2016, che ha colpito duramente alcuni territori umbri, e a seguito del crollo del Ponte Morandi a Genova, condividiamo la preoccupazione dei cittadini umbri, che chiedono di avere informazioni riguardanti lo stato delle infrastrutture presenti nella regione, ritenendo fondamentale vigilare sullo stato di salute delle stesse, al fine di scongiurare qualsiasi situazione di pericolo.



La nuova tecnologia permette di controllare lo stato di salute di infrastrutture come ponti, viadotti, torri di telecomunicazioni, turbine eoliche, ma anche monumenti, scuole e altri edifici pubblici e privati, tramite sensori di ultima generazione; un sistema di monitoraggio continuo permette un controllo sistematico della rispondenza dell'opera al progetto e le letture strumentali, effettuate anche nelle fasi costruttive, consentono inoltre di avere un riferimento costante per la valutazione dello stato di degrado dei materiali o di eventuali dissesti presenti nell'opera, consentendo di valutare lo stato di consistenza dell'opera e pianificare in maniera oggettiva agli eventuali interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Il monitoraggio strutturale rappresenta la forma più avanzata, con funzione predittiva, che i tecnici hanno per conoscere l'evoluzione dei materiali che formano il componente edilizio. Il continuo deterioramento rilevato nelle strutture ha favorito lo sviluppo di nuove tecniche di controllo, inteso come un mezzo con cui è possibile valutare l'affidabilità dei materiali e, inoltre, verificarne l'evoluzione in tempo reale, al fine di prevedere eventi catastrofici.

L'obiettivo programmatico della Regione Umbria in materia deve essere quello di implementare in modo strutturato l'azione di controllo e monitoraggio di tutte le infrastrutture regionali, mettendo in campo, laddove necessario e in modo tempestivo, eventuali interventi per migliorare la sicurezza.

Tutto quanto ciò premesso e considerato, vorremmo impegnare la Giunta regionale a mettere in campo tutte le iniziative dirette e di raccordo con tutti gli enti competenti, al fine di monitorare le condizioni delle infrastrutture regionali, per garantire la sicurezza dei cittadini, e a condividere i dati, se disponibili, sullo stato di conservazione e manutenzione delle opere pubbliche regionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire l'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il tema è un tema corrente. Nel corso di questo anno e mezzo, quante volte abbiamo parlato di viadotto Montoro, viadotto sul Lago di Corbara, viadotti sulla Flaminia Terni-Spoleto? L'ANAS, in effetti, ha iniziato un programma molto puntuale di controllo dei propri viadotti, che evidentemente non avveniva prima, per cui ha oggi un controllo continuo, che consente all'azienda stessa di intervenire sui viadotti che presentano problemi. Questo per quanto riguarda, come citato peraltro nella mozione, tutto il patrimonio statale che fa capo all'ANAS.

Per quanto riguarda, invece, il patrimonio delle ex strade regionali e provinciali, gestito dalla Provincia, abbiamo ereditato una situazione pesante, per chi conosce la materia, di confronto serrato fra Province e Regione, perché le Province lamentano un'insufficienza dei fondi fin qui trasferiti dalla Regione. Parliamo delle precedenti Amministrazioni, ma noi ci ritroviamo oggi con partite da decine di milioni, in contrasto contabile, devo dire, in relazione al fatto che c'è tutta la partita enorme dell'IVA sui trasporti, che dovrebbe compensare le maggiori richieste da parte delle Province. Il tema è delicato perché, da un lato, c'è la necessità di intervenire sulle



infrastrutture stradali, non solo quindi i manti, ma anche e soprattutto le opere d'arte, quindi viadotti, ponti eccetera, ma c'è anche da stabilire chi deve pagare e come.

Nel frattempo, non stiamo con le mani in mano perché, anche di recente, abbiamo avuto un incontro con il Ministero delle Infrastrutture e con l'ANAS, per ripassare di nuovo dai 50 ai 200 chilometri – ancora siamo nella fase iniziale – di strade ex statali, ex regionali, oggi gestite dalle Province, per ripassarle allo Stato, in modo tale da alleggerire, oltre che le responsabilità, il carico economico e finanziario a carico delle Province.

Per quanto riguarda l'azione della Regione, la cosa più evidente è alle pagine 102 e 103 del PNRR redatto dalla Regione: abbiamo fatto una richiesta di 27,3 milioni di euro per infrastrutture, mobilità sostenibile, mitigazione del rischio sismico, opere d'arte stradali. L'intervento prevede una rete di opere diffuse, volte alla manutenzione straordinaria e alla messa in sicurezza e adeguamento delle opere d'arte, in particolare ponti e viadotti. Delle infrastrutture stradali, peraltro, la Regione ha mantenuto la proprietà di circa 800 chilometri di strade ex ANAS, di cui parlavo prima. Tale intervento si pone in linea con l'indirizzo dato, nel corso degli ultimi anni, dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti alla politica infrastrutturale italiana. Quindi, se il Governo ci consentirà di avere queste risorse, le abbiamo chieste appositamente per questo obiettivo.

Peraltro, ho la delega alla prevenzione del rischio sismico. Per quanto riguarda invece gli ospedali e le scuole, delle scuole si interessa la collega alla Scuola; c'è una strana organizzazione qui in Regione, per cui del rischio sismico se ne interessano alcuni e poi altri; nel corso degli anni c'è stata una strana miscellanea di responsabilità, però vedremo pian piano di riorganizzare il tutto.

Ad oggi il tema c'è, siamo particolarmente sensibili, abbiamo chiesto questi fondi al Ministero per intervenire. Altre strade le stiamo di nuovo cedendo ad ANAS, che ha risorse ragguardevoli per quanto riguarda la manutenzione e il monitoraggio. Questo è quanto. Quindi accolgo con assoluto favore questo atto, perché pone in evidenza un'esigenza cui la Giunta è particolarmente sensibile.

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie ai colleghi firmatari della mozione.

Interessante, ovviamente, l'intervento dell'Assessore, che fa il punto, in occasione della discussione di questo documento, delle iniziative positive che la Giunta ha intrapreso, come quella del riaffido ad ANAS delle ex strade statali, perché la dicotomia che abbiamo sempre vissuto è che la legge affidò alle Regioni un importante compito, ma poi non ci furono adeguati trasferimenti di risorse per poterlo svolgere; la cosiddetta delega senza soldi era una delle politiche che, dopo la distruzione delle Province da parte del cosiddetto Decreto Delrio, si era un po' manifestata. Poi il Governo si accorse e corse ai ripari, ma ormai la frittata era fatta.





C'è anche un altro tema, però, che interessa la politica, perché poi con i cittadini ci parlano i loro delegati, come siamo noi, in questo contesto, come sono i Sindaci, gli Assessori e i Consiglieri comunali della nostra regione. Qualche volta scopriamo, Assessore, che la politica, malgrado le buone volontà, fa i conti con chi è demandato a livello nazionale a fare il suo lavoro, che è ampiamente pagato con incarichi e stipendi per fare il suo lavoro, che è appunto quello di monitorare opere che non sono di proprietà della Regione.

E arriviamo al cosiddetto viadotto del Puleto. Lei, Assessore, giustamente, ha puntato il mirino sulle opere, insieme alla Giunta e alla struttura tecnica di questa Regione, sulla base non solo della sua iniziativa politica e amministrativa, legittima, ma anche su indicazione di noi Consiglieri, e si è mosso puntualmente nel territorio. Abbiamo avuto le varie chiusure, che hanno fatto danni! Diciamolo pure: questa regione ha subito danni. La chiusura del viadotto Puleto, che si trova tra Toscana e Emilia Romagna, alla Val Tiberina ha fatto milioni di danni, agli imprenditori, tant'è che da quest'Aula dissi: "Ma io, se fossi in voi" – mi riferivo ai trasportatori, a Confindustria e a Confcommercio – "farei una *class action* contro ANAS", lo dissi perché, quando tu devi mantenere una struttura che a un certo punto, d'emblée, qualcuno sequestra perché crolla, o perché qualcuno va a tartufi e vede che il ferro del pilastro è completamente fuori e, anche solo nell'aspetto, pericoloso, secondo anche quello che poi la magistratura ritenne con una perizia di dover asseverare, adesso poi ci domandiamo che c'entrava in quel momento la politica. Eppure la politica fu investita completamente e pesantemente di quella responsabilità. Ora, non vorrei che i Sindaci o qualche Consigliere regionale, o Assessore, dobbiamo vederli in giro a fare anche gli asfaltatori, i manutentori, gli imbianchini; in alcuni Comuni è rimasto da fare questo, perché altri non fanno il loro lavoro. E poi, chiaramente, il tessuto produttivo e la politica ne vengono investiti.

Quindi, questa mozione va in questo senso. Anche le sue accezioni nell'illustrazione, Consigliere Pastorelli, sono in questo senso e anche la risposta dell'Assessore va in questo senso. Come Consiglio regionale, possiamo evidenziare delle priorità. Assessore, io non sapevo di questa già proficua interlocuzione. Lo ha accennato anche nella Seconda Commissione, che, come lei sa, è competente pienamente per le infrastrutture. Abbiamo sollevato anche in occasione della sua visita in Val Tiberina, per la piastra logistica, il tema della 221. Colgo l'occasione per rappresentarglielo, perché è un tema cui tengo e mi fa piacere che lei lo abbia già affrontato. È l'unica strada statale, oggi, a uso regionale, di fatto – è così, perché si chiama strada regionale 221 – che mette, insieme alla 287, in comunicazione Marche, Umbria e Toscana, nella parte nord. Quindi è un lavoro di cui la ringrazio. Magari bisognerebbe, sempre a livello politico, fare squadra per avallare ulteriormente, con tutto quello che possiamo fare come Aula, in questo senso.

Quindi, quelle strade che sono di carattere interregionale dovrebbero essere gestite in automatico da ANAS. Questa è una battaglia che ovviamente, insieme ai fondi che lei ha richiamato, inseriti nel PNRR, ha un senso. Questo documento obbliga a una riflessione che non è solo politica, ma è anche su come in questo Paese, negli ultimi





anni, ci siamo dimenticati di fare opere. Come abbiamo detto prima, riguardo al Nodino di Perugia, siamo fermi a cinquant'anni fa. Non è sempre colpa della politica, non è un'autoassoluzione di chi c'era prima o di chi c'è adesso. Io penso che, quando uno è proprietario di una struttura, deve immaginare, prevenire, studiare, mantenere, osservare e anche programmare nuove opere, perché il Paese si evolve, la società si evolve, ma molte volte non si evolve chi è obbligato e destinato a quello che poi è lo scheletro del grande organismo che è la Nazione intera, le infrastrutture.

Quindi, il documento va in questo senso. È ora che tutti si prendano le responsabilità per il ruolo cui sono demandati, perché non è più neanche una questione di soldi, è una questione di operatività, di volontà e, mi permetto, Assessore – non mi rivolgo ovviamente a lei, né a questo Consiglio – di concretezza, proprio per gli obiettivi che una società o un ente è demandato a perseguire: costruire, mantenere e progettare strade che, ovviamente, stiano in piedi, compresi i cavalcavia.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sulla mozione. Scusi, dichiarazione di voto?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

No. Il numero legale...

**PRESIDENTE.** Quando si vota, si vede. Chi è in Aula, fa il numero legale. Dovete uscire dall'Aula, altrimenti c'è il numero legale. Chi sta in Aula, fa il numero legale; ve l'ho detto tante volte, lo prevede il Regolamento. Così, c'è il numero legale. Perfetto, il numero legale c'è. Ce lo garantite voi, lo so. Dopo c'è la mozione del Consigliere Bettarelli, che ci ha lavorato molto, e quello della Consigliera Meloni.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 8 – STRUTTURE DI RICOVERO PER ANZIANI PUBBLICHE E PRIVATE – RICONOSCIMENTO TEMPESTIVO DELLE RISORSE PREVISTE NEL DL “RISTORI”, REVISIONE TARIFFE E CONTRIBUTO STRAORDINARIO COMPENSATIVO PER EMERGENZA COVID – Atto numero: 890**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bettarelli, Bori, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Penso che non leggerò tutta la mozione, anche perché abbiamo accolto insieme, un po' di giorni fa, e abbiamo avuto occasione di parlare con i dirigenti di alcune di queste strutture di ricovero per anziani. Credo che tutti quanti abbiamo capito l'importanza e la necessità di sostenere e supportare queste strutture di ricovero per anziani, sia pubbliche che private, proprio perché, durante tutto questo periodo, si sono fatte carico veramente di numerosi oneri, che però hanno consentito anche, per fortuna, grazie all'impegno, al sostegno e alle risorse proprie di queste strutture, che i nostri anziani fossero curati e supportati al meglio.

Durante questo periodo, eravamo tornati già diverse volte sul tema, io e il Consigliere Bettarelli, attraverso un'interrogazione con la quale si richiedeva, già all'epoca, alla Giunta regionale che si avviasse una tempestiva revisione delle tariffe; ma purtroppo oggi ci troviamo – come di consueto accade – a non aver avuto degli aggiornamenti in merito, malgrado le rassicurazioni ricevute. È ancora all'esame della Commissione una mozione del Consigliere Fora sulla riqualificazione del sistema regionale di welfare e l'adeguamento delle tariffe regionali cooperative sociali, rette strutturali, sociali, sociosanitarie e sanitarie; anche qui, approvazione unanime, ma è un anno che non è stata presa in esame. Quindi, forse varrebbe la pena, a questo punto, di riportarla direttamente in Aula, non so. Come accade spesso, ci prendiamo degli impegni, però questi vengono poi disattesi dagli atti concreti dei Consigli.

Ma a parte questa digressione, credo che dobbiamo concentrare oggi il nostro impegno e le nostre energie nel considerare quanto è accaduto in quest'ultimo anno all'interno di queste strutture, che hanno dovuto sostenere ingenti costi per l'acquisto di dispositivi di sicurezza, per il personale e per gli ospiti, fare i lavori per adeguare gli spazi per la gestione dei malati. In più, come sappiamo, sono stati bloccati anche i nuovi ingressi degli anziani in queste strutture, che chiaramente hanno continuato a lavorare anche sotto capienza, non avendo quindi le relative rette su cui avevano basato però le loro entrate e il loro budget. Molte di queste strutture si stanno rivolgendo ai Comuni; però, come sappiamo, già sui Comuni gravano numerose spese e spesso non riescono neanche ad applicare sconti sugli affitti della struttura, laddove ci sono, o anche solamente sulla nettezza urbana.

Oltretutto, in questo periodo c'è stato anche un importante turnover, che non ha fatto certo bene sicuramente agli anziani e alle persone fragili, che in questo momento, come sappiamo, sono state isolate anche dai propri familiari.

Quindi, credo che oggi serva un impegno serio, un impegno che tutti noi ci prendiamo, facendo seguire a quella che potrebbe essere l'approvazione di una mozione, mi auguro, anche dei fatti concreti. Noi chiediamo sicuramente un contributo straordinario perché sappiamo tutti, ce lo hanno ricordato anche i direttori e le direttrici delle strutture, che il Decreto Ristori approvato a dicembre 2020 ha autorizzato le Regioni e le Province autonome a riconoscere alle strutture private accreditate al servizio sanitario nazionale fino al 90% del budget del 2020, anche a copertura delle attività effettivamente erogate, come contributo straordinario. La Regione dell'Umbria ancora non si è attivata per il riconoscimento delle risorse previste dal decreto Ristori.



Quindi, chiediamo oggi un impegno alla Giunta regionale, ma anche a quest'Aula, a mettere in campo intanto tutte le azioni possibili, volte a scongiurare la chiusura di queste strutture, che, oltre a offrire un servizio prezioso e fondamentale in tutto il territorio regionale, hanno evitato anche la drammatica perdita di molti posti di lavoro. Oltretutto ci hanno ricordato quel giorno, durante l'audizione, che molte di esse, se non vengono prese misure tempestive, nel giro di 4-5 mesi chiuderanno. C'erano anche i Sindaci di alcune città importanti, che hanno ovviamente supportato la causa e soprattutto testimoniato non solo l'impegno nel territorio, ma proprio la difficoltà economica delle strutture stesse.

Chiediamo un adeguamento immediato al riconoscimento delle risorse previste dal decreto legge Ristori, che prevede fino al 90% a valere sulle quote di budget residuo; di attivarsi per la revisione delle tariffe, come già da noi richiesto in atti precedenti, e prevedere contestualmente anche un contributo straordinario che possa ridare un po' di sollievo e un po' di aiuto a coloro che hanno lavorato durante tutti questi mesi con difficoltà e anche in autonomia, per il lavoro che hanno svolto silenziosamente, con grande fatica e spesso anche con grande sofferenza.

Perciò credo che oggi faremmo veramente un atto di credibilità, ma anche di forte sostegno a chi questo sostegno non l'ha fatto mai mancare, ma in particolare nei momenti di difficoltà, a tutte le nostre famiglie. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE** Grazie, Vicepresidente.

Ci sono interventi? Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Solamente per dire che il tema è importante; è un tema che abbiamo affrontato, come ricordo a tutti, anche nell'ultimo Consiglio, quando abbiamo accolto i Sindaci e i Presidenti di alcune strutture, in quel caso quattro RSA, tra i quali anche quella della mia città, Assisi, con i quali eravamo stati anche abbastanza chiari nelle previsioni future, per quanto riguarda la revisione delle rette e quant'altro.

Condivido, ovviamente, di supportare questo tipo di iniziative. Avrei preparato un emendamento. Però, se la Consigliera Meloni mi concede magari un minuto per illustrarglielo, potremmo fare un minuto di pausa, giusto per farglielo vedere. Vicepresidente, mi dica lei.

**PRESIDENTE.** Se siete tutti d'accordo, sospendiamo un minuto, in modo tale che il Consigliere Pastorelli fa vedere l'emendamento alla Consigliera. Siete tutti d'accordo, possiamo procedere? Grazie.

***La seduta è sospesa alle ore 16.36 e riprende alle ore 16.43.***

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.  
Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Brevemente, ringrazio i colleghi anche di minoranza per la comprensione. Andrò a illustrare l'emendamento all'atto in oggetto, l'atto n. 890.

Dopo il primo punto, "Impegna la Giunta regionale a mettere in campo", viene inserita in sostituzione della seguente frase – "nell'immediato, tutte le azioni possibili volte a scongiurare la chiusura di queste" – la seguente precisazione: "Nel più breve tempo possibile, una programmazione atta a definire i fabbisogni del territorio regionale, salvaguardando le", e andiamo avanti con l'impegno originario. Dopodiché, dopo l'ultimo punto, in sostituzione della parola "contestualmente", viene inserita la seguente precisazione: "Compatibilmente con le risorse disponibili". Quindi: "A prevedere, compatibilmente con le risorse disponibili", e poi il seguito dell'impegno, che è un contributo straordinario compensativo dei maggiori costi legati all'emergenza sanitaria per Covid-19. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Dichiarazione di voto, Consigliere Bettarelli, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Siamo già in dichiarazione di voto? Velocemente, allora, con meno tempo a disposizione.

Rispetto al dispositivo che avevamo redatto, che credo fosse un buon dispositivo, tutto sommato, stante anche l'impegno che ci siamo dati, soprattutto come Consiglieri, a fronte di una situazione annosa, a fronte dell'emergenza, a fronte di tutti i costi maggiori, tendenzialmente credo che in questa sede, in questo Consiglio, oggi, l'importante sia non per noi, ovviamente, che svolgiamo questo ruolo, ma per le persone che lavorano per gli anziani, per tutti coloro che in queste strutture ci vivono e ci lavorano, l'importante sia portare a casa un risultato in cui la politica possa dare il meglio di sé, cioè trovare una soluzione unitaria rispetto a un argomento così delicato e importante. Quindi, per quel che mi riguarda, gli emendamenti proposti dal collega Pastorelli e condivisi anche con gli altri credo che, tutto sommato, possano anche essere accettati.

Però c'è una cosa che continua a preoccuparmi, l'ho già detto ripetute volte, l'abbiamo detto da mesi, nel corso della Commissione con la Muzzi-Betti, che avevamo chiesto io e il collega Mancini, nell'interrogazione con la collega Meloni e nell'incontro che aveva favorito il Presidente Squarta: a me resta un grossissimo dubbio, quando guardo questi banchi della Giunta e, con tutto il rispetto, vedo solo l'Assessore Melasecche. Parliamo di una risoluzione importante, non vedo la Presidente Tesei, non vedo il Vicepresidente Morroni, non vedo l'Assessore alla Sanità Coletto, non vedo l'Assessore al Bilancio Paola Agabiti. Io ci metto tutta la buona volontà, cerco di



dare un segnale. Come Consiglio, credo che stiamo facendo quello che è giusto e doveroso fare, mi auguro; a questo punto, non essendo presenti i rappresentanti della Giunta, mi resta solo un augurio e un forte auspicio: che poi a queste risoluzioni, a queste mozioni e a questi documenti la Giunta dia realmente seguito.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi? Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, al di là di chi c'è e di chi non c'è, alla fine bisogna agevolare il lavoro di ognuno e della Giunta, perché gli impegni sono complicati; quindi approfitto della presenza dell'Assessore Melasecche, in qualità di rappresentante della Giunta, in questo momento, per dire che possiamo anche coordinare meglio i lavori. Al di là del voto, sono temi che fa piacere siano condivisi. Per me il parere di un Assessore è importante. L'Assessore Melasecche, anche l'altra volta, fino all'ultimo minuto era qui. Chi è presente, è presente, quindi si dice grazie a chi è presente, ovviamente. Tuttavia dico, una volta per tutte: iniziamo alle nove e mezza e arriviamo fino alle tre, in modo che godiamo del contributo di ognuno, per cercare di avere anche un punto di vista della Giunta.

Nella mozione del Consigliere Pastorelli si apprendono notizie importanti, del resto non possiamo stare dietro alle libere iniziative della Giunta, perché si rischia poi di sovrapporre iniziative che possono sembrare inopportune, confusionarie e, invece, hanno lo scopo – volontà condivisa, molte volte, anche dalla minoranza – di collaborare per raggiungere obiettivi che è ormai doveroso raggiungere.

Quindi, adesso prendiamo l'occasione per dire: al prossimo Consiglio regionale, dalle nove e mezzo alle tre, a tutto gas, in modo che chi è presente possa dare il suo contributo alle domande legittime di maggioranza e opposizione.

**PRESIDENTE** Approfitto, se mi concedete, per dire due parole. Prego, Consigliera.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto che lei è il Presidente, è giusto che chiuda lei.

Anch'io voterò convintamente questa mozione. Collega Mancini, le situazioni si sono ribaltate: questa sua disponibilità a guardare il banco vuoto della Giunta, fino a qualche mese fa, faceva gridare allo scandalo.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Molte volte usciva lei.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

No, no. Io non sono mai uscita. No, non c'è stato un Consiglio in cui sia uscita.

Comunque, al di là di questo, io comprendo gli impegni sicuramente gravosi che, soprattutto in questa fase, la Giunta o la Presidente possono avere; quindi non sto qui a puntare il dito contro nessuno. Quello che continuo a registrare è che su qualsiasi



nostra proposta, perché passi, c'è sempre questo dazio da pagare: la penna rossa della maggioranza, che deve correggere, smorzare, rafforzare qualcosa.

Per carità, a noi sta a cuore che un tema come quello che stiamo affrontando venga condiviso da tutti, nell'interesse della comunità che abbiamo l'onere e l'onore di rappresentare. Stiamo difendendo e stiamo provando a portare veramente all'attenzione della Giunta i bisogni delle persone più fragili., Ci siamo confrontati e abbiamo anche ascoltato la disperazione non soltanto dei Sindaci, che si trovano in prima linea ad affrontare questa tematica nei loro territori; abbiamo sentito anche i Presidenti delle realtà che svolgono questo compito, questa funzione veramente a titolo sociale, di aiuto, di presenza, che hanno rappresentato come abbiamo visto sommare numerose richieste e lettere del tutto inascoltate, nel corso di questi due anni, a problemi vecchi. Lo dico io, prima che qualcun altro riprenda la parola per dirmi: "Ma c'eravate voi e dovevate chiuderla".

Non abbiamo chiuso quella parentesi, quel tema, gravosamente, anche perché abbiamo chiuso prima le nostre operazioni. Ma che, dopo due anni, quelle tematiche non siano state ancora affrontate e non siano state considerate una priorità, dopo che dai banchi dell'opposizione, giustamente, ce lo avevate sempre fatto notare – per chi era presente in questa Istituzione e per chi stava nelle Amministrazioni locali, che ce lo faceva arrivare, giustamente – è una responsabilità grave.

Oggi votiamo un atto dove la Lega ha messo il suo marchio, benissimo; prendiamoci tutti l'impegno di rivederci qui perché, nell'ascoltare i Sindaci che sono venuti l'altra volta e le esternazioni anche abbastanza accalorate di chi un ruolo lo svolge anche per volontariato, ci siamo resi conto, per chi ancora forse non lo aveva capito, che c'era la possibilità di aver dato delle risorse provenienti dal Governo che non sono state date, il cosiddetto "vuoto per pieno". Per cui, al di là di questi nostri teatrini, per uscire con una posizione unanime, assumiamoci l'onere di sollecitare un tempestivo recupero del tempo perso – prima era il nostro, oggi è il vostro – rispetto a una situazione che, purtroppo, anche a causa della pandemia, si è ulteriormente aggravata.

Se è vero che abbiamo a cuore questa situazione, se è vero che ci vogliamo prendere cura degli ultimi, se sono veri tutti i nostri propositi, facciamolo con le azioni e non con un segno su una mozione o su una risoluzione, per dire che ci siamo stati e ci siamo lavati la coscienza del nostro compito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Io devo fare una triste considerazione, perché ha ragione la Consigliera Porzi: nella scorsa legislatura, insieme al Consigliere Mancini, mi sono più volte indispettito, quando la Giunta non era presente, non dico sempre, ma spesso volte. Ringrazio l'Assessore Melasecche, gli devo dare atto che è sempre qui, e anche l'Assessore Morroni, che devo dire adesso è qui esterno, ma ha avuto sempre una certa disponibilità. Però è oggettivamente imbarazzante, spesso volte, rincorrere gli Assessori. Capisco che sono Assessori, ma, ripeto a tutti, non è obbligatorio fare l'Assessore o il Consigliere, non è obbligatorio. Il Consiglio ha una sua necessaria tutela da preservare. Ci sono ancora delle mozioni sul tema di Sanità, dove purtroppo





abbiamo dei Consiglieri che ne discutono, ma non abbiamo la Giunta, con l'Assessore di riferimento; ce n'è un'altra dopo, molto importante, del Consigliere Pastorelli. Quindi richiamo, per cortesia, oltre ai Consiglieri, anche la Giunta ad essere maggiormente presente in Aula, nel rispetto della dignità dei Consiglieri, nel rispetto della dignità delle votazioni, altrimenti si rischia di fare l'errore su cui io, come portavoce dell'opposizione e Presidente della Commissione Controllo e vigilanza, e anche il Consigliere Mancini, più volte, nella scorsa legislatura, abbiamo posto l'accento, per dignità del Consiglio regionale, perché non è possibile che arriviamo alla fine dei Consigli regionali dove c'è sempre uno o due Assessori e ci sono alcuni Assessori che su mozioni di loro competenza non ci sono mai. Non è un obbligo, ma credo che sia una questione di rispetto nei confronti dei Consiglieri regionali. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.  
Passiamo all'ultima mozione.

**OGGETTO N. 9 – VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELL'OSPEDALE DI ASSISI – Atto numero: 887**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo della valorizzazione e potenziamento dell'ospedale di Assisi. Premesso che è necessario un piano di valorizzazione dell'Ospedale di Assisi come capofila nella Zona sociale, il quale avrebbe importanti potenzialità di sviluppo anche in relazione alla mobilità attiva di pazienti provenienti da altre regioni, in quanto il nosocomio della città santuario italiano per antonomasia può vantare 6 milioni di presenze turistiche annue, oltre 70 mila residenti nel comprensorio di riferimento.

L'ospedale di Assisi riteniamo sia sempre stato un punto di riferimento regionale, non solo per l'erogazione di prestazioni sanitarie di livello eccellente in una città che, in considerazione della sua vocazione turistica, richiede assolutamente una connotazione e collocazione specifica anche nell'ambito dell'attuale panorama sanitario; ricordato che, nell'ultimo decennio, il nosocomio è stato oggetto di un progressivo depauperamento delle strutture, a seguito delle scelte politiche della Giunta regionale allora in carica, che hanno determinato la chiusura di servizi fondamentali, come quelli erogati dal Punto nascita e dalla Chirurgia generale; considerato che la genesi della chiusura del Punto nascita di Assisi, la cui attività



raggiungeva picchi di oltre 850 parti annui, con partorienti provenienti da tutta la regione, va rinvenuta nella mancata nomina del primario a seguito del trasferimento di quest'ultimo nel nosocomio di Foligno dal 2007, e anche il successivo facente funzioni fu trasferito nel nosocomio di Pantalla dal 2012, prodromi di ciò che portò alla drastica riduzione delle nascite, fino a un numero inferiore a quello previsto dal Ministero e dalla Regione in deroga, e alla chiusura definitiva del Reparto Maternità nel 2014, con pesanti ricadute anche sulla Pediatria. Quindi, ad Assisi nessuno potrà più nascere con il nome di Francesco e Chiara, questo è il messaggio che la politica ha voluto mandare all'epoca, scelte scellerate; riteniamo che il mantenimento del Punto nascita in modo efficiente, con un congruo personale, era il presupposto per l'effettuazione di una valida e completa attività di Chirurgia e Pronto Soccorso in quanto, se funzionante, avrebbe richiesto la presenza dell'anestesista 24 ore, tutti i giorni, senza la quale la Chirurgia si è trasformata in servizio programmato, che chiude il venerdì per riaprire il lunedì, per cui anche i casi urgenti del Pronto Soccorso erano costretti al trasferimento altrove, riducendo il servizio di fatto in una Medicina per lunghe degenze e qualche ambulatorio specialistico.

Con la delibera del Direttore generale dell'Azienda ASL n. 1, la delibera n. 854 del 6 agosto 2015, si decise infatti di mantenere solo prestazioni di chirurgia ambulatoriale, con degenza inferiore ai cinque giorni, rimodulando anche le chirurgie generali e specialistiche negli ospedali di Assisi, della Media Valle del Tevere e di Castiglione del Lago. Nella succitata delibera, in merito alla riorganizzazione dei tre presidi ospedalieri e territoriali, si ipotizzò che un'offerta assistenziale permetterebbe di coinvolgere alcuni pazienti con rischio post chirurgico aumentato verso il polo ospedaliero di Pantalla, prevedendo anche la mobilità degli operatori chirurgici e prevedendo anche la trasformazione della Chirurgia dell'Ospedale di Assisi in un modello con l'offerta di prestazioni ascrivibili a modelli di chirurgia ambulatoriale.

Considerato che, tuttavia, presso l'ospedale assisiate, ancora oggi, nonostante alcuni trasferimenti temporanei di figure specifiche tra medici e anestesisti, causa pandemia, sono presenti operatori sanitari in possesso di alte professionalità e di una considerevole esperienza professionale, che potrebbero, nelle condizioni opportune, svolgere ulteriori attività specialistiche; considerato che, pur ispirandosi a una logica di integrazione e razionalizzazione dei servizi sanitari a livello regionale e nella cornice del Piano sanitario regionale, si potrebbero migliorare e potenziare notevolmente alcuni servizi già erogati dall'ospedale di Assisi, rafforzando le attività ad essi afferenti e provvedere ad attivarne di nuovi, o ripristinare quelli non più espletati, in attesa dell'approvazione e attuazione futura dei progetti presentati al Governo nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui quello sulla riqualificazione, anche con adeguamento antisismico del nosocomio assisano, la cui struttura conosce i primi logorii del tempo e non gode di una condizione ottimale, anche in termini di manutenzione.

Tutto ciò premesso, Presidente, vogliamo impegnare la Giunta regionale e l'Assessore preposto a definire, all'interno del Piano sanitario regionale, un progetto di valorizzazione e potenziamento dell'ospedale di Assisi, in considerazione del ruolo



strategico che riveste e della rilevanza nazionale e internazionale del luogo in cui è ubicato, in termini sia di presenze turistiche, sia del numero ragguardevole di utenti cui deve prestare il servizio sanitario nel comprensorio assisano; a valutare con attenzione, per eventuali investimenti nelle attività del nosocomio, il potenziale di mobilità attiva extraregionale, che apporterebbe benefici anche al bilancio regionale stesso.

**PRESIDENTE.** Interventi? Prego, Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Premesso che sulla conclusione posso essere d'accordo con il collega Pastorelli, rispetto all'opportunità e alla necessità di rivedere una programmazione per quello che sarà il futuro, anche alla luce di quanto si sta dicendo rispetto al ridisegnare la Sanità di territorio, specie dopo questa pandemia, la domanda che le pongo, considerando tutti i dati scellerati che lei prima ha citato, che sono una critica alla gestione del passato, anche se mi permetto di sottolineare che sono questioni legate a parametri numerici nazionali, che prevedevano certi numeri per mantenere il presidio; fermo restando che possono essere d'accordo con lei sulla conclusione, noi ci assumiamo un impegno oggi, senza l'Assessore competente? Cioè, votiamo una cosa su cui l'Assessore Melasecche si prende l'impegno di riferire. Quindi, noi stiamo votando mozioni, continuiamo a votare mozioni senza avere un parere della Giunta, a meno che lei sia titolato e preparato per darcela, come spesso succede quando tra di voi vi suddividete i compiti.

*(Intervento fuori microfono)*

Scusi? No, io torno a dire...

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, come lei ben sa, serve il consenso dei proponenti. Io la penso come lei, anche stavolta. Mi dispiace che per un argomento così serio, posto dal Consigliere Pastorelli, per cui credo che la mozione presentata dal Consigliere sia veramente condivisibile da tutti, purtroppo siamo di fronte a questo spettacolo.

Prego, Consigliere.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Consigliere Mancini, brevemente, per rispondere alla collega Porzi, che giustamente solleva un'accezione legittima, una constatazione.

L'ordine del giorno, come arriva ai Consiglieri regionali, arriva alla Giunta, che ha tante cose da fare, ma penso – e lo so per certo dalla Presidente e dell'Assessore preposto – che hanno già preso visione e già si è parlato di questo problema. Quindi capisco la sua accezione, però andiamo avanti. Io sono abituato a fare quello che posso fare. Quindi, quello che possiamo fare noi, facciamoolo. Poi ci saranno modi e tempi per risolvere altre questioni. Grazie.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).



Se il Consigliere Mancini me lo consente, anzi, se me lo consente il Presidente, logicamente, solo se me lo consentite – perché già ho parlato – faccio la dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Sì, però, prima della dichiarazione di voto, ha chiesto di parlare la sua collega Vicepresidente Meloni.

*(Sovrapposizione di voci)*

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non può essere un dibattito.

**PRESIDENTE.** Non è che fa la dichiarazione di voto e poi c'è la discussione. C'è la discussione e poi la dichiarazione di voto, per dare un ordine. Le ho dato ragione due volte, oggi. Non è mai successo.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Giustamente, il collega Pastorelli dice che l'ordine del giorno e i contenuti dei lavori d'Aula sono conosciuti, come da noi Consiglieri, anche dai membri della Giunta. Allora, comincio a insospettirmi per il fatto che ci sono temi sui quali la Giunta, quando può o vuole, fa intervenire sul tema un collega che rimane in Aula; quando non vuole – adesso sono cattiva – ci lascia giocherellare qui, in quest'Aula, votando tutto quello che vogliamo.

Quindi, concludo per non intervenire più: mi dissocio da tutto quello che è scritto nelle premesse del suo atto, ma la proposta finale la voto.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Meloni, poi Bianconi.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ribadisco il concetto dell'assenza totale di alcuni Assessori, soprattutto quando ci sono degli atti specifici come questo. Se parliamo di Sanità, l'Assessore Coletto è più assente che presente, quindi diventa anche difficile essere credibili in un'Aula. È vero che è una mozione, è vero che non è dovuto l'intervento dell'Assessore, ma sicuramente sarebbe opportuno che ciascuno per il proprio tema si esprimesse in un certo modo, a prescindere da quello che è magari l'interlocuzione che si può avere con i Consiglieri di maggioranza.

Se quello che dice la Consigliera Porzi è vero, è ancora più grave, perché significa che non c'è interesse nella materia e che quindi noi stiamo ad approvare praticamente l'aria fritta, quando i cittadini ci inviterebbero, invece, a fare le cose serie.

È condivisibile questo atto, però vorrei ricordare, lo dico come buon proposito – e non è per farne una questione di campanili, lungi da me fare la battaglia dei campanili, anzi, la mia intenzione è tutt'altra – ma quando abbiamo approvato le mozioni, per esempio, sul Lago Trasimeno o su altri territori, nelle varie mozioni si è sempre



chiesto di allargare il raggio di azione, dando stessa cittadinanza a tutti i territori, specie quando si affrontano temi importanti come quello della Sanità.

Quindi, si potrebbe dire che impegna l'Assessore alla salute e alle politiche sociali a definire nel Piano sanitario regionale il progetto di valorizzazione dell'ospedale di Assisi, ma anche quello degli altri territori, perché lo abbiamo già inserito nelle altre mozioni. A me sembrerebbe di buon senso perché, soprattutto per alcuni territori più di periferia, o dove ci sono comunque delle criticità oggettive da lunga data, mi sembrerebbe un atto quasi dovuto, soprattutto su temi come questo. Anche perché nel Piano sanitario regionale, che è tutto da scrivere, è evidente che nella strategia generale dovranno essere presi in considerazione tutti i territori.

Io capisco che magari il Consigliere Pastorelli, provenendo da quel territorio, abbia sicuramente a cuore quel territorio; però è anche vero che, in questo lungo anno di difficoltà, abbiamo spesso affrontato questa tematica trasferendola su tutti i territori. Quindi direi, se fosse possibile, di allargarla anche su quei territori, perché ogni volta che ne abbiamo parlato poi sono stati inseriti anche gli altri. È molto condivisibile, ma mi sembrerebbe molto limitata semplicemente al territorio dell'Assisano, quando sappiamo che le criticità ci sono, abbiamo fatto altre mozioni e ogni volta abbiamo inserito di allargare, oltre a quel territorio, anche alle altre territorialità; penso al Trasimeno, al Marscianese, alla Valnerina, altrimenti rischiamo che ogni volta presentiamo una mozione e parliamo del singolo campanile. Parliamo della Sanità regionale, di un Piano sanitario regionale che deve essere scritto. Cerchiamo di dare almeno noi l'idea che ci sia una visione d'insieme dell'Umbria, specialmente oggi, su questo tema.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La mozione presentata dal capogruppo Pastorelli, partendo dall'approccio che ha per certi versi caratterizzato il suo intervento – cioè, il ruolo della città di Assisi in termini di presenze turistiche all'interno di questa regione, come succede anche per altre destinazioni importanti in giro per l'Italia – è ovvio che necessita di una risposta di qualità, per quanto riguarda l'ambito sanitario, perché è un elemento di identità e di qualità territoriale.

Allo stesso tempo, sono in linea con l'intervento fatto poc'anzi dalla Vicepresidente Meloni: da mesi chiediamo la partecipazione e la presentazione dei principi generali del Piano regionale sanitario, che ci potrebbe meglio aiutare a comprendere qual è la nuova strategia, perché si sono comunque inquisite, nei Consigli che abbiamo avuto, delle proposte legittime – ripeto, legittime – dei territori. Penso a quella fatta qualche tempo fa per l'ospedale di Terni, ci mancherebbe altro, è l'altra provincia di questa regione, quindi ci mancherebbe che lì non ci fosse un potenziamento. Oggi c'è quella di Assisi, che è la principale destinazione turistica in termini di presenze di questa regione, quindi ci mancherebbe altro che non ci fosse, in un luogo come questo, una risposta qualitativa per la comunità locale, ma anche per i milioni di turisti che



arrivano in questa località. Però, poi, come diceva la Vicepresidente Meloni, ci sono tutti gli altri temi che si incastrano sempre con questo ragionamento; pensiamo al Lago, pensiamo alla Valnerina, pensiamo alle zone più amene, pensiamo a una logica proprio strutturale di revisione dell'approccio, se così si vorrà fare, alla proposta sanitaria di questa Regione.

Quindi, ancora una volta, non possiamo non notare l'assenza dell'Assessore. Ancora una volta, non c'è chiarezza su un Piano generale strategico di azione, a valle del quale dovrebbero esserci degli interventi armonici e puntuali, partendo da quelli più urgenti, ci mancherebbe altro, e questo è un problema.

Dal punto di vista del merito, questa mozione cade sicuramente all'interno delle buone azioni che devono essere implementate, dal punto di vista degli interventi di questa Regione; quindi mi sento di votare la mozione, però denuncio il fatto che manca ancora un approccio di metodo all'altezza di una riforma che potrebbe cambiare le sorti della Sanità in questa regione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE** Grazie, Consigliere Bianconi.

Prego, Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Fate bene a votare questa mozione, perché "si può scherzare con i fanti, ma non con i santi". Ad Assisi c'è qualche santo importante, quindi bisogna sostenere questo tema. Alla fine, se proprio vogliamo essere sintetici, non ci sono scritte cose lontane da quello che serve fare: definire all'interno del Piano sanitario regionale un progetto di valorizzazione e potenziamento dell'Ospedale di Assisi, per i motivi che ha saputo bene enucleare il capogruppo Pastorelli.

C'è un paradosso: uno dei luoghi che è conosciuto in tutto il mondo ha un ospedale, dove ci sono opportunità sanitarie importanti e, a un certo punto, una struttura ospedaliera o si valorizza, o si chiude. Ora, immaginare di chiudere l'ospedale di Assisi o non valorizzare l'ospedale di Assisi appare anacronistico, per i motivi non solo funzionali al sistema sanitario regionale, ma per i principi non secondari che ho detto. Assisi, chiaramente, è un unicum in tutto il mondo e si devono trovare, in scienza e coscienza, le opportunità di valorizzazione.

Quindi, penso che noi, Consiglieri regionali, abbiamo con il nostro voto, perché è quello che possiamo fare, con i sì e con i no, il dovere di dare atti di indirizzo, perché questo spetta al Consiglio regionale; quando non lo possiamo fare con atti di indirizzo, lo dobbiamo fare con leggi vincolanti – siamo un'Assemblea legislativa – e lo possiamo fare con l'adozione dei Piani sanitari oppure dei trasporti, oppure dei rifiuti o tanti altri; tutto ciò che è piano. In realtà, non sono leggi a tutti gli effetti, ma sono linee d'indirizzo ben ragionate, ben studiate.

Quindi, anche questo tassello si aggiunge alla potestà e alla volontà dell'Assemblea legislativa di valorizzare il nosocomio di Assisi, con tutti gli ambiti e i collegamenti





religiosi e culturali di cui questa città ovviamente dispone e che propone; dobbiamo farlo, chiaramente, come abbiamo fatto per altri territori.

Del resto, veniva ricordato che c'è un'edilizia sanitaria che era rimasta chiaramente indietro. Io vengo da Città di Castello: con il collega Bettarelli possiamo ogni giorno verificare lo stato di degrado dell'ospedale tifernate, che in soli vent'anni di apertura si è andato ammalorando come se fosse un cracker, uso questo esempio. Ci sono interventi continui, comunque non ancora sufficienti, ma ciò dimostra che c'è un'edilizia sanitaria che in questi anni non è stata valorizzata.

Poi c'è tutto il tema delle idee che in questi ospedali si possono applicare; alla fine sono prestazioni sanitarie, quindi opportunità, come richiamato nella mozione, e possibilità di recuperare una mobilità extra regionale, perché comunque la comunità di Assisi ha questa potenzialità e in questo documento viene richiamata. Dopodiché, arriverà il Piano sanitario regionale, che andrà in Commissione e non potrà essere approvato in sei giorni, ma dovrà essere approvato con tutti i tempi necessari di valutazione, perché il sistema sanitario opera non solo attraverso le strutture, quelle che, come abbiamo detto e abbiamo sentito, sono ammalorate, vecchie, non idonee, con sistemi antincendio, dopo anni di apertura, non ancora installati, come in alcuni nosocomi anche di recente costruzione. È chiaro che lì vedremo se queste idee che noi vogliamo, pretendiamo, siano in qualche maniera applicabili.

Quindi le motivazioni del voto, al di là dell'assenza dell'Assessore, sono più che sufficienti, le volontà sono più che forti e anche le valutazioni che nel documento sono puntualmente riportate sono più che sufficienti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, dichiarazione di voto, Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La mia dichiarazione di voto è positiva, relativamente alla mozione presentata dal Consigliere Pastorelli. Non posso che confermare quanto detto prima dal collega Bianconi: noi ci troviamo, ogni Consiglio, a votare un atto presentato evidentemente anche per sensibilità territoriali da Consiglieri che provengono da alcuni territori, quindi oggi Assisi, l'altra volta Narni e Amelia, prima ancora Terni, prima ancora il Trasimeno, e questo succede perché non c'è una programmazione che permetta al Consiglio regionale di avere un quadro generale, dentro il quale non dover rincorrere le singole istanze territoriali.

Pare ormai evidente a noi, come minoranza, ma mi sembra anche alla maggioranza, che è necessario che anche i Consiglieri di maggioranza debbano portare in Aula raccomandazioni alla Giunta di cui tener conto, evidentemente in mancanza di un quadro di programmazione che non ci veda costretti a difendere istanze territoriali, quanto invece ad avere il quadro di una programmazione che questa regione si merita e ha bisogno di avere, perché la somma delle parti non fa il totale, in questo caso, è solo somma di singole istanze.



Noi abbiamo bisogno, invece, per rilanciare un sistema sanitario efficiente nei prossimi mesi, di avere un quadro della programmazione che non difenda singole istanze, ma che permetta a tutti i cittadini umbri, ovunque abitino, di avere gli stessi diritti e gli stessi accessi ai servizi pubblici. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Copia e incolla dell'intervento ultimo del collega Andrea Fora: sottolineo anch'io quello che hanno detto in prima battuta Donatella Porzi, Simona Meloni, poi Vincenzo Bianconi e ora, veramente in maniera molto corretta e lineare, il collega Andrea Fora. È evidente che è un atto importante e diventerebbe antipatico, qualora continuasse questo meccanismo, per cui giustamente chi proviene da alcuni territori sottolinea alcune evidenze, che quando queste evidenze vengono dalla minoranza, ci "si mette lo zampino" o, per non dire peggio, ci si mette la penna rossa, come diceva Donatella Porzi. Quello che noi vogliamo, invece, è valorizzare le strutture ospedaliere che hanno la necessità di essere valorizzate, in un ambito complessivo; ma è evidente che, lo ripeto e concludo, perché l'hanno detto tutti i colleghi di minoranza, se noi non sappiamo qual è il quadro complessivo, perché non ci viene detto e, quando ci sono atti di questa portata e di questa natura, non ci sono i referenti, la Presidente o l'Assessore alla Sanità, che ci illustrano il quadro complessivo e dove si vuole andare a parare, non capiamo, ovviamente, quali sono le strutture ospedaliere nei vari territori e nelle varie città che necessitano di essere potenziate, in un quadro complessivo.

Quindi, ben venga la mozione proposta presentata dal collega Pastorelli. Quello che ci manca è, da una parte, un quadro complessivo e sapere dove si può e si deve intervenire in un'ottica di Sanità pubblica, continuo a sperare, regionale; dall'altro, e su questo ha totalmente ragione la collega Donatella Porzi, continua imperterrito ormai da mesi questo meccanismo di penna rossa: si presenta qualcosa come minoranze (ne abbiamo avuto l'esempio prima: strutture per anziani), ci vuole la penna rossa; presentate qualcosa come maggioranza, va tutto bene. Io credo che, se si collabora, nell'interesse della salute e nell'interesse dei nostri concittadini, bisognerebbe collaborare sempre, non solo quando c'è la firma di qualcuno o di qualcun altro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Solo per dichiarazione di voto, brevemente. Io sono contento che anche i colleghi di minoranza hanno comunque dimostrato apertura e apprezzamento per la mozione, ma vorrei chiarire un aspetto: qui non c'è nessun tipo di campanilismo, vorrei solo far



prendere coscienza che, quando parliamo di Assisi, parliamo di fede; quando parliamo di Assisi, parliamo di arte e cultura nel mondo, quindi parliamo di mondo e partiamo da lì. Poi, ovviamente, nessun territorio verrà lasciato indietro, ma penso che lo abbiamo dimostrato anche lo scorso Consiglio, con le problematiche annose del territorio ternano, al quale abbiamo cercato in qualche modo di dare risposte, come daremo, anche nel Piano sociosanitario, risposte a tanti altri territori. Ma sia chiaro che non possiamo predicare bene e razzolare male; questa è una cosa che ai politici riesce molto bene, non a me. Grazie.

**PRESIDENTE** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

Non so se ai Consiglieri De Luca, Fora e Bianconi è arrivata la convocazione per la Capigruppo di martedì prossimo, ore 9.00, in video, perché abbiamo il CREL la prima settimana di giugno. Già è arrivata la comunicazione via PEC: martedì prossimo, alle 9.00. I Consiglieri di maggioranza lo sapevano.

La seduta è chiusa.

*La seduta termina alle ore 17.26.*